SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

39ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 AGOSTO 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente STAGLIENO
e del vice presidente PINTO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI LA COMMISSIONE PER LA VIGILANZA SULL'ISTITUTO DI EMISSIONE E SULLA CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DI BANCA E LA COMMISSIONE PER LA VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

PRESIDENTE 4, 12, 34

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

(395) ***BUCCIARELLI ed altri: Norme sulla circolazione dei beni culturali***

(472) ***RIZ: Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato:***

PRESIDENTE ..... *Pag.* 5

Seguito della discussione:

(525) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e***

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 5 e *passim*
* TERRACINI *(Forza Italia)* 8, 18
DE CORATO *(AN-MSI), relatore* 8, 10
MARANO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 9, 10
PERLINGIERI *(PPI), relatore* 9
* TAMPONI *(PPI)* 10
PIERONI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 11, 15
GUBBINI *(Progr.-PSI)* 13, 14
VILLONE *(Progr.-Feder.)* 16
FAGNI *(Rifond. Com.-Progr.)* 16
BAIOLETTI *(AN-MSI)* 17
GEI *(CCD)* 18
BEDIN *(PPI)* 19
BRICCARELLO *(Lega Nord)* 19

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 13

MOZIONI

Discussione e appprovazione della mozione 1-00009 sulle mine anti-uomo:

PRESIDENTE ..... 20 e *passim*
RONCHI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 21, 33
LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 23
RAMPONI *(AN-MSI)* 25
RUSSO *(Progr.-Feder.)* 25
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 26
FABRIS *(Lega Nord)* 27
* BELLONI *(CCD)* 28
MANZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 28
REGIS *(Lega Nord)* 28
* LORENZI *(Lega Nord)* 29, 32
* BRIGANDÌ *(Lega Nord)* 30, 34
BALDELLI *(Progr.-PSI)* 30
BACCARINI *(PPI)* 31
TABLADINI *(Lega Nord)* 31
PASSIGLI *(Sin. Dem.)* 32

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 34

Discussione:

(445) *Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe:*

PASSIGLI *(Sin. Dem.)* ..... *Pag.* 36
* SPECCHIA *(AN-MSI), relatore* ..... 37 e *passim*
FALQUI *(Progr.-Verdi-La Rete)* ..... 40 e *passim*
CARCARINO *(Rifond. Com.-Progr.)* 42
BOSCO *(Lega Nord)* ..... 45 e *passim*
PAROLA *(Progr. Feder.)* 46, 69
PINTO *(PPI)* 47
AIMONE PRINA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 49, 66, 67
MODOLO *(Progr.-PSI)* 50, 70
* TERZI *(Lega Nord)* 71

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 71

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994 71

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 73

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 82

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 82
Assegnazione 83
Apposizione di nuove firme 85

GOVERNO

Trasmissione di documenti 85

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 85
Trasmissione di documentazione 85

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni e interrogazioni 86
Annunzio di interpellanze e di interrogazioni 86, 87
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 110
Ritiro di interrogazioni 111

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

GARATTI, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abramonte, Alberici, Berselli, Cappelli, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Garofalo, Turini, Valiani, Zanetti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico l'esito della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha stabilito che nella seduta di oggi pomeriggio, dopo le votazioni per l'elezione dei componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, e dopo le deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 395 e 472, si riprenderà il disegno di legge n. 525 e poi si passerà alla discussione del disegno di legge n. 445 in materia di dighe. È stato inoltre richiesto al Governo di intervenire per l'esame di una mozione sulle mine anti-uomo ed il rappresentante del Governo sarà in Aula verso le ore 18,30. I Gruppi parlamentari hanno deciso di contenere gli interventi limitandosi a dichiarazioni di voto di soli tre minuti ciascuno; al Governo saranno destinati dieci minuti.

Nella mattinata di domani avremo in discussione i decreti-legge definiti dalla Camera, ad esclusione del cosiddetto decreto Tremonti la cui

trattazione avverrà probabilmente venerdì mattina o comunque in data da destinarsi entro la settimana. A partire dalle ore 12 saranno esaminati i presupposti di costituzionalità del decreto-legge sull'EIMA e, qualora venisse richiesto, i presupposti di costituzionalità del decreto-legge sul condono edilizio.

Il pomeriggio di domani sarà destinato alle sedute delle Commissioni, in particolare a quella della 1ª Commissione che prevede la partecipazione del Presidente del Consiglio.

Avremo poi, con inizio alle ore 21, una seduta notturna nel corso della quale si avvierà l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, esame che proseguirà per l'intera giornata di giovedì.

Sempre giovedì saranno successivamente discusse le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'autorizzazione a procedere richiesta nei confronti dell'ex ministro De Lorenzo. L'assemblea esaminerà anche l'interpellanza riguardante il ministro Maroni e l'interrogazione del senatore Tabladini riguardante l'episodio accaduto al senatore Lorenzi.

Venerdì mattina, oltre la mozione sulla pena di morte, verranno esaminati i rimanenti decreti-legge convertiti dalla Camera, tra cui quello Tremonti.

Votazioni per l'elezione dei componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le votazioni per l'elezione dei componenti la Commissione di vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e dei componenti la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Le votazioni, a scrutinio segreto, riguardano la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Istituto di emissione e la nomina di quattro componenti effettivi e quattro componenti supplenti la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ed avverranno per schede, secondo le modalità previste dall'articolo 25, comma primo, del Regolamento.

Per la prima Commissione, quindi ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale potrà indicare due nominativi, mentre per la seconda ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale potrà indicare tre nominativi riferiti alla elezione dei membri effettivi e tre nominativi riferiti alla elezione dei membri supplenti.

Le operazioni di voto avverranno contemporaneamente; per le due votazioni sono state predisposte due urne, sulle quali è specificato l'oggetto del voto.

I senatori transiteranno sotto il banco della Presidenza comunicando ai Segretari il proprio nominativo.

Quando avranno votato i senatori presenti in questo momento in Aula, le urne resteranno aperte per dar modo agli altri senatori di partecipare alle votazioni, mentre l'Assemblea potrà passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Dichiaro aperte le votazioni.

(Segue la votazione).

(Le urne restano aperte).

Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

(395) *BUCCIARELLI ed altri: Norme sulla circolazione dei beni culturali*

(472) *RIZ: Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge: «Norme sulla circolazione dei beni culturali», d'iniziativa dei senatori Bucciarelli, Alberici, Manieri, Abramonte, Bergonzi, Biscardi, Masullo, Pagano, Scaglioso e Magris, e «Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato», d'iniziativa del senatore Riz.

Ricordo che su tali richieste l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 395.

È approvata.

Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 472.

È approvata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(525) *Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 525.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 23 febbraio 1994, n. 129, e 26 aprile 1994, n. 252.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è svolto l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8:

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Interpretazione autentica)

1. L'articolo 3, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 250, va interpretato nel senso che il contributo è da corrispondere alle imprese editrici, in esercizio da almeno 3 anni, a condizione che la maggioranza del capitale sociale sia comunque detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi scopo di lucro, purchè costituiti prima del 1° gennaio 1991.

2. Le disposizioni relative ai periodi temporali contenute nella legge 7 agosto 1990, n. 250, vanno intese in riferimento agli anni indipendentemente dalla data infrannuale di inizio, applicando gli stessi criteri adottati per la legge 25 febbraio 1987, n. 67.

3. Il richiamo, contenuto nel comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990 n. 250, al comma 10 dello stesso articolo deve intendersi riferito all'intero contenuto delle lettere *a)* e *b)* del suddetto comma 10, secondo gli stessi criteri applicati per la legge 25 febbraio 1987, n. 67.

4. Le disposizioni contenute nel comma 5 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si riferiscono a rapporti societari e imprenditoriali con esclusione degli aspetti giornalistici e informativi, e quindi non s'intendono applicabili per i giornali editi da cooperative giornalistiche, di cui al comma 2, che abbiano rinunciato statutariamente ad ogni finalità di lucro ed alla distribuzione degli utili.

5. L'articolo 3 della legge 22 dicembre 1989, n. 411, si applica anche alla legge 7 agosto 1990 n. 250, in uniformità a quanto già previsto per la legge 25 febbraio 1987, n. 67».

8.0.100 GEI, MENSORIO, VITALE, PALOMBI, MAGLIOZZI, BELLONI, TERRACINI, D'IPPOLITO, VITALE, VENTUCCI, BRICCARELLO, GALLOTTI, LA LOGGIA

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-...

(Disposizioni sui trasferimenti)

1. Al comma 5 dell'articolo 17 della legge 6 agosto, n. 223, al secondo periodo, dopo le parole: "ai sensi del presente articolo" sono inserite le seguenti: "o nel caso di trasferimento di un ramo di azienda al quale è riferita la concessione,"».

8.0.101 ROSSO, BUSNELLI, DELL'UOMO, COPERCINI, PERIN, PERUZZOTTI, WILDE, PODESTÀ, LOMBARDI-CERRI

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-...

1. Il Garante di cui all'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416, nomina per ogni Regione, sentiti i presidenti dei rispettivi Consigli e Assemblee, un garante regionale scelto tra magistrati ordinari e amministrativi o professori universitari ordinari di materie giuridiche o economiche con almeno cinque anni di anzianità.

2. La legge regionale disciplina la composizione e l'organizzazione degli uffici del garante regionale, la cui retribuzione è posta a carico del bilancio dello Stato».

8.0.102 IL RELATORE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-...

1. Su iniziativa della Regione, il Garante di cui all'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416, come modificato dall'articolo 6 della legge 6 agosto 1990, n. 223, nomina per ogni Regione, sentiti i presidenti dei rispettivi Consigli e Assemblee, un garante regionale scelto tra magistrati

ordinari e amministrativi o professori universitari ordinari di materie giuridiche o economiche con almeno cinque anni di anzianità.

2. La legge regionale disciplina la composizione e l'organizzazione degli uffici del garante regionale, la cui retribuzione è posta a carico del bilancio della Regione».

8.0.103 IL RELATORE

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 8.0.102 e 8.0.103, esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, poichè essi istituiscono uffici prevedendo la retribuzione a carico del bilancio dello Stato o delle Regioni dei rispettivi titolari, senza quantificarne nè coprirne l'onere».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mentre i senatori arrivati in questo momento possono partecipare alle votazioni per l'elezione dei componenti le Commissioni di vigilanza, avverto che ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, dovrà essere effettuata una votazione mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15).

Riprendiamo la discussione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 8 di cui è già stata data lettura.

Avverto che gli emendamenti 8.0.101 e 8.0.102 sono stati ritirati.

Invito i presentatori dell'emendamento 8.0.100 ad illustrarlo.

* TERRACINI. Signor Presidente, il nostro emendamento nasce dalla necessità di fornire un'interpretazione chiara ed univoca alle norme che stabiliscono le provvidenze per l'editoria di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250. Infatti, nel dubbio interpretativo, sono stati bloccati i contributi in favore di numerose cooperative giornalistiche che contano alcune migliaia di addetti. L'interpretazione data è in linea con gli intendimenti originari del legislatore e consentirà la sopravvivenza di diverse testate giornalistiche, sostenendo l'occupazione di un settore in difficoltà e garantendo una sempre utile pluralità di voci.

Dal punto di vista degli oneri finanziari, l'emendamento è sufficientemente coperto dal capitolo relativo alle provvidenze per l'editoria, contenuto nella legge finanziaria del 1994 che prevedeva un incremento di 35 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 8.0.100.

DE CORATO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MARANO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo sull'emendamento in esame è contrario in quanto non lo ritiene pertinente con la materia oggetto del provvedimento. Inoltre, è stato verificato che esso sarebbe anche privo di copertura per la previsione del comma 5 dell'emendamento in esame, cioè a causa della possibilità di porre a carico dell'amministrazione erogante contributi anche le spese per interessi verso gli istituti previdenziali; quindi non si allega una proposta emendativa che escluda tale possibilità.

Pur riconoscendo la buona volontà di operare in questo settore, riteniamo che l'emendamento in esame non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.100, presentato dal senatore Gei e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 8.0.103.

PERLINGIERI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento presentato realizza un principio importante, quello dell'autonomia. L'emendamento 8.0.103 prevede che su iniziativa della regione il Garante, di cui all'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416, nomini per ogni regione, sentiti i presidenti dei rispettivi consigli e assemblee, un garante regionale che possa svolgere le funzioni di controllo a livello regionale. Il comma 2 dell'emendamento in esame stabilisce poi che è la legge regionale a disciplinare la composizione e l'organizzazione degli uffici del garante regionale, la cui retribuzione è posta a carico del bilancio della regione.

Signor Presidente, desidero sottolineare che con questo emendamento si salvaguardano due aspetti fondamentali. Innanzi tutto l'iniziativa della regione. In sostanza, se la regione prende l'iniziativa, il Garante nomina il garante regionale. Ma se questa iniziativa non viene assunta dalla regione – perchè quest'ultima non ha interesse o non vuole – il garante regionale non può essere nominato.

Come ho già detto le spese per la composizione e l'organizzazione degli uffici del garante regionale sono a carico della regione. Quindi in questo caso noi ci troviamo di fronte ad una scelta facoltativa e ad una spesa che non è a carico del bilancio dello Stato ma – sempre se la regione intende adottare questa iniziativa – a carico del bilancio della regione. Quindi, a mio avviso non è significativa l'osservazione che tale normativa non è applicabile in base al dettato dell'articolo 81 della Costituzione in quanto in questo caso l'onere non è assolutamente a carico del bilancio dello Stato, ma della regione, sempre che quest'ultima decida di avere un garante regionale. È rispettata la competenza dello Stato e l'autonomia della regione. Ritengo che questo sia un passo in avanti verso il controllo – anche a livello regionale – delle attività del settore radiotelevisivo, che considero utile e positivo.

PRESIDENTE. Invito il relatore De Corato a pronunziarsi sull'emendamento 8.0.103.

DE CORATO, *relatore*. Il mio parere è contrario non solo perchè, come ha già poc'anzi anticipato il senatore Perlingieri, vi è su questo emendamento il parere contrario della 5ª Commissione, ma anche nel merito, perchè creare ulteriori organi di garanzia a livello regionale vuol dire creare ulteriori problemi all'emittenza locale, che ha già sufficienti problemi nei rapporti con il Garante. Riteniamo quindi che si tratti di un ulteriore appesantimento di una procedura già di per sè difficile nei rapporti tra le emittenti locali ed il Garante. Per questi motivi il parere è contrario anche nel merito.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 8.0.103.

MARANO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario a questo emendamento, anche perchè di fatto vi sono già i circoli-costruzioni, che dipendono direttamente dal Ministro delle poste per il controllo tecnico e qualitativo dell'emittente. Quindi, come già oltretutto precisato dal senatore Perlingieri, ci troveremmo di fronte a situazioni anomale regione per regione, quando invece già oggi i circoli sono presenti su tutto il territorio e fungono da controllo vero sul territorio per conto del Garante. Andare a realizzare nuove formule di controllo, quindi, porterebbe di fatto a non sfruttare al meglio quelle che sono le esigenze dell'attuale Garante.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.103.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei annunciare il voto favorevole del mio Gruppo a questo emendamento illustrato dal senatore Perlingieri. È un voto favorevole rafforzato dalla convinzione che le argomentazioni portate dall'altro relatore e dal Governo per rifiutare questo emendamento rafforzano la filosofia che invece lo ha ispirato. È una filosofia che tende a realizzare una materia così delicata come quella del decentramento. È un decentramento funzionale, ma non solo, è un decentramento che tende in una materia delicata come questa ad introdurre e rafforzare il principio della sussidiarietà tanto sbandierato in alcune circostanze.

Non c'è, credo, in questo momento argomento più importante che quello del controllo sulla diffusione dell'informazione, sia essa radiotelevisiva oppure della carta stampata. Ma in particolare, se leggiamo la relazione sullo stato dell'editoria per l'anno 1993 presentata dal Garante, ci rendiamo conto di come la situazione dell'editoria sia diversa sul piano nazionale da regione a regione, da zona a zona. Basta pensare all'indice sulla diffusione della carta stampata, dei quotidiani, con una differenza più che doppia tra le zone del nord Italia e le zone del Sud e delle isole. Si passa da una media di 148 quotidiani per mille abitanti al Nord, ad una di 63 quotidiani al Sud. Basta questo per rendere evidente

come tale sperequazione tra Nord e Sud denoti una diversa articolazione della diffusione dell'informazione sul territorio nazionale. A tale diversa articolazione dovrebbe corrispondere anche una diversa articolazione dell'istituto del controllo per l'attuazione della normativa. L'emendamento 8.0.103 vuol dare una risposta in questo senso.

Io credo che se il Governo, anzichè trincerarsi ancora una volta dietro l'argomentazione della copertura finanziaria insufficiente o mancante, volesse dare un contributo a risolvere un problema di questa dimensione, si potrebbe anche modificare l'ultimo capoverso del secondo comma sostituendo le parole: «la cui retribuzione è posta a carico del bilancio dello Stato» con le parole: «la cui retribuzione è posta a carico del bilancio delle Regioni», come già articolato nella proposta avanzata dal collega Perlingieri. Ciò renderebbe effettiva l'articolazione di questo emendamento e la sua accettazione anche secondo l'articolo 81 della Costituzione, come testè sostenuto dal collega Perlingieri.

Mi appello pertanto ai colleghi più sensibili ad una politica di decentramento, che non può essere soltanto quella del Ministro dell'interno, che apre sedi periferiche a Milano. Mi chiedo peraltro quando le aprirà anche a Palermo, a Cagliari o a Sassari, come pure vorrei sapere quanto costano queste articolazioni e come si farà a controllare da parte del Parlamento se queste sedi periferiche, al di là di servire la funzione del Ministro, non servano anche la funzione di parlamentare eletto *in loco*. Ebbene, mi domando se invece un pronunciamento come questo non serva a rendere più pregnante il controllo da parte del garante di un'attività fondamentale per lo sviluppo e la gestione democratica dell'informazione. In questo caso, credo che daremmo una risposta concreta alle esigenze di decentramento, di maggior regionalismo e ai princìpi di sussidiarietà che, anche a livello europeo, ci vengono suggeriti.

Rivolgiamo dunque un appello alle forze autenticamente autonomistiche presenti in quest'Aula affinchè valutino questo emendamento nella sua complessità e nella sua filosofia prima di darne un giudizio negativo. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).*

PIERONI. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete all'emendamento 8.0.103, presentato dal senatore Perlingieri. Ci pare che l'emendamento, ma soprattutto l'illustrazione che di esso è stata fatta dal senatore Perlingieri sia sensata e assolutamente rispettosa dell'autonomia regionale. Esso precostituisce una facoltà, senza avere alcun obbligo prescrittivo e quindi non si vede il motivo per cui dovrebbe essere respinto, tanto più che le argomentazioni portate contro questo emendamento, sia dall'altro relatore che dal Governo, ci sono parse assolutamente non pertinenti alla materia e del tutto inconsistenti rispetto all'oggetto dell'emendamento stesso.

Chiusura di votazioni

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti le due Commissioni di vigilanza.

Invito pertanto i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Alberti Casellati, Andreoli, Angeloni, Armani,

Baccarini, Bagnoli, Baioletti, Baldelli, Barbieri, Barra, Battaglia, Beccaria, Becchelli, Bedin, Bedoni, Belloni, Benvenuti, Bergonzi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bevilacqua, Binaghi, Biscardi, Bonansea, Bonavita, Borgia, Boroli, Borroni, Bosco, Boso, Brambilla, Bratina, Briccarello, Brienza, Brigandì, Brugnettini, Bruno Ganeri, Brutti, Bucci, Bucciarelli, Bucciero, Busnelli,

Caddeo, Campus, Cangelosi, Capone, Caponi, Caputo, Carcarino, Carella, Carini, Carnovali, Carpenedo, Carpinelli, Casadei Monti, Casillo, Castellani, Cavitelli, Ceccato, Cherchi, Cioni, Copercini, Corasaniti, Cormegna, Corrao, Corvino, Coviello, Cozzolino, Crescenzio, Crippa, Cuffàro, Curto, Cusimano,

D'Alessandro Prisco, D'Alì, Daniele Galdi, De Corato, Degaudenz, De Guidi, Dell'Uomo, De Luca, De Martino Guido, Demasi, De Notaris, Diana, Di Benedetto, Di Maio, Dionisi, Di Orio, d'Ippolito Vitale, Dolazza, Donise, Doppio,

Ellero,

Fabris, Fagni, Falomi, Falqui, Fante, Fardin, Ferrari Francesco, Ferrari Karl, Fierotti, Florino, Fontanini, Frigerio, Fronzuti,

Gallotti, Garatti, Gei, Germanà, Gibertoni, Giurickovic, Gregorelli, Grippaldi, Gruosso, Gualtieri, Guarra, Gubbini, Guerzoni, Guglieri,

Imposimato,

Ladu, Laforgia, La Loggia, Larizza, La Russa, Lasagna, Lauria, Lauricella, Lavagnini, Lisi, Lombardi-Cerri, Londei, Lorenzi, Loreto, Lorusso, Lubrano Di Ricco,

Maceratini, Maffini, Magliocchetti, Magliozzi, Magris, Maiorca, Manara, Mancino, Mancuso, Manfroi, Manis, Mantovani, Manzi, Marchetti, Marchini, Marinelli, Marini, Masiero, Masullo, Merigliano, Micele, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Misserville, Modolo, Molinari, Monteleone, Morando, Mulas,

Napoli, Natali, Nisticò,

Orlando,

Pace, Pagano, Paini, Palombi, Pappalardo, Parola, Pasquino, Passigli, Pedrazzini, Pedrizzi, Pelella, Pellegrino, Pellitteri, Pepe, Perin, Perlingieri, Peruzzotti, Petricca, Petrucci, Pietra Lenzi, Pinto, Podestà, Pozzo, Presti, Prevosto, Pugliese,

Ragno, Ramponi, Reccia, Regis, Riani, Robusti, Rocchi, Rognoni, Romoli, Ronchi, Rossi, Rosso, Roveda, Russo,

Salvato, Salvi, Sartori, Scaglioso, Scalone, Scivoletto, Scopelliti, Scrivani, Secchi, Sellitti, Senese, Serra, Serri, Sica, Siliquini, Smuraglia,

Specchia, Spisani, Staglieno, Stajano, Staniscia, Stanzani Ghedini, Stefani, Surian,

Tabladini, Tamponi, Tapparo, Terracini, Terzi, Torlontano, Tripodi, Valletta, Ventucci, Vevante Scioletti, Vigevani, Villone, Vozzi, Wilde,

Xiumè,

Zaccagna, Zanoletti, Zecchino.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 525

GUBBINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBBINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento presentato dal senatore Perlingieri in quanto – secondo noi – la nomina di un garante regionale unificherebbe in maniera razionale il sistema di garanzie sull'informazione a livello del territorio. Vorrei rivolgere una sola raccomandazione al relatore, se questi la vuole accogliere. Nell'emendamento si fa riferimento ai presidenti dei rispettivi consigli e assemblee regionali, si entra, in tal modo, in un meccanismo molto delicato per cui consiglierei di far riferimento semplicemente ai presidenti delle regioni, senza entrare in conflitti fra organi della regione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.103, presentato dal relatore.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	209
Senatori votanti	208
Maggioranza	105
Favorevoli	48
Contrari	111
Astenuti	49

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 525

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

GUBBINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame risponde, sia pure in maniera parziale, a un'esigenza particolarmente avvertita in questo momento della vita politica e sociale; è un provvedimento che si lega in modo diretto alla salvaguardia della libertà e del pluralismo dell'informazione. Non vi è dubbio infatti che libertà e pluralismo intanto possono essere salvaguardati e difesi in quanto si costituisca un quadro normativo capace di assicurare il massimo grado di trasparenza e di conoscibilità degli assetti economici e proprietari delle imprese che operano nel settore.

La disciplina contenuta nel decreto viene ad ampliare le funzioni attribuite al Garante dell'editoria che non si esauriscono, come nel passato, nella ricezione passiva dei bilanci concepita come un adempimento formale, ma assumono una consistenza molto più ampia e complessa.

Il Garante viene in pratica posto al centro di un vero e proprio sistema di informazione che egli stesso disciplina, organizza e gestisce: infatti, è il Garante che determina modalità, termini, oggetto delle comunicazioni; è ancora il Garante che ha la facoltà di intimare la presentazione di ulteriori atti e documenti; è il Garante che provvede alla contestazione delle infrazioni agli obblighi posti ed alla comunicazione delle relative sanzioni; infine, il Garante è il soggetto cui è attribuita, opportunamente, la facoltà di ordinare accessi alle imprese, avvalendosi della Guardia di finanza. Il quadro delle attribuzioni del Garante appare dunque virtualmente completo e in grado di assicurare un livello di trasparenza più ampio e qualificato di quello attuale.

Certamente, sarebbe stato preferibile – anche in ossequio del principio di legalità e della riserva di legge posta dall'articolo 21 della Costituzione al riguardo della disciplina volta a rendere noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica – se la legge avesse

indicato, in termini anche generali, gli elementi informativi che il Garante può chiedere alle imprese.

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

(*Segue* GUBBINI). La disciplina contenuta nel decreto non operava distinzioni – quanto ad oneri di informazione – rapportate alla natura dei soggetti operanti nel campo dell'informazione, che può essere assai diversa.

Si sarebbe trattato di una lacuna grave, che rischiava di assoggettare attività modeste, o attività prive di bilancio, ad una mole di adempimenti tanto onerosi e costosi quanto privi di utilità e di funzione. Tale lacuna è stata dunque opportunamente corretta con un emendamento accolto dalla Commissione e dell'Aula che stabilisce un regime particolare per le attività minori e per le attività senza scopo di lucro e che corrisponde alla proposta che anche noi socialisti avevamo avanzato.

Dichiaro dunque il voto favorevole del Gruppo Progressista-PSI, anche se sono stati respinti dall'Aula importanti emendamenti all'articolo 8. Nonostante questo, l'abrogazione dell'articolo 7 e il complesso del provvedimento delineano a nostro avviso un quadro di trasparenza per il mondo dell'informazione maggiore dell'attuale, utile a superare timidezze, reticenze ed esitazioni, così come reclama l'opinione pubblica più sensibile ed avvertita.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare il voto di astensione del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete sul provvedimento in oggetto.

A nostro avviso, i lavori parlamentari hanno di gran lunga migliorato il testo che il Governo ci aveva sottoposto; ritengo che questo sia motivo di soddisfazione per tutti i Gruppi e sia un esempio di come un lavoro parlamentare ben condotto in sede di Commissioni congiunte possa dare vita ad un provvedimento migliore del testo originario del Governo.

In particolare, per quanto concerne gli articoli 1 e 7 ritengo che il testo in esame abbia decisamente recepito le motivazioni fatte proprie dalla maggioranza dei senatori nel proporre gli emendamenti, poi approvati.

Ciò nonostante, signor Presidente, colleghi, la sordità che ha fatto seguito alle questioni poste da molti senatori circa i problemi richiamati dall'articolo 8, ci induce a non poter votare a favore del provvedimento nel suo complesso. Dico questo con rammarico giacchè probabilmente se avessimo mantenuto anche sull'articolo 8 quell'atteggiamento di composizione e collaborazione che ha influenzato il resto del provvedimento

avremmo potuto licenziare quest'ultimo oggi con un'ampia maggioranza.

VILLONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, desidero annunziare il voto favorevole del nostro Gruppo, pur rendendoci conto dei limiti di questo decreto, che avrebbe richiesto senz'altro un maggiore approfondimento, un più incisivo tentativo di dare organicità alla disciplina e maggiore precisione nei concetti (ad esempio, l'autonomia normativa riconosciuta al Garante con l'articolo 1 probabilmente avrebbe meritato più attenta considerazione).

Riteniamo comunque che in sede di votazione finale sia necessario tenere conto dei significativi miglioramenti che il lavoro in sede di Commissione ha apportato al testo. Si tratta di innovazioni significative ed importanti, a nostro parere tali da giustificare un voto positivo. Ciò in particolare tenendo conto di quanto è accaduto questa mattina con la soppressione del testo originario dell'articolo 7, che ha rappresentato un passaggio assai rilevante.

Si tratta inoltre di un provvedimento che tiene conto di esigenze reali delle televisioni locali e delle piccole imprese, che non sono soltanto una realtà economica ma anche una significativa presenza nel tessuto civile del paese.

Teniamo però a segnalare che la materia è delicata, richiede grande attenzione e soprattutto richiama il Governo a comportamenti chiari, non discutibili, trasparenti. In merito a ciò riteniamo fondamentale il rispetto del termine previsto dal provvedimento per il rilascio delle concessioni.

Ribadisco, in conclusione, il nostro voto favorevole. *(Applausi del senatore Rognoni)*.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. È con rammarico che annunciamo il voto contrario sul provvedimento in esame per le ragioni sulle quali si sono già soffermati anche altri colleghi.

Quello al nostro esame avrebbe potuto essere un provvedimento che, riprendendo quanto lasciato in sospeso dalle leggi nn. 223, 482 e 422, avrebbe potuto nel termine del 31 dicembre 1994 rimettere in condizioni di pari opportunità tutte quelle emittenti radiotelevisive locali che per vari motivi erano state escluse. Sulla normativa al nostro esame è stato condotto un lavoro anche impegnativo ed importante e – lo sottolineamo davvero positivamente – è stato davvero importante stamane l'aver espunto l'articolo 7 che rappresentava un corpo estraneo, non coerente con quanto si proponeva il provvedimento. Ma è anche vero che l'aver escluso per le radio e le televisioni locali ogni opportunità di rimettersi in pari attraverso la presentazione di documenti integrativi per

ottenere la concessione, sono convinta che non solo abbia penalizzato questi soggetti ma riaprirà un contenzioso. Quello al nostro esame è l'ultimo provvedimento in ordine di tempo che affrontiamo sul tema delle emittenze locali, ma credo – lo abbiamo affermato più volte e ne siamo convinti – che dovremo giungere ad una normativa complessiva del settore delle telecomunicazioni pubbliche e private, nazionali e locali; è anche vero, però, che nel frattempo si sarebbero potute sanare alcune situazioni che erano in sofferenza e che con questo provvedimento rimangono tali.

Sono queste le ragioni che ci inducono ad annunciare un voto negativo sul provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

BAIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIOLETTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, come è stato ampiamente sottolineato dal relatore, senatore De Corato, il settore dell'editoria e della radiodiffusione è al centro di un serrato dibattito politico e ciò è emerso anche nell'esame del decreto-legge n. 421 anche se, devo dire molto poco elegantemente, abbiamo sentito difendere le ragioni della Longanesi contro quelle della Mondadori. Il dibattito (tranne oggi, voglio ribadirlo) si è rivolto troppo al macrocosmo del settore, senza alcuna attenzione al microcosmo dello stesso.

Il Gruppo Alleanza nazionale-MSI ritiene che pertanto il presente disegno di legge di conversione in legge del succitato decreto-legge debba essere considerato, insieme agli emendamenti accolti dall'Assemblea in quanto ovviamente condivisi dal mio Gruppo (e cioè quelli agli articoli 1 e 7), un tassello di non scarso rilievo a favore di quella che possiamo giustamente definire la piccola-media impresa dell'editoria e della radiodiffusione.

Per quanto riguarda gli emendamenti, o quelle parti di essi non condivisi dalla maggioranza, attendiamo il lavoro di limatura che opererà la Camera. Il provvedimento al nostro esame consente comunque alle emittenti radiotelevisive locali di superare le difficoltà determinate dalla rappresentazione della propria realtà gestionale e contabile, utilizzando un modello unico di bilancio adeguato alle indicazioni delle direttive CEE. In tal modo si avrà la possibilità di rilevare quantitativamente e qualitativamente i fenomeni aziendali e di effettuare realisticamente i possibili e dovuti controlli, specificatamente da parte dell'ufficio del Garante per l'editoria e la radiodiffusione in ordine alla propria funzione *antitrust*.

Il Gruppo Alleanza nazionale-MSI ritiene inoltre che gli emendamenti accolti, l'1.4 all'articolo 1 e il 7.0.1 dopo articolo 7, diano un importante contributo operativo all'associazionismo e al volontariato e inoltre che elevino il tono del provvedimento, dotandolo così di una chiave di lettura non solo tecnico-amministrativo-contabile, ma anche sociale e ciò non può che essere guardato con favore dal mio Gruppo.

Concludo annunciando, con i doverosi distinguo, emersi ovviamente durante la fase del dibattito e relativi all'approvazione di alcune modifiche da noi non condivise, il voto favorevole del Gruppo Alleanza nazionale-MSI, che consentirà la prosecuzione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 421 del 1994. *(Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI. Congratulazioni).*

TERRACINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TERRACINI. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia annuncia il voto favorevole al provvedimento in esame, pur giudicandolo monco di quell'articolo 7 che alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno presentato come una disposizione che non doveva essere contenuta nel decreto. Per una volta in Italia si stava riuscendo ad anticipare una normativa europea; pertanto tutto questo accanimento contro la difesa del prolungamento del diritto d'autore da 50 a 70 anni non era necessario. Le cose però sono andate così, ma mi auguro che la Camera dei deputati possa rimediare.

Concludo ribadendo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla conversione in legge del decreto in esame. *(Applausi dei Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).*

GEI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEI. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico, annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame. Si tratta di un decreto che avvia il riordino della materia dell'editoria e della radiodiffusione e che indubbiamente fa tesoro della richiesta popolare di semplificare e di creare maggiori certezze.

Direi anche che il decreto è stato migliorato con il lavoro parlamentare, in particolare per quanto riguarda le emittenti locali e i piccoli editori. Anch'io ritengo che probabilmente il decreto avrebbe potuto contenere norme più positive se fossero stati accolti alcuni emendamenti: mi riferisco, ad esempio, all'emendamento 8.0.100, tendente ad interpretare la legge n. 250 del 1990 sull'editoria e a sbloccare tutta una serie di contributi che non vengono dati alle case editrici minori e alle cooperative, che tra l'altro versano in grandi difficoltà. Spero che alla ripresa dei lavori in settembre sarà possibile colmare queste lacune perchè garantire la pluralità d'informazione, in particolare attraverso il potenziamento delle cooperative editrici, è un fatto che arricchisce la libertà nel nostro paese.

Concludo ribadendo il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico. *(Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico).*

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano sul provvedimento in esame: voto che corrisponde anche all'impegno profuso dallo stesso in Commissione per l'elaborazione delle proposte portate poi in Aula, ma che ha riguardato anche tutto il provvedimento nel suo complesso.

Vorrei nella mia dichiarazione di voto sottolineare in particolare l'attenzione che abbiamo prestato alla piccola e media editoria non solo come elemento di impresa, ma anche come elemento di temperazione rispetto alla grossa editoria, quella televisiva e della carta stampata. Riteniamo infatti che attraverso l'editoria minore all'opinione pubblica è non solo concessa la rappresentazione ma anche l'espressione diretta, anche nei confronti del potere politico.

Il provvedimento in esame valorizza inoltre una parte delle autonomie locali favorendo la rappresentazione autonoma della società attraverso l'editoria minore; in tal senso andava anche l'emendamento proposto dal relatore Perlingieri che l'Aula non ha ritenuto d'accogliere. Nonostante questo limite, consideriamo il provvedimento in sè valido e confermiamo il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).*

BRICCARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord sul provvedimento in esame. Concordiamo con chi ci ha preceduto sul fatto che il disegno di legge rappresenta un primo, valido, tentativo per cercare di mettere ordine in una materia certamente complessa, sicuramente disomogenea, che richiederà ancora numerosi interventi. Si tratta di un primo passo in vista di una organica revisione dell'intero settore. Giudichiamo positivamente gli emendamenti approvati dall'Aula del Senato, perchè contribuiscono vieppiù a questo sforzo di miglioramento. Si è tentato di improntare a motivi di trasparenza, di equità e di giustizia una materia che fino ad ora ha visto grandi sperequazioni tra forze maggiori (emittenti più grandi) e forze minori. Per queste ragioni la Lega Nord esprime il suo voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e del senatore Ramponi).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale».

È approvato.

Discussione e approvazione della mozione 1-00009 sulle mine anti-uomo

PRESIDENTE. Passiamo ora, come in precedenza annunciato, alla discussione della mozione 1-00009 sulle mine anti-uomo:

RONCHI, DE NOTARIS, SALVI, SCOPELLITI, FOLLONI, SALVATO, VOZZI, MARTELLI, DUJANY, MAGRIS, ABRAMONTE, ALÒ, ANGELONI, BORRONI, BRUNO GANERI, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, CARCARINO, CARPI, CASADEI MONTI, CIONI, D'ALESSANDRO PRISCO, DEBENEDETTI, DE LUCA, DI MAIO, FALQUI, GEI, GUERZONI, LA FORGIA, LORETO, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANCUSO, MANZI, PAROLA, PIERONI, ROCCHI, ROSSI, SERRI, SICA, SMURAGLIA, GUBBINI, RIANI, MARINI, BARRA, GIBERTONI, ANDREOTTI, BACCARINI, BALLESI, BARBIERI, BASTIANETTO, BEDIN, BENVENUTI, BERTONI, BETTONI BRANDANI, BINAGHI, BISCARDI, BONAVITA, BORGIA, BRAMBILLA, BRICCARELLO, BUCCIARELLI, CADDEO, CAPONE, CARINI, CARNOVALI, CARPINELLI, CASTELLANI, CECCATO, CORASANITI, CORRAO, CORSI ZEFFIRELLI, CRIPPA, CUFFÀRO, CUSUMANO, d'IPPOLITO VITALE, DANIELE GALDI, DEGAUDENZ, DE GUIDI, DELFINO, DE PAOLI, DIANA, DONISE, DOPPIO, FAGNI, FARDIN, FAVILLA, FERRARI Francesco, FERRARI Karl, GIOVANELLI, GIURICKOVIC, GREGORELLI, GUALTIERI, LARIZZA, LAURICELLA, LAVAGNINI, LONDEI, MAGLIOZZI, MANIERI, MARCHETTI, MASULLO, MICELE, MIGONE, MODOLO, MONTELEONE, MORANDO, NISTICÒ, ORLANDO, PAGANO, PAPPALARDO, PASSIGLI, PELLITTERI, PERUZZOTTI, PETRUCCI, PIETRA LENZI, PINTO, PREIONI, PREVOSTO, PUGLIESE, ROGNONI, ROSSO, RUSSO, SCAGLIOSO, SECCHI, SELLITTI, SENESE, SERENA, SILIQUINI, SPECCHIA, SPISANI, STANZANI GHEDINI, STEFANI, STEFÀNO, TAMPONI, TORLONTANO, TRIPODI, VALLETTA, VIGEVANI, PELLEGRINO, GALLOTTI, CORVINO, ALBERTI CASELLATI, RAMPONI, STAJANO, BALDELLI, CAPONI, CHERCHI, CUSIMANO, COSTA, DI BELLA, DI ORIO, FALOMI, FIEROTTI, GANDINI, GARATTI, LORUSSO, PALUMBO, PASQUINO, SARTORI, SCRIVANI, TABLADINI, TAPPARO, TERZI, COZZOLINO, LASAGNA, LA LOGGIA, THALER AUSSERHOFER, MOLTISANTI. – Il Senato,

premesso:

che il Ministro della difesa, senatore Cesare Previti, ha affermato che le mine anti-uomo vanno equiparate alle armi chimiche (di cui la legge italiana vieta produzione, stoccaggio e commercio) ed ha richiamato una risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite nella quale si afferma che tale tipo di arma «pone in serio pericolo le popolazioni civili»;

che almeno 800 persone muoiono e 450 sono ferite ogni mese, a causa dello scoppio di mine anti-uomo: in massima parte si tratta di donne e bambini;

che secondo un recente rapporto del Dipartimento di Stato americano tra gli 85 e i 110 milioni di mine infestano almeno 62 paesi del mondo;

che sarebbe stata rilevata la presenza di mine italiane in Afghanistan, Angola, Cambogia, El Salvador, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Somalia, ex Jugoslavia;

che dalle relazioni della Presidenza del Consiglio sulle autorizzazioni all'esportazione di armi risulta che nel 1990 oltre 100.000 mine sono state esportate in Egitto e negli Emirati arabi uniti, nel 1991 30.000 mine hanno preso la strada per l'Egitto, nel 1992 altre 200.000 mine italiane sono state vendute ad Arabia Saudita ed Egitto;

considerato inoltre:

che la produzione e la vendita di mine anti-uomo, armi inumane che colpiscono indiscriminatamente le popolazioni civili, sono in netto contrasto sia con la Costituzione (che all'articolo 2 «garantisce i diritti inviolabili dell'uomo» ed all'articolo 41 stabilisce che l'iniziativa economica «non può svolgersi... in modo da recare danno... alla dignità umana»), sia con le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia in materia di diritto umanitario di guerra;

che l'articolo 1 della legge n. 185 del 1990, sul controllo delle esportazioni di armamenti, vieta l'esportazione di armi chimiche e di quelle equivalenti;

che sempre l'articolo 1 della legge n. 185 del 1990 vieta l'esportazione di armi «quando manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali», condizione verificatasi ampiamente nel caso della vendita di mine anti-uomo, ritrovate in paesi ed aree estranee ad ogni esportazione autorizzata di questo tipo d'arma, anche perchè in alcuni di essi erano in corso conflitti armati,

impegna il Governo:

a provvedere alla messa in atto di tutti i dispositivi e gli obblighi di legge necessari affinchè l'Italia ratifichi immediatamente il protocollo n. 2 della Convenzione dell'ONU del 1980 sul controllo dell'uso delle mine;

ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita di mine anti-uomo all'estero, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane o operanti sul territorio nazionale, con conseguente impegno per il sostegno alla retribuzione ed alla occupazione dei dipendenti già impiegati in questo settore;

ad operare affinchè l'Italia, di concerto con le Nazioni Unite, promuova interventi di sminamento nei paesi infestati da mine anti-uomo.

(1-00009)

Ha facoltà di parlare, per non più di sette minuti, il senatore Ronchi per illustrarla.

RONCHI. Signor Presidente, la mozione al nostro esame, da me promossa e sottoscritta insieme a ben 166 colleghi appartenenti a tutti i Gruppi presenti in Senato, affronta il tema della produzione e dell'esportazione delle mine anti-uomo. Queste armi, che colpiscono in particolare le popolazioni civili, sono state ripetutamente all'attenzione delle Nazioni Unite e sono oggetto del protocollo n. 2 della Convenzione

dell'ONU del 1980 sul controllo dell'uso delle mine e sulla proibizione o limitazione di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose ed aventi effetti indiscriminati, Convenzione firmata dall'Italia a New York il 10 aprile 1981. Purtroppo tra i 57 paesi firmatari solo 36 hanno poi ratificato tale Convenzione e manca ancora l'atto di ratifica da parte del nostro paese. Tale ratifica è affidata al disegno di legge n. 593, presentato dal Governo il 13 luglio scorso e al primo punto della mozione si chiede proprio di procedere alla ratifica di tale protocollo internazionale e quindi ad una rapida approvazione di questo disegno di legge.

Contro queste armi disumane è in corso una campagna internazionale lanciata nel 1991 dalla Fondazione dei veterani americani in Vietnam, ripresa dall'associazione umanitaria tedesca *Medico International*, da quella francese *Handicap International* e dalla inglese *Mines Advisory Group*. In Italia è in corso da circa due anni la Campagna italiana contro le mine, promossa da numerose associazioni cattoliche e laiche impegnate per la pace e la cooperazione. Questa campagna in Italia ha avuto un recente sviluppo e ha interessato in modo più consistente l'opinione pubblica in seguito ad alcune trasmissioni televisive, come quella del Maurizio Costanzo *Show*, che appunto ha sposato questa campagna e ha promosso una raccolta di telegrammi: mi risulta che siano giunte circa 20.000 prese di posizione da parte di singoli cittadini in pochissime settimane.

Su questa materia è già intervenuto il ministro della difesa Previti con dichiarazioni pubbliche, in sede di Consiglio dei ministri, secondo le quali queste armi sono equivalenti a quelle chimiche. Alcuni colleghi obiettano che allora si dovrebbero vietare tutte le armi. Tutti quanti dovremmo sapere che la legge n. 185 del 1990, sul commercio delle armi, vieta, all'articolo 1, la produzione e l'esportazione di armi chimiche, nucleari e batteriologiche, cioè di quelle armi considerate devastanti e che in particolare colpiscono in maniera indiscriminata le popolazioni civili. E le mine anti-uomo hanno proprio questa caratteristica: sono mine impiegate essenzialmente contro le popolazioni civili.

Secondo un recente rapporto del Dipartimento di Stato americano sono disseminate in ben 62 paesi del mondo tra gli 85 e i 110 milioni di questo tipo di mine; inoltre sarebbe stata rilevata la presenza di mine italiane in Afghanistan, Angola, Cambogia, El Salvador, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Somalia e in alcuni paesi della ex Jugoslavia.

Dalle relazioni della Presidenza del Consiglio sulle autorizzazioni all'esportazione di armi risulta che nel 1990 oltre 100.000 mine antiuomo sono state esportate in Egitto e negli Emirati arabi uniti, nel 1991 30.000 mine hanno preso la strada sempre dell'Egitto, nel 1992 altre 200.000 mine, sempre di produzione italiana, sono state vendute all'Arabia Saudita e all'Egitto.

Signor Presidente, con questa mozione, che ha avuto le adesioni che prima ho richiamato, si chiede, oltre la ratifica del protocollo n. 2 della Convenzione dell'ONU del 1980, anche di attivarsi immediatamente per il varo di una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita di mine antiuomo all'estero, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane o operanti sul settore nazionale, con il conseguente impegno per il sostegno alla retribuzione ed alla occupazione dei dipendenti già im-

piegati in questo settore. Si chiede, altresì, di operare affinchè l'Italia, di concerto con le Nazioni Unite, promuova interventi di sminamento nei paesi infestati da mine anti-uomo. Almeno 800 persone muoiono e 450 sono ferite ogni mese a causa dello scoppio di mine anti-uomo e si tratta, in massima parte, di donne e bambini. Molte di queste mine hanno l'aspetto di un giocattolo, altre di sassi innocui, che tali non sono. Le mine infestano in particolare le campagne, impediscono ai contadini di accedere ai raccolti anche molti anni dopo la guerra. Mentre una mina di questo genere costa circa 10 dollari, lo sminamento è molto complesso e costoso, anche perchè non c'è alcun controllo sul luogo in cui queste mine vengono depositate in grandissima quantità. Quindi, l'unica via per evitare l'utilizzo di armi così barbare, che colpiscono in modo così pesante la popolazione civile, la parte più debole della popolazione civile, è quella di interrompere la produzione e l'esportazione.

Noi intanto facciamo la nostra parte, così come hanno fatto già altri paesi; cito la Francia che ha preso una decisione unilaterale dello stesso tipo e così molti dei 37 paesi che hanno sottoscritto questa convenzione internazionale hanno fatto o stanno facendo. Credo sia un atto dovuto, un atto di civiltà che non riguarda questo o quello schieramento, questa o quella ideologia o collocazione politica, ma riguarda la dignità del nostro paese e, direi, la civiltà democratica dell'intero nostro paese. Per questo raccomando l'approvazione di questa mozione. *(Vivi applausi).*

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. Mi permetto di ricordare al sottosegretario Lo Porto l'esigenza di rispettare il termine di dieci minuti per la sua risposta, secondo le intese raggiunte nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia è sempre stata particolarmente sensibile ad ogni iniziativa, nazionale o internazionale, volta a ridurre gli effetti nefasti dell'impiego delle mine anti-uomo, sia in considerazione dei gravi problemi umanitari derivanti dal loro uso indiscriminato, sia in conseguenza dei danni inflitti alle popolazioni civili in varie aree del mondo. Questo Governo, proseguendo un'azione già avviata in passato, ha dedicato un'attenzione particolare a questo problema e non ha mancato di sottolineare in varie occasioni l'urgenza di dare un nuovo e maggiore impulso a tale azione sul piano interno e su quello internazionale.

Nello scorso autunno l'Italia, insieme ad altri paesi dell'Unione Europea, ha promosso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione – approvata per consenso – per favorire il finanziamento di operazioni di sminamento da parte delle Nazioni Unite ed ora abbiamo avviato gli adempimenti sul piano interno per ratificare la convenzione delle Nazioni Unite, ed i relativi protocolli «sulla proibizione e la limita-

zione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate come eccessivamente dannose ed aventi effetti indiscriminati» esattamente come descriveva il senatore Ronchi nella sua mozione. Il disegno di legge di ratifica è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 giugno scorso, ed è stato presentato proprio qui al Senato per l'inizio del previsto *iter* parlamentare.

Il Governo ricorda che nel dicembre del 1993 l'Italia si è anche associata all'approvazione di un'altra risoluzione delle Nazioni Unite in favore dell'adozione di moratorie unilaterali sulla esportazione di mine anti-uomo che comportino gravi pericoli per le popolazioni civili. Ricorda, inoltre, che le autorizzazioni alla esportazione delle mine anti-uomo – che dal novembre dell'anno scorso non sono state peraltro più concesse – venivano rilasciate nel rispetto delle procedure previste dalla legge n. 185 del 1990 e in particolare è sempre stato richiesto l'impegno a non riesportarle verso altri paesi, con il rilascio del cosiddetto certificato di *end user* da parte del paese importatore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa posizione del Governo su un tema nei confronti del quale sappiamo essere particolarmente viva l'attenzione delle forze parlamentari e dell'opinione pubblica è stata anche ribadita al recente vertice di Napoli dei paesi più industrializzati. In quella occasione l'Italia ha dichiarato di attribuire una particolare priorità al problema delle mine anti-uomo e ad ogni iniziativa mirante a limitare il loro uso indiscriminato, a fermare le loro esportazioni ed a collaborare allo sminamento a livello internazionale.

I Ministeri degli affari esteri e della difesa sono strettamente raccordati in questa materia e si sono consultati a più riprese, oggi come per il passato, per mettere a punto una posizione chiara ed inequivocabile in vista di una serie di scadenze sul piano internazionale, anche a breve termine, a New York e a Ginevra.

Il Governo dichiara di accettare la mozione. Più in particolare il Governo si impegna formalmente ad osservare una moratoria unilaterale sulla vendita di mine anti-uomo all'estero, che configura una anticipata applicazione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite relativa alla moratoria sulla esportazione delle mine anti-uomo che pongono in serio pericolo le popolazioni civili.

Il Governo si impegna altresì ad attivare gli strumenti necessari per il blocco della produzione di tali ordigni da parte di aziende italiane od operanti sul territorio nazionale.

Il Governo si impegna anche ad operare nei vari fori internazionali competenti per promuovere le più appropriate iniziative comuni per il sostegno di interventi di rimozione nei paesi che sono infestati dagli ordigni in questione che pongano in serio pericolo le popolazioni civili.

In una serie di impegni così articolati non sfuggono naturalmente al Governo le conseguenze sulle aziende italiane, od operanti sul territorio nazionale, e gli inevitabili riflessi sul piano dell'occupazione, come del resto la stessa mozione paventa. Anche su questo aspetto il Governo, laddove necessario, non mancherà di applicare gli ammortizzatori sociali previsti dalle leggi vigenti per il sostegno del personale impiegato in questo settore, e si adopererà per agevolare ogni possibile iniziativa volta a ridurre i riflessi negativi sul piano occupazionale.

Il Governo ringrazia questa Assemblea per la particolare sensibilità dimostrata nei confronti di un tema di così grande attualità e per l'occasione offerta di rendere pubblica l'assunzione di un impegno di così alto profilo, per l'attuazione del quale l'Italia sollecita la più ampia collaborazione delle forze parlamentari e della comunità internazionale. *(Vivi applausi).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 1-00009.

RAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione del sottosegretario Lo Porto mi trova completamente consenziente e debbo dire onestamente che va anche al di là della mozione e delle proposte di impegno che noi avevamo chiesto al Governo.

Certamente, la mina è un'arma che – come tutti sanno – si presenta come difensiva, tuttavia essa conserva un carattere subdolo che si scarica poi, purtroppo, sulle popolazioni civili. Ciò costituisce una preoccupazione che da tempo è insorta e alla quale si è cercato di ovviare con sistemi di autodistruzione di tale ordigno, ma, obiettivamente, ancora oggi non vi è alcuna garanzia al riguardo.

Pertanto, ben venga la decisione che il Governo si è impegnato ad assumere. Alleanza nazionale supporta decisamente le proposte contenute nella relazione; vorrei soltanto però richiamare l'attenzione del Governo su un punto. Per quanto riguarda le aziende che oggi producono tali ordigni e i lavoratori in esse impiegati, che comunque sono lavoratori di elevata capacità tecnologica e di eccellenza nel campo di questo tipo di produzione, non direi che la soluzione debba essere quella degli ammortizzatori sociali o di altri piccoli interventi. A mio avviso, è necessario rispettare questa capacità di lavoro e quindi esorto il Governo ad avviare immediatamente un programma di riconversione affinchè lavoratori di queste aziende siano impiegati e possano lavorare ad un livello tecnologico e di capacità professionale pari a quella attuale, e non vedano la loro capacità professionale mortificata da situazioni di non lavoro o di lavoro che non premi la loro bravura e capacità.

Questi sono i motivi per cui Alleanza nazionale-MSI voterà a favore della mozione n. 1-00009. *(Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI. Congratulazioni).*

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Progressisti-Federativo voterà a favore di questa mozione alla cui presentazione ha contribuito con numerose sottoscrizioni. È un voto che diamo con piena e ferma convinzione. Credo che l'iniziativa assunta in questa Assemblea, ed il largo consenso, l'ampia convergenza di adesioni realizzatesi su di essa, siano un fatto importante, di grande rilevanza politica. È

altrettanto importante, mi sembra, la dichiarazione resa in quest'Aula dal Governo, e l'impegno da esso assunto di operare nel senso indicato dalla mozione. Mi permetto di sottolineare, in particolare, l'importanza della richiesta, contenuta nella mozione, e del conforme impegno assunto dal Governo, di attivare gli strumenti necessari per una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita e sulla produzione di mine. Questo è un punto, a mio avviso, di grande rilevanza, anche per il suo carattere esemplare, che consentirà all'Italia di proseguire con maggiore efficacia la sua attività nella direzione indicata dalla mozione sul piano internazionale.

Il nostro voto è quindi pienamente favorevole. E mi auguro che l'approvazione, con ampio suffragio di questa mozione da parte dell'Assemblea possa effettivamente contribuire a far cessare l'uso di armi i cui caratteri ed effetti sono messi bene in evidenza nel testo della mozione e sono stati assai efficacemente illustrati dal senatore Ronchi, alle cui dichiarazioni mi associo pienamente. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressista-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete e Forza Italia).*

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia aveva presentato un documento sullo stesso argomento, di cui ero prima firmataria. Problemi tecnici hanno impedito di mettere oggi in discussione in Aula il documento del Gruppo Forza Italia e di altri colleghi che lo avevano sottoscritto per cui ho chiesto al collega Ronchi di presentare una mozione comune. Si è rifiutato, ma non è importante perchè ciò che veramente conta è che un documento così rilevante come quello sulle mine anti-uomo venga votato all'unanimità, senza questioni di appartenenza o di schieramenti politici. È importante che da parte di questo ramo del Parlamento vi sia un'espressione unanime tenendo conto che le mine anti-uomo sono veramente diventate uno strumento di uccisione di massa.

Autorevoli ricercatori calcolano che ve ne siano da 85 a 100 milioni sparse in 60 paesi e queste armi, come del resto quelle nucleari, chimiche e batteriologiche, uccidono o colpiscono in maniera irrecuperabile soldati, bambini, contadini e donne incinte. I problemi che le mine antiuomo presentano anche successivamente sono gravissimi: basti pensare ai problemi legati alla bonifica. Nell'operazione necessaria per rimuovere le mine lasciate dagli iracheni, il Kuwait ha speso 100 milioni di dollari e perso 84 vite umane e questo perchè è necessario battere il terreno metro per metro. Ci sono inoltre implicazioni sanitarie legate all'impiego di tali mine.

Il nostro paese è un po' indietro rispetto ai provvedimenti adottati sia negli Stati Uniti – in prima persona con il presidente Clinton – che in molti paesi europei, tra cui la Germania, la Francia, la Grecia nonchè il Sudafrica, che hanno aderito immediatamente alla risoluzione delle Nazioni Unite. L'Italia, invece, non ha compiuto un gesto ugualmente responsabile così come non ha mai ratificato la convenzione sulle armi inumane del 1981 che pure aveva firmato. Anche se è possibile dire che

non è mai troppo tardi, è necessario ormai recuperare il tempo perso e spero che il voto a favore espresso in modo unanime dal Gruppo di Forza Italia rappresenti il primo atto importante in questo senso. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

FABRIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS. Illustrissimo Presidente, illustrissimo rappresentante del Governo, illustrissimi colleghi, parlo a titolo personale per dichiarare la mia opposizione alla presente mozione. Ritengo, infatti, che le mine, come tutte le armi, siano di per sè stesse strumenti nè buoni nè cattivi e che soltanto l'uso che se ne fa può dare ad esse una connotazione morale.

Voglio ricordare che nei recenti fatti del Rwanda buona parte delle uccisioni e dei ferimenti sono avvenuti a colpi di *machete*, e che buona parte di queste armi viene costruita a Magnago in Friuli.

Ricordo altresì che nella recente guerra che ha visto l'indipendenza della Slovenia proprio le mine sono state lo strumento che ha permesso a questa vicina e amica Repubblica di giungere all'indipendenza; proprio le mine hanno permesso una guerra pressochè incruenta. Allora, non sono le mine ad essere buone o cattive, lo diventano a seconda dell'uso che l'uomo ne fa.

La mozione in esame ha tutti gli aspetti di una presa di posizione puramente demagogica, soprattutto se teniamo conto che le mine prodotte in Italia, che sono considerate unanimemente le migliori del mondo, possono essere attivate e disattivate a distanza, di modo che il loro recupero non comporta le spese che mine costruite male in altre parti del mondo comportano.

CORRAO. Ma mettetegliela a lui una mina!

FABRIS. Voglio anche ricordare che se non fossimo noi italiani a produrre le mine senz'altro lo farebbe qualcun altro.

Allora, pur se apprezzo le parole del Governo che auspica una moratoria universale sulla costruzione e la vendita delle mine, non posso non ricordare che una moratoria di esclusiva parte italiana non avrebbe alcun effetto; avrebbe l'unica conseguenza di colpire ulteriormente la nostra occupazione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

BELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BELLONI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, preannunzio il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico alla mozione in esame. Colgo questa occasione per una breve riflessione. La presente mozione rappresenta un ulteriore passo in avanti sulla via della civiltà del nostro popolo, del nostro ordinamento, civiltà che si misura appunto dal modo in cui è capace di tutelare la vita in tutte le sue espressioni.

Mi auguro al riguardo che entro breve tempo il Parlamento possa approvare il depennamento dal codice penale militare di guerra della pena di morte. Mi auguro che altrettanto rapidamente legiferi, sempre nel quadro della tutela della vita e della sua sacralità, in materia di fecondazione artificiale, di inseminazione in particolare, al di fuori della coppia. Mi auguro cioè che il Parlamento legiferi vietando l'inseminazione al di fuori delle coppie regolari e soprattutto nei confronti di chi abbia rifiutato per sua libera scelta, che va comunque rispettata, la eterosessualità.

Proprio perchè la presente mozione si muove nella direzione di una tutela di quei princìpi morali che guidano il Centro cristiano democratico, il nostro Gruppo voterà in senso favorevole. *(Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico).*

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti sanno che esistono tanti tipi di mine anti-uomo e quelle che più hanno portato la morte sono proprio quelle che hanno l'obiettivo di colpire i bambini e gli innocenti. Molte mine cosiddette anti-uomo sono costruite in modo tale che non vengono individuate come pericolose e sovente vengono usate dai bambini come giocattoli. Infatti sono state lanciate in quantità enormi proprio nei luoghi dove ci sono le guerre più difficili e le guerriglie: i paesi dell'Africa, dell'Asia e così via. Tali mine hanno lasciato dietro di loro centinaia di migliaia di morti e di invalidi, soprattutto tra i bambini e la popolazione civile.

Pertanto ritengo che la mozione che ci apprestiamo a votare abbia un alto valore ed un grande significato proprio perchè rappresenta una scelta di vita contro coloro che vogliono continuare nella scelta di nuove guerre e di morte.

Proprio per tale motivo il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti voterà a favore. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete).*

REGIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

REGIS. La mia è forse la seconda voce stonata nel coro; sarebbe comodo e soprattutto demagogico dichiarare sempre e con voce rotta

dall'emozione che queste mine rappresentano un fatto terribile ed una vera disgrazia per l'umanità.

Parlo a titolo personale e ritengo che anzitutto vada distinta la mina anti-uomo propriamente detta, che viene sempre o quasi sempre disseminata nel proprio territorio da chi teme un'invasione, da quelle mine subdole, a forma di giocattolo e di oggetti innocui, che vengono lanciate sui territori nemici per scatenare panico e disperazione. Si tratta di due cose completamente diverse: l'Italia non ha mai fabbricato questo tipo di falsi giocattoli.

Il discorso è cambiato circa una decina di anni fa quando la Valsella è stata nell'occhio del ciclone: quello che è avvenuto non è stata la riduzione della produzione di mine nel mondo, ma la sostituzione della Valsella con altri fabbricanti di mine. Infatti, tra i maggiori produttori di mine nel mondo non troviamo l'Italia, ma la Cina, il Brasile, alcuni stati della ex Unione Sovietica.

Si dice che si tratta di armi crudeli, ma qualcuno vuol dirmi cosa c'è di non crudele in un cecchino che spara al fegato di un bambino? È forse meno crudele che non l'esplosione di una mina anti-uomo? Cerchiamo di essere concreti: indubbiamente la moratoria sarebbe importante, ma deve trattarsi di moratoria mondiale. Non sto facendo l'elogio della mina come di una qualsiasi altra arma, ma se si vuole veramente dar luogo ad una moratoria e far cessare la produzione di armi di qualsiasi genere si deve intervenire a livello mondiale. Nel momento in cui la Valsella o la BPD o altre aziende smetteranno di produrre mine, verranno semplicemente sostituite da un produttore di un altro paese, quindi si tratta di pura e semplice demagogia. Il sostenere poi che si deve trovare un ammortizzatore sociale per i lavoratori che attualmente sono addetti alla produzione di questi strumenti, indubbiamente lascia il tempo che trova.

In ogni caso sarebbe opportuno ricordare che tali oggetti, soprattutto le mine anti-uomo ed anti-invasione, vengono disseminati nel proprio territorio da chi ne conosce bene l'uso e sa benissimo a quali rischi va incontro. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma dichiari innanzi tutto come intende votare.

* LORENZI. Signor Presidente, annuncio innanzitutto che voterò contro la mozione in esame.

PRESIDENTE. Se intende votare contro, non vi è dissenso dal suo Gruppo.

LORENZI. Signor Presidente, io voterò in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo ha dichiarato di votare contro la mozione. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord).*

Ho registrato la dichiarazione di voto contrario del senatore Fabris.

LORENZI. Sì, ma quella dichiarazione era in dissenso.

PRESIDENTE. In dissenso da chi? Il senatore Fabris ha parlato per primo.

Invito il Gruppo della Lega Nord ad esprimere la propria posizione per mettere poi in grado la Presidenza di accogliere o meno le richieste di dichiarazioni di voto in dissenso.

BRIGANDÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGANDÌ. Signor Presidente, il Gruppo Lega Nord non ha ancora fatto alcuna dichiarazione di voto, quindi non credo possa già risultare una posizione in dissenso. Però, poichè l'argomento è di estrema delicatezza chiedo che sulla mozione si proceda con votazione nominale mediante procedimento elettronico affinchè resti agli atti chi vota a favore e chi vota contro.

PRESIDENTE. Senatore Brigandì questo è un altro discorso. Per quel che riguarda le dichiarazioni di voto, il suo Gruppo deve esprimere una posizione.

BRIGANDÌ. Il mio Gruppo non ha espresso alcuna dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dunque non possono esserci dichiarazioni in dissenso da parte dei senatori della Lega Nord.

BALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDELLI. Signor Presidente a nome del Gruppo Progressista-PSI dichiaro il voto favorevole sulla mozione.

Prendiamo nota con soddisfazione dell'intenzione del Governo di accogliere la mozione in esame. Credo che a nessuno possa sfuggire la barbarie di costruire mine giocattolo (anche se pare non siano costruite in Italia, o almeno non ve ne è certezza) che hanno la particolarità di non uccidere, ma di mutilare i bambini cui sono dirette che divengono così un peso per la società, aumentando i disagi delle popolazioni colpite.

Ho ascoltato con preoccupazione la rettifica di un senatore di Alleanza nazionale circa l'occupazione, perchè l'utilizzo della grande professionalità degli operai delle fabbriche di mine anti-uomo non vorrei che suggerisse l'opportunità di incrementare l'industria bellica. Si tratta di una soluzione che spesso paesi in periodi di crisi tendono ad adottare e credo che per il nostro paese una scelta del genere sarebbe una grande

vergogna. Ci commuoviamo di fronte alle atrocità che costantemente vediamo in televisione. Proviamo solidarietà per le vittime della guerra e poi nel contempo produciamo e forniamo armi ai belligeranti. C'è la necessità di fare una seria riflessione su questo comportamento schizofrenico. Non basta rallegrarsi per quanto fatto questa sera: occorre impegnarsi a non essere costruttori ed esportatori di armi.

Consideriamo il dibattito di questa sera un primo passo per la costruzione di una vera autentica pace che non riguarda solo l'Italia, ma che l'Italia deve realizzare per prima. *(Applausi dai Gruppi Progressista-PSI e Progressisti-Federativo).*

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo aveva presentato una interrogazione con richiesta di risposta urgente al Ministro della difesa, interrogazione che riteniamo assorbita pienamente dalla mozione in esame. Avremmo voluto che il Senato all'unanimità avesse dichiarato il proprio voto favorevole alla mozione. Riteniamo che vi sia un problema ancor più vasto di quello della produzione e della vendita degli armamenti. Il nostro è uno dei quattro paesi che maggiormente esportano armi e riteniamo che la mozione voglia anche essere uno stimolo e una richiesta al Governo perchè intervenga con urgenza con un progetto di ristrutturazione delle industrie, soprattutto di quelle a partecipazione statale che producono armamenti, perchè crediamo che questa indicazione, già data dal precedente Parlamento, debba essere accolta. Voteremo pertanto a favore della mozione in esame. *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, poichè ho già tolto la parola ad un membro del suo Gruppo parlamentare, vorrei sapere se lei intende esprimere la dichiarazione di voto a nome del Gruppo stesso.

TABLADINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tabladini.

TABLADINI. Il Gruppo Lega Nord è completamente a favore della mozione presentata. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord, Forza Italia, del Partito popolare italiano, Progressista-PSI, Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete e del senatore Specchia).*

Riteniamo che la mina anti-uomo sia un'arma impropria che dovrebbe sparire dalla faccia della terra; è una trappola e, come tutte le trappole, sorprende la buona fede. La mozione, che è stata firmata da tanti nostri senatori e che costituisce un'operazione che presentiamo con spirito sociale ed umanitario, dovrebbe però essere estesa anche agli altri paesi, confinanti e non, affinchè non resti una buona intenzione

scritta sull'acqua da parte nostra e non rispettata invece da altri paesi; e purtroppo, signor Presidente e colleghi, sapete che ciò avviene perchè quando chiude un mercato ce n'è subito un altro pronto. Vorremmo cioè che queste buone intenzioni si estendessero a livello mondiale, che in particolare questo tipo di arma fosse bandito dalla faccia della terra. Ecco perchè il Gruppo Lega Nord è perfettamente a favore della mozione. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord, Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete e del senatore Specchia).*

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, prendo la parola per registrare la convinta adesione del Gruppo della Sinistra democratica a questa mozione. *(Applausi dai Gruppi della Sinistra democratica, Progressisti-Federativo e Progressisti-Verdi-La Rete).*

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo. Questa volta credo di essere autorizzato a farlo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* LORENZI. Signor Presidente, senza entrare in polemica, vorrei precisare che detesto tutte le armi e sfido chiunque a dichiarare il contrario. Tuttavia mi sembra che si stia tenendo un atteggiamento relativamente ipocrita perchè non credo che esistano armi costituzionali. La logica del disarmo unilaterale mi preoccupa non poco, specialmente in un paese come il nostro esposto com'è nell'area del Mediterraneo. Al tempo stesso sono preoccupato per quanto si riferisce alla Convenzione dell'ONU che risale a quattordici anni fa, visto che gli equilibri internazionali sono cambiati.

La mia preoccupazione – credo legittima – è interamente rivolta alla sicurezza nazionale, esclusivamente in una logica di difesa. Pertanto, in una prospettiva di rifiuto globale di qualsiasi arma e ritenendo che non vi possano essere armi costituzionali o armi accettabili, che invece tutte debbano essere bandite, soprattutto quelle, come le mine anti-uomo, che determinano nefande conseguenze specialmente nei riguardi delle persone più indifese, mi domando se, in un momento di difficoltà del nostro paese e qualora per fatti che adesso non possiamo prevedere dovessimo vedere addirittura perpetrati sul nostro territorio tentativi di invasione terrestre... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* ...mi domando, dicevo, se un'arma di questo genere possa o no essere utilizzata a vantaggio del nostro paese. Ovviamente in quest'Aula ci si mette a ridere perchè è comodo diffondere il sentimento infantile del bando a tutti i costi di qualsiasi tipo di arma, ma vorrei vedere se qualcuno di voi fosse stato colpito negli affetti più intimi o se fosse stato parente di uno dei sette italiani uccisi pochi giorni fa in Algeria.

Di conseguenza ribadisco la mia posizione di dissenso ed invito semplicemente il Governo a consultarsi con gli ambienti militari per sa-

pere, in modo più specialistico, quale efficacia potrebbe avere un tipo di arma di questo genere in un'unica ed esclusiva azione di difesa del territorio italiano. *(Applausi del senatore Reccia).*

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la posizione portata a nome del Governo, che condivido e che recepisce pienamente gli orientamenti espressi nella mozione presentata che è stata così ampiamente sottoscritta. Debbo rassicurare i colleghi che non si tratta di un'iniziativa che assume unilateralmente l'Italia. Stiamo operando in un contesto internazionale: 57 paesi (se avessi tempo vi farei l'elenco) hanno sottoscritto un accordo che da 37 paesi è stato trasformato in una convenzione, cioè è stato recepito nel proprio ordinamento nazionale. Quindi, si tratta di un'azione concertata a livello internazionale; certamente questa non può partire contemporaneamente: ciò non potrà accadere mai. Ciascun paese nel quadro di un'operazione concertata si assume la propria responsabilità. Comunque, non è un'iniziativa sporadica che riguarda soltanto l'Italia che parte per chissà quale avventura eroica.

Debbo fare un'altra osservazione. Nel nostro ordinamento è già vietato l'impiego di talune armi; le armi chimiche, nucleari e batteriologiche non possono, per legge, nè essere prodotte, nè essere commerciate nell'ambito del territorio italiano. Quindi la distinzione del tipo di arma, in particolare nei confronti di un'arma che possa colpire in maniera indiscriminata la popolazione civile, è già un principio acquisito e avente forza di legge nel nostro ordinamento; si sta ampliando tale principio, non si può dire che tutte le armi sono uguali. Se così fosse, estendiamo l'utilizzo della tortura, inventiamo le armi più abiette! Ma non è vero che tutte le armi sono uguali. Certamente sarebbe bene bandire tutte le armi (sottoscrivo questa affermazione); tuttavia, all'interno del sistema di armi vi sono talune che possono avere principalmente una funzione di difesa o di offesa militare e ve ne sono altre che vengono bandite dai paesi civili e democratici (purtroppo nel mondo non tutti i paesi sono civili e democratici, ma il nostro lo è) poichè mettono in pericolo in maniera indiscriminata le popolazioni civili. Operando in coerenza e conseguenzialmente a tale impostazione, l'Italia, in accordo con gli orientamenti che si vanno definendo in sede ONU, assumerà oggi – mi auguro – con ampio consenso questa decisione.

Prima di concludere il mio intervento desidero fare una breve osservazione alla senatrice Scopelliti che mi ha accusato di rifiuto settario. Senatrice Scopelliti, la mozione in esame è sottoscritta da Ronchi, De Notaris, Salvi, Scopelliti e quindi è frutto di una posizione unitaria. Non capisco per quale motivo se ne doveva presentare un'altra. Non c'è stata alcuna volontà di questo tipo e prova ne è il fatto che la senatrice Scopelliti compare tra i primi firmatari della mozione in esame, così come non vi è stata alcuna discriminazione verso nessuno e prova ne è l'ampia adesione e sottoscrizione della mozione stessa, che mi auguro venga approvata. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questa mozione il senatore Brigandì ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Senatore Brigandì, mantiene tale richiesta?

BRIGANDÌ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 1-00009, presentata dal senatore Ronchi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	179
Senatori votanti	178
Maggioranza	90
Favorevoli	162
Contrari	7
Astenuti	9

(Il Senato approva). *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia, Lega Nord, del Partito popolare italiano, Progressisti-Federativo, Progressisti-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete, di Rifondazione comunista-Progressisti, della Sinistra democratica, misto e Alleanza nazionale-MSI).*

Risultato delle votazioni per l'elezione dei componenti la Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e la Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina dei tre membri della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca:

Senatori presenti	255
Senatori votanti	254
Schede bianche	7
Schede nulle	4

Hanno ottenuto voti i senatori:

Caponi	127
Mantovani	126
Capone	114
Riz	70
Dolazza	6
Peruzzotti	2
Voti dispersi	6

Proclamo pertanto eletti i senatori: Caponi, Mantovani e Capone.

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di quattro membri effettivi e di quattro supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti:

Senatori presenti	255
Senatori votanti	254
Schede bianche	5

Hanno ottenuto voti come membri effettivi i senatori:

Pedrizzi	124
Sartori	124
Manfroi	123
Camo	123
Pieroni	123
D'Alì	121
Voti dispersi	5

Hanno ottenuto voti come membri supplenti i senatori:

Vozzi	121
Cormegna	120
Romoli	119
Tapparo	118
Curto	81
Manzi	15
Fontanini	9
Bonavita	5
Fardin	3
Fabris	2
Voti dispersi	6

Proclamo pertanto eletti membri effettivi i senatori: Pedrizzi, Sartori, Manfroi (nato il 27 ottobre 1940) e Camo (nato il 4 agosto 1943) (ex articolo 25 del Regolamento, comma 1); membri supplenti i senatori: Vozzi, Cormegna, Romoli e Tapparo.

Discussione del disegno di legge:

(445) *Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe».

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta a lei e agli altri Gruppi. Alcuni Gruppi di consistenza numerica non particolarmente forte hanno la necessità di seguire anche le dichiarazioni del Governo e pertanto non possono assicurare un'adeguata presenza in Aula.

Le chiederei quindi, signor Presidente, se è possibile postergare questo argomento rispetto all'altro all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, sono spiacente, ma non mi è possibile soddisfare la sua richiesta poichè le dichiarazioni del Governo sono questione che in questo momento non riguarda questo ramo del Parlamento.

Il relatore ha chiesto di poter svolgere oralmente la relazione. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Specchia, che nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 445, di conversione del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe;

rilevata la necessità di procedere al riordino dell'intera materia al fine di dare sicurezza alle popolazioni ed inquadrare il provvedimento in un più vasto piano di difesa del suolo e di riordino e risanamento idraulico del territorio nazionale,

invita il Governo:

a potenziare la struttura del Servizio nazionale dighe, sia dal punto di vista tecnico che amministrativo, in modo da poter svolgere efficacemente il ruolo di controllo, di sicurezza e di affidabilità delle opere di sua competenza;

ad intraprendere tutte le iniziative idonee all'elaborazione di un testo unico dei provvedimenti riguardanti le competenze idrauliche;

a provvedere al più presto al riordino degli uffici periferici del Servizio nazionale dighe, utilizzando e valorizzando le competenze del

personale trasferito alle Regioni (Genio civile) e dell'ex Provveditorato alle opere pubbliche, in coerenza con i princìpi e i compiti stabiliti dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, in stretto collegamento con la relativa autorità di bacino;

a sollecitare – al fine di creare le condizioni per un positivo e fecondo rapporto con le Regioni, cui il presente decreto assegna nuovi compiti ed oneri senza ancora determinare il relativo impegno finanziario – il Servizio nazionale dighe ad elaborare in via amministrativa un regolamento tipo per l'esercizio delle funzioni in materia di dighe aventi uno sbarramento inferiore a metri 15 e con un invaso inferiore ad un milione di metri cubi, da parte delle Regioni.

9.445.1 LA COMMISSIONE

* SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe, segue altri cinque precedenti decreti-legge poi decaduti: siamo quindi alla quinta reiterazione.

Si tratta di una tematica importante, che richiedeva – come avrò modo di dire – un provvedimento urgente, quale è appunto il decreto-legge; una tematica sulla quale, già nella precedente legislatura, in Commissione ambiente, si svolse un'ampia e interessante discussione che portò alla costituzione di un gruppo di lavoro ristretto, dalla cui attività scaturì una serie di proposte che vennero raccolte dal Governo nella reiterazione del successivo provvedimento. Tuttavia, già in quell'occasione emerse un dato veramente allarmante: non si conosceva – come non si conosce – il numero esatto delle dighe e soprattutto non si sapeva quante erano le dighe di potenziale pericolo e quelle di maggiore ampiezza, tant'è che l'allora sottosegretario ai lavori pubblici, senatore Cutrera, parlò, in un primo momento, di un censimento riguardante circa 500 dighe e quindi ci riferì che una società specializzata aveva rilevato la presenza di altre 900 dighe circa. Si è poi arrivati ad una operazione di telerilevamento da cui è venuto fuori un dato abbastanza preciso, anche se non completo, di 700 dighe di altezza superiore ai dieci metri e con un invaso superiore a centomila metri cubi, per le quali però manca l'approvazione di un qualsiasi progetto. Vi sono cioè 700 dighe di questa portata per cui non è stato approvato alcun progetto. È questa dunque già una prima motivazione dell'urgenza dell'attuale decreto-legge, così come altre situazioni di pericolo e di difficoltà avevano giustificato l'emanazione del primo decreto-legge e quindi le sue successive reiterazioni fino a quella oggi al nostro esame.

Vi era e vi è altresì la necessità di una sanatoria per le opere non pericolose e si impone soprattutto la necessità di un controllo, perchè le dighe andavano e vanno non solo autorizzate (e quindi andava e va approvato il loro progetto), ma soprattutto andavano e vanno controllate. Tutto questo non è mai avvenuto e al momento ancora non avviene per l'altro motivo che è alla base del presente decreto-legge e cioè la carenza di personale. Basti pensare, infatti, che il servizio nazionale dighe, all'interno dei servizi tecnici nazionali, presenta una carenza di organico pari al 95 per cento; è quindi quasi inesistente. In sostanza, per quanto riguarda il servizio nazionale dighe, non è stato creato nessuno dei gruppi

autonomi locali, cioè i cosiddetti uffici periferici, ed inoltre vi è una carenza di organico, valutata intorno al 60 per cento, per i servizi tecnici nazionali.

Questi sono motivi già più che sufficienti per giustificare l'adozione di un decreto-legge ai riguardo e auspicare l'approvazione dello stesso da parte di questo ramo del Parlamento.

Ringrazio tutti i colleghi della 13ª Commissione ma in modo particolare, come relatore di maggioranza, ho il dovere di ringraziare i colleghi dell'opposizione, perchè con un atteggiamento responsabilmente costruttivo hanno proposto modifiche che sono state fatte proprie dalla Commissione e possono quindi essere esaminate come tali oggi in Aula. Il testo del provvedimento è stato senz'altro migliorato rispetto a quello che era giunto al nostro esame per cui se, come credo, l'Aula accoglierà gli emendamenti proposti dalla Commissione, certamente il provvedimento verrà licenziato e alla Camera dei deputati giungerà un testo migliore rispetto a quello a noi pervenuto.

Inoltre, sono stati presentati altri emendamenti da parte del Governo, che però non sono del tutto assimiliabili alla materia in discussione. Anche in questo caso, però, il dibattito e il confronto tra le diverse posizioni sono stati positivi e del resto vi è la necessità di licenziare comunque il provvedimento in esame che è alla sua quinta reiterazione. L'accettazione da parte del Governo di apportare alcune modifiche al testo del decreto-legge, secondo quanto richiesto da alcuni colleghi dell'opposizione, consente all'Aula di discutere con maggiore serenità e tranquillità il provvedimento anche se evidentemente ogni Gruppo è libero di esprimersi a favore o contro l'approvazione.

In ogni caso, rispetto ai fatti e alle posizioni di qualche settimana fa, gli elementi oggi a nostra disposizione sono tali da consentire un confronto più sereno e un auspicabile licenziamento del provvedimento.

La Commissione ha anche tenuto conto dei pareri della Commissione bilancio e quindi sono state introdotte delle modifiche, sulla base delle indicazioni della stessa 5ª Commissione, che oggi vengono presentate in Aula. Sono state apportate delle modificazioni relativamente alle deroghe ma una questione riguardante una deroga non è stata ritenuta accettabile dall'intera Commissione. Sono state introdotte modifiche riguardo alle competenze dei geologi che in un primo tempo venivano esclusi in quanto esisteva unicamente la figura dell'ingegnere; mentre altre modifiche sono state motivate dal fatto che si è ritenuto di preminente interesse sottolineare comunque la necessità della valutazione dell'impatto ambientale sul territorio che da una prima formulazione del decreto-legge poteva apparire che fosse stata messa in discussione. Infine, è stata anche modificata la parte relativa al personale; mi riferisco all'articolo 7, che prevede al terzo comma la possibilità di utilizzare alcune unità.

Si tratta sostanzialmente di un testo – se verranno recepiti, come mi auguro, gli emendamenti della Commissione – certamente migliore rispetto al decreto originario. Devo anche aggiungere che il testo sottoposto all'esame dell'Aula contiene un paio di errori formali. Intanto, all'emendamento 3.8 è rimasta la dizione, per quanto riguarda l'esperienza dei tecnici «da almeno dieci anni» laddove essa, per parere una-

nime della Commissione, doveva essere eliminata. Dovremmo pertanto correggere tale svista in sede di esame dell'articolo 3. Altro errore di carattere formale si trova dopo l'articolo 7, e precisamente nell'emendamento 7.0.5 tendente a inserire un articolo aggiuntivo, ove, con riferimento al Piano regolatore generale degli acquedotti, si parla di «successive modificazioni», mentre da un accertamento condotto dagli uffici si è rivelato che ulteriori modificazioni non sono intervenute.

Vorrei aggiungere altre notazioni, perchè insieme ai colleghi della Commissione ho lavorato intensamente su questo provvedimento, ma mi rendo conto che i nostri tempi sono piuttosto stretti; si tratta di un provvedimento, come il Sottosegretario ben sa, un po' scalognato, che attendeva di essere discusso in Aula ormai da due settimane e non voglio certamente essere io il responsabile di ulteriori ritardi. Mi riservo quindi di aggiungere considerazioni nel merito in sede di esame delle singole proposte emendative.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 1, esso sostanzialmente invita il Governo a potenziare la struttura del Servizio nazionale dighe, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista amministrativo, ad intraprendere tutte le iniziative idonee all'elaborazione di un testo unico dei provvedimenti riguardanti le competenze idrauliche, a provvedere al riordino degli uffici periferici del citato servizio, a sollecitare lo stesso ad elaborare in via amministrativa un regolamento tipo per l'esercizio delle funzioni in materia di dighe aventi uno sbarramento inferiore a metri 15 e con un invaso inferiore ad un milione di metri cubi, da parte delle regioni.

Colgo l'occasione per raccomandare l'approvazione di questo ordine del giorno, il cui contenuto mi sembra chiaro. *(Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Falqui, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 445, di conversione del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, in materia di recupero delle dighe nell'ottica della tutela della pubblica incolumità;

richiamata l'attenzione sull'opera di completamento della diga di Bilancino (Mugello), invaso con capacità di 63 milioni di metri cubi di acqua (80 in caso di piene), i cui lavori di costruzione, iniziati nel 1984, sono stati sospesi il 30 ottobre 1993 ed il 20 luglio 1993 a seguito di un'inchiesta aperta dalla magistratura con il conseguente commissariamento dell'intera opera;

considerato che nel 1993 i lavori sono ripresi sia per completare i lotti appaltati che riguardano le infrastrutture viarie, sia per ultimare i lavori del corpo diga, sotto la giurisdizione del commissario straordinario;

che l'invaso di Bilancino è stato progettato per supplire alla scarsa capacità di approvvigionamento idro-potabile dell'area di Firenze e Prato, al fine di garantire all'acquedotto di Firenze una portata mi-

nima costante di 8 metri cubi al secondo, con un'integrazione estiva di 7 metri cubi per evitare problemi di scarso approvvigionamento idrico, nonchè per garantire un parziale effetto di regimazione idraulica dell'intero bacino dell'Arno ed evitare i frequenti fenomeni di esondazione che negli ultimi tre anni hanno prodotto un danno economico lungo tutta l'asta fluviale dell'Arno, stimato in circa 1.000 miliardi;

considerato che i costi del progetto originario (appaltato nel 1984) erano stati stimati in lire 283 miliardi, di cui 70 a carico dei comuni;

che fino ad oggi sono stati spesi lire 414 miliardi e che, secondo stime attendibili elaborate dal commissario straordinario mancano circa lire 120 miliardi per il completamento dell'opera in 5 anni, per la sua entrata in esercizio e per l'esecuzione dei necessari interventi di riequilibrio ambientale e di messa in sicurezza del territorio (completamento rete stradale, consolidamento, sistemazione idraulico-forestale, risagomatura delle sponde, collettore circumlacuale dei reflui);

rilevato che la legge 23 dicembre 1992, n. 505, prevede all'articolo 4 lo stanziamento di lire 47 (25+22) miliardi esclusivamente per il completamento della diga, senza tener conto degli interventi necessari per l'effettiva messa in esercizio della stessa e per la messa in sicurezza del territorio, nonchè per la risistemazione paesaggistica fortemente compromessa dai cantieri e dalle discariche ubicate in prossimità della diga,

impegna il Governo:

a completare l'opera e a mettere in esercizio l'invaso di Bilancino al fine di garantire l'approvigionamento idro-potabile dell'area fiorentina;

a fornire un contributo alla regimazione idraulica del bacino dell'Arno, garantire la certezza dell'occupazione per i lavoratori impegnati nell'opera, nonchè per riequilibrare l'ambiente ed il paesaggio rurale della zona interessata al fine di non pregiudicare le eccezionali potenzialità agroturistiche che l'area del Mugello possiede.

9.445.3 FALQUI

Il senatore Falqui ha facoltà di parlare.

FALQUI. Signor Presidente, senatrici e senatori, per molti anni il movimento ambientalista italiano ha denunziato l'esistenza di invasi abusivi, in taluni casi sospettati anche di essere opere di aggiottaggio delle acque in certe zone del nostro paese. Ci voleva un'indagine da molto tempo richiesta, condotta utilizzando la tecnica del telerilevamento, per portare allo scoperto questo sistema di dighe non autorizzate che non rappresenta certamente un vanto per il nostro paese. Si tratta di oltre 700 dighe, di altezza superiore a 10 metri, con un invaso superiore a 100.000 metri cubi, ma il numero esatto – è importante ricordarlo anche in questa sede – non è ancora noto, poichè a causa della tecnica utilizzata sono state rilevate soltanto le dighe che all'epoca dell'indagine erano piene di acqua; quindi il numero potrebbe essere più elevato.

In ogni caso, il provvedimento in esame si ispira ad una motivazione giusta di sanatoria, come ha rilevato il senatore Specchia nella sua relazione; si ispira cioè alla necessità di mettere sotto controllo e in sicurezza impianti la cui pericolosità, in assenza di una manutenzione e di una gestione competenti, può risultare catastrofica se eventi meteorici straordinari si congiungono ad un ambiente limitrofo alle dighe che ha perso in gran parte del paese il potere naturale di autodifesa idrogeologica. Ricordo ai colleghi che il disastro di Stava è stato causato da una diga di circa 100.000 metri cubi per un'altezza di 18 metri circa; quindi stiamo parlando di fatti che, senza un provvedimento che si preoccupi di rendere sicuro questo sistema abusivo oggi emerso, sia pur non totalmente, comporterebbero rischi per le popolazioni e danni per il territorio molto gravi.

Il nostro Gruppo avrebbe preferito affrontare tali argomenti nel quadro di una normativa generale che, migliorando l'attuale legge per la difesa del suolo (peraltro scarsamente applicata a tutt'oggi), affrontasse quella che è considerata la principale emergenza ambientale nel nostro paese e che non taciamo neanche in questa occasione: l'emergenza idrogeologica.

Di fronte a questa amara constatazione e cioè al fatto che tale emergenza ogni anno ci costa centinaia di miliardi, come è emerso in una recente discussione avvenuta in quest'Aula per individuare iniziative a sostegno delle popolazioni colpite dalle alluvioni del 1993, il servizio tecnico nazionale preposto al controllo delle dighe è costituito da cinque tecnici sui quali si riversa dunque un lavoro straordinario. Nell'incontro che ho avuto con tali tecnici, mi è parso enorme – vi assicuro, Presidente e colleghi – il senso di impotenza rispetto ai compiti e alle esigenze di prevenzione e di sicurezza del territorio.

Per tali motivi, nell'ordine del giorno testè illustrato dal collega Specchia, abbiamo auspicato un deciso potenziamento di tutte le strutture preposte alla prevenzione e al controllo delle dighe, così come anche è stato confermato dalla Commissione, attraverso l'assunzione di 50 laureati da inserire in un moderno sistema di pianificazione delle acque. Tuttavia, come sappiamo, tale obiettivo è ancora lontano dall'essere raggiunto; richiede una capacità di programmazione per sistemi complessi che ha bisogno di investimenti pubblici rilevanti nel medio e nel lungo periodo. Ha bisogno, ad esempio, di un rafforzamento di quei poteri e degli organici dell'autorità di bacino di cui parla il provvedimento, anche attraverso una radicale riutilizzazione del personale regionale dell'ex Genio civile e dei numerosi consorzi idraulici, oggi in gran parte disciolti, e per i quali è ancora in corso l'opera di trasferimento del patrimonio e delle dotazioni.

Colgo l'occasione del riferimento ai consorzi per affermare che questo non autorizza nessuno, come aveva proposto in realtà il Governo in questo provvedimento, a ripristinarne le funzioni, a ridare loro poteri ed un ruolo che oggi deve essere assolto da altre istituzioni di pianificazione, creando in tal modo confusione ed ambiguità nell'opera di programmazione delle regioni ed un sostanziale ritorno al passato. La Commissione ha senza dubbio – ha ragione il collega Specchia – migliorato il provvedimento, anche se personalmente ritengo criticabile l'azione del Governo per quanto attiene alla volontà di mantenere una strategia di

accorpamento di provvedimenti non omogenei con quello che titola il decreto-legge, come ad esempio gli emendamenti introducenti l'articolo 7-*ter*, relativo alla frana di Spriana, e l'articolo 7-*sexies* sulla proroga dei vincoli dei piani regolatori degli acquedotti. Tale pratica non è sostenibile – ciò è condiviso anche dagli altri membri della Commissione – in quanto porta con sè un sapore di improvvisazione che accompagna molti degli atti che il Governo ci ha presentato.

Concludo illustrando rapidamente l'ordine del giorno di cui sono presentatore.

Esso riguarda un'opera di invasamento delle acque collocata in Toscana, per l'esattezza nel Mugello. L'ordine del giorno si collega al principio ispiratore del decreto, ovvero la messa in sicurezza di opere la cui incompletezza non solo crea pericolo alle popolazioni che vivono intorno a tali dighe, ma anche rilevanti danni al territorio, cioè all'economia di un intero bacino idrografico.

L'invaso di Bilancino, che ha una capacità massima di circa 80 milioni di metri cubi, è stato concepito per assolvere a due fini: il primo, quella della regimazione idraulica del bacino dell'Arno; il secondo, quello di approvvigionamento idrico per l'area fiorentina. Questo progetto, che ha conosciuto molte vicissitudini (fu iniziato nel 1984), ha avuto alterne vicende e, come noi Verdi avevamo fin da quell'epoca sostenuto, non ha risolto i gravi problemi di reperimento delle risorse idriche nell'area fiorentina e di regimazione idraulica, problemi che stanno diventando ogni anno e ogni estate sempre più gravi. Tuttavia questa opera costituisce oggi, pur nei limiti di soluzione al problema idrico esistente e che ho richiamato, una necessità per garantire in primo luogo la sicurezza delle popolazioni che vivono nel bacino idrografico a monte e a valle di Firenze; in secondo luogo perchè è assolutamente urgente risanare un'area di cantieri e di escavazione che interessa una parte rilevante del Mugello, ne limita le potenzialità economiche soprattutto nel campo dell'agricoltura e costituisce un vero e proprio pericolo per la sicurezza, anche delle comunicazioni, su quel territorio.

Poichè l'opera ha già comportato un notevole impiego di denaro pubblico e poichè le esigenze di emergenza connaturate al decreto sono le stesse che hanno caratterizzato le preoccupazioni degli enti locali dell'area fiorentina e del Mugello, credo sarebbe importante congiungere all'approvazione del provvedimento relativo alla sanatoria per gli invasi di cui abbiamo discusso anche l'approvazione di questo ordine del giorno, molto simile agli altri due che saranno illustrati successivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Gentile Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, scopriamo attraverso il decreto in esame che sul territorio nazionale, tramite operazioni di telerilevamento, sono state individuate 700 dighe in esercizio cotruite senza l'approvazione dei relativi progetti e che altri invasi – chissà quanti – potrebbero essere sfuggiti al telerilevamento perchè vuoti all'atto dell'indagine.

Signor Presidente, un noto presentatore televisivo ha coniato una frase che faccio mia nell'occasione: «La domanda sorge spontanea». Come è possibile che esistano sul territorio nazionale dighe senza l'approgazione del progetto? La diga è forse una casetta abusiva? Chi doveva esercitare i controlli? Non potevano essere delegate le regioni o le provincie con procedure d'urgenza per il censimento? Si tratta di interrogativi, signor Presidente, ai quali mi auguro che qualcuno dei rappresentanti del Governo voglia dare una risposta.

E ancora. Il nostro Governo ha rilevato, attraverso questo decreto, che tali dighe in esercizio, senza i controlli previsti, possono costituire una grave pericolo per la popolazione. Ritiene inoltre indispensabile emanare un provvedimento urgente per l'istituzione di una procedura di approvazione in sanatoria di quelle dighe che non presentino pericoli per la popolazione. Quali? Quante sono? E perchè il Servizio nazionale dighe, cui è attribuito il compito di approvare i progetti delle dighe e di controllarne l'esercizio e la costruzione, ha una carenza di organico superiore al 95 per cento? Inoltre – badate bene – fino ad oggi non ha potuto ancora insediare alcuno dei nuovi uffici periferici, d'altronde previsti fin dal 1991, non potendo in tale condizione effettuare neppure il controllo delle dighe in esercizio regolare. Infine – come la cosiddetta ciliegina sulla torta – l'espletamento di concorsi per la copertura dei posti in organico dovrà concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 1998.

Signor Presidente, questo decreto-legge ci lascia perplessi perchè è vero che sul piano amministrativo ci troviamo di fronte ad evidenti carenze di personale, superabili forse in parte entro il 31 dicembre 1998, ma è altrettanto vero che il Ministro dei lavori pubblici è stato almeno parzialmente sollevato dalle sue responsabilità a seguito della costituzione dei servizi tecnici nazionali, che la Presidenza del Consiglio continua ad essere la sede per l'approvazione dei progetti, che i servizi tecnici non dispongono della necessaria autonomia giuridica, a meno che essi non assumano la veste di agenzia, e che continua ancora, nonostante tutto, la confusione di competenze tra i servizi tecnici nazionali e la direzione generale per la difesa del suolo.

Signor Presidente, su una materia di tale portata giudichiamo affrettato il ricorso alla decretazione d'urgenza, ritenendo possibile che esso corrisponda al desiderio di gruppi burocratici tecnici centrali di estendere le loro competenze ed attivare operazioni amministrative lunghe e costose riguardanti sì le dighe finora censite, ma in prospettiva forse tutti gli altri 10.000 invasi da controllare. Giudichiamo precipitosa la presentazione di un decreto-legge su una materia nella quale si registrano disparità di vedute e ampiezza di problematiche da affrontare. Rileviamo che la mappatura delle dighe, di competenza del Ministro dei lavori pubblici, non è stata mai eseguita e che, ai fini della sanatoria, la diga è esclusa dal contesto idrogeologico in quanto la pianificazione territoriale dei bacini idrografici ben diversamente era prevista dalla legge n. 183 del 1989, mentre nel testo attuale risulta ignorata. Ciò vale anche sotto il profilo urbanistico; non appare infatti innovata la normativa in materia essendo la procedura prevista limitata alle implicazioni sulla sicurezza degli invasi. Conseguentemente coloro che dovessero presentare domanda di regolarizzazione incorrerebbero comunque nei rigori delle

leggi in materia urbanistica eventualmente violate con la trasformazione compiuta del territorio.

Anche in ragione dei rilievi formulati sulla nozione di diga, in questo decreto-legge riscontriamo l'assenza di una completa normativa in materia di gestione delle dighe. In primo luogo va considerato il problema organizzativo della relativa amministrazione. A nostro avviso meritano una particolare attenzione i servizi tecnici nazionali. Riteniamo che il compito del servizio dighe sia quello di elaborare informazioni e non di procedere all'approvazione di progetti. Diverso è il discorso per quanto riguarda i progetti da sottoporre ad approvazione per i quali, a nostro avviso, andava individuata un'autorità appropriata. In secondo luogo, in relazione alla classificazione ai fini di un riparto di competenze tra Stato e regioni, fissando dei tempi per rientrare nella norma delle dighe censite rispetto ai costi, l'intervento centrale andava limitato alle sole dighe più pericolose, mentre le procedure andavano semplificate.

In terzo luogo va considerata la classificazione a seconda dei diversi usi idrici, anche in previsione di una legge-quadro che delimiti esattamente le competenze tra Stato e regioni.

Signor Presidente, nonostante il fatto che gli emendamenti presentati dalla 13ª Commissione permanente rappresentino un primo passo in direzione del superamento delle attuali notevoli difficoltà e considerato che le risorse stanziate restano comunque insufficienti, il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti ritiene, in conclusione, che quattro questioni dovevano essere ancora approfondite: quella di un'eventuale modifica dei parametri per l'identificazione delle dighe; quella di una chiara identificazione del soggetto incaricato dell'approvazione dei progetti; quella della tutela delle popolazioni dai pericoli derivanti dagli invasi; quella dell'adeguatezza delle sanzioni.

Signor Presidente, per queste brevi considerazioni, il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti voterà contro la conversione del decreto-legge n. 398.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosco il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 445, di conversione del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, in materia di recupero di dighe nell'ottica della tutela della pubblica incolumità, intende richiamare l'attenzione sull'opera di completamento della diga di Ravedis.

premesso che:

i lavori per la costruzione della diga sono iniziati nel 1984 e sono stati sospesi nel 1992 per mancanza di fondi e in concomitanza con le vicende di Tangentopoli. L'ultimazione dei lavori per la diga in questione limiterebbe notevolmente i rischi di pericolo a cui è sottoposta la popolazione residente nell'area circostante;

sotto l'aspetto puramente economico il serbatoio di Ravedis garantirebbe da solo la convenienza dell'uso elettroirriguo, poichè l'invaso

utile di circa 20 milioni di metri cubi sarebbe in grado di soddisfare la quasi totalità del fabbisogno idrico del territorio sottostante non ancora irrigato su una superficie di oltre 7.000 ettari, oltre che per la produzione di energia elettrica nelle nuove centrali già costruite con una potenzialità media annua di circa 500 milioni di chilowattora;

sinora sono stati spesi per la costruzione della diga di Ravedis circa 100 miliardi di lire. Per ultimare l'opera occorrono ancora 130 miliardi di lire in cinque anni. L'impiego di questa considerevole quantità di denaro, non ancora disponibile, presuppone una decisiva volontà politica volta al conseguimento di un'opera altamente qualificante nel settore della difesa del suolo;

il paesaggio vallivo, ove sono stati condotti i lavori per la costruzione della diga, appare visibilmente deturpato. Il mancato completamento dell'opera renderebbe inutile quanto è stato sinora compiuto;

l'incremento consistente della produzione di energia elettrica «pulita» come quella generata dalla forza idraulica e l'ampliamento dell'irrigazione su aree che dal punto di vista pedologico sono tra le più penalizzate della Regione e per le quali l'acqua resta l'elemento che condiziona ogni prospettiva futura di sviluppo agrario, sono fattori determinanti per un impegno pubblico così consistente;

ma nel conto dei benefici del «Piano Ravedis» pesa di più la sua primaria finalità della difesa del suolo;

gli eventuali possibili danni nel caso di un evento come quello del 1966 od anche di un fenomeno di minore rilevanza possono essere nell'ordine dei 2 mila miliardi di lire senza tener conto dell'ingente «costo umano»;

piene con tempi di ritorno da 10 a 50 anni possono provocare estesi allargamenti su una superficie di oltre 20 mila ettari lungo tutto il basso corso del Livenza e dei due principali affluenti, il Cellina e il Meduna, interessando una popolazione di circa 20.000 abitanti;

il serbatoio di Ravedis costituisce una struttura per molti anni attesa, oltremodo significativa nell'articolato e complesso insieme degli interventi pubblici della Regione Friuli-Venezia Giulia,

impegna il Governo,

a completare l'opera, al fine di ottenere i numerosi benefici derivanti dal completamento della stessa, quali il possibile incremento dell'occupazione, il miglioramento della produzione industriale con nuovi e moderni impianti idroelettrici e lo sviluppo di un'agricoltura specializzata e competitiva».

9.445.2. Bosco

Il senatore Bosco ha facoltà di parlare.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ordine del giorno da me presentato si illustri da sè. Ciò nonostante desidero sottoporre alla vostra attenzione alcuni punti fondamentali sulla vicenda della diga di Ravedis, i cui lavori risalgono ormai a dieci anni fa e ora sono fermi da ben due anni.

Qualora l'opera non venisse completata, i 100 miliardi finora erogati dal Ministero del tesoro sarebbero come «buttati al vento». Non va dimenticata inoltre la necessità di dimostrare alla popolazione locale, che da anni attende la realizzazione di quest'opera, la volontà del Governo di effettuare una gestione razionale delle risorse del territorio, ridando fiato anche all'occupazione nel settore dell'edilizia locale.

Qui non si tratta di costruire una nuova opera, ma di mettere in sicurezza quelle già realizzate e di completare lavori di grande importanza in un quadro più ampio che è quella della difesa del suolo.

Con questa opera, alla quale sono state affidate anche le speranze di utilizzazione irrigua ed idroelettrica, la diga di Ravedis consentirebbe anche, una volta ultimata, il conseguimento del fine primario che resta quello della moderazione delle piene del bacino del Livenza. Non si può dimenticare la grave alluvione del novembre del 1966 che provocò enormi danni anche nella pianura friulana pordenonese ed in quella veneta orientale a causa degli straripamenti del fiume Livenza e dei suoi affluenti Meduna e Cellina.

Per tutte queste ragioni chiedo che il secondo ordine del giorno sia approvato dall'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parola. Ne ha facoltà.

PAROLA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, cercherò di non abusare della vostra pazienza; sarò quanto più è possibile rapido anche perchè molte osservazioni sono state già fatte.

Noi abbiamo circa 700 dighe – si parla di 8.000 invasi – in relazione alle quali non è stato effettuato alcun controllo pubblico sulla progettazione, sulla costruzione e sulla gestione. Credo che si debba porre riparo a tale questione. Si parla di vere e proprie bombe ecologiche. Abbiamo già avuto l'esempio – ed è stato citato – della Val di Stava, dove un impianto non molto complesso ha provocato grandi disastri.

Il provvedimento quindi deve essere approvato anche perchè in realtà siamo già in ritardo. La storia del decreto-legge in esame è molto lunga: esso è stato varato da più di un anno ed è stato reiterato ben sei volte con diverse versioni. Credo che ormai sia giunto il momento di porre fine a questo *iter*. Ricordo che il 20 agosto il decreto-legge decadrà; i tempi per la sua conversione sono molto ristretti, ma penso che si debba fare ogni sforzo possibile in tal senso.

Convinti di questa urgenza, dall'opposizione abbiamo sviluppato un confronto serrato che ha portato all'approvazione di numerosi emendamenti, fatti propri dalla Commissione. Così pure abbiamo contribuito all'elaborazione dell'ordine del giorno della stessa Commissione per collocare il provvedimento in una politica di prospettiva.

Vi sono dei problemi molto seri, che devono essere presto affrontati: un testo unico per le competenze idrauliche, oggi disperse in mille rivoli; la sollecita costituzione degli uffici periferici del servizio nazionale; un regolamento tipo per l'esercizio delle funzioni da parte delle regioni.

Una questione molto rilevante credo sia il rapporto tra questo provvedimento e le regioni. Probabilmente su questa relazione avremmo avuto ancora bisogno di scavare. Infatti, mentre qui ci apprestiamo a varare un provvedimento per il quale compete al servizio nazionale dighe il controllo sugli invasi di un milione di metri cubi o sull'altezza degli sbarramenti di 15 metri, in Francia è riconosciuta una competenza dell'autorità centrale sugli invasi di sei milioni di metri cubi. Questo è un argomento in qualche modo ancora da approfondire; non sarà risolto certamente con questo provvedimento. Abbiamo inteso dare una soluzione basata sulla ragione poichè sappiamo che nessuna regione ha attualmente un servizio dighe e quindi avremmo scaricato sulle regioni dei compiti troppo gravosi che esse certamente non sarebbero in grado di assolvere.

Una certa amarezza è stata provocata in noi dal comportamento del Governo nella fase finale. Maggioranza, opposizione e lo stesso Governo, abbiamo lavorato per dare una soluzione positiva al problema. Ebbene, alla fine il Governo ha presentato otto emendamenti completamente nuovi. È questo un modo di operare che riteniamo non corretto perchè scavalca le procedure previste dall'articolo 78 del Regolamento che prevedono il parere obbligatorio della 1ª Commissione. Su tale questione si è svolta una lunga discussione: uno degli emendamenti proposti non poteva assolutamente essere accettato. Esso riguardava i consorzi idraulici di terza categoria; questi consorzi sono già stati soppressi per ben due volte, prima con l'articolo 34 della legge n. 183 del 1989 e poi addirittura con una specifica legge di soppressione, la n. 520 del 16 dicembre 1993. Si è tentata *in extremis* un'operazione di rianimazione, dicendo che questi consorzi potevano esercitare ancora le funzioni previste - sentite! - dal quinto comma del testo unico sulle opere idrauliche del regio decreto del 25 luglio 1904, n. 523. Come si dice: il nuovo ha un cuore antico! Si torna addirittura al 1904.

Abbiamo constatato che il relatore ha presentato, come del resto abbiamo fatto noi, una proposta di soppressione e quindi chiedo di nuovo qui che il Governo accetti di sopprimere il secondo comma dell'articolo 7-*octies*. Se questo non avvenisse si creerebbe per noi una situazione di grave difficoltà, poichè riteniamo questo emendamento una sopraffazione, frutto di procedure non corrette. C'è bisogno di un po' meno nervosismo, un po' meno fretta, forse anche di un po' meno attivismo; c'è bisogno del rispetto delle regole da parte di tutti, senza alcuno spirito di sopraffazione. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti e del senatore Specchia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, svolgerò un brevissimo intervento ricollegandomi soprattutto all'ordine del giorno n. 1. Il dibattito sul provvedimento in esame ha già denunziato, nel lungo esame presso la Commissione territorio e quindi in Aula, un suo carattere di emergenza e insieme di sanatoria.

La mia attenzione è stata in particolare richiamata sugli aspetti che anche il relatore ha approfondito e il dibattito oggi in Aula ha rimarcato.

Come è potuto accadere che 700 dighe sfuggissero alla cognizione e al controllo dello Stato?

Da qui però nascono un interrogativo e una preoccupazione, signor Presidente. Il Parlamento non può mettere in pace la propria coscienza con l'approvazione di questo che è sostanzialmente un provvedimento di sanatoria, di condono, se lascia al proprio destino una serie di iniziative senza esercitare un possibile e pur doveroso controllo. Non basta, infatti, senatore Carcarino, amici e colleghi, scandalizzarsi di come ciò sia potuto accadere perchè tra qualche anno ricadremo, pur con tutta la buona volontà, nello stesso errore e le future generazioni conteranno quante dighe sono state costruite senza controllo o gestite senza vigilanza.

Se è così, allora io che approvo per intero l'ordine del giorno n. 1 ed anche questo disegno di legge, per il quale – come l'onorevole relatore, con grande ed apprezzata cortesia ha voluto sottolineare – vi è stato il concorso delle componenti della minoranza che ha fatto sì che il provvedimento uscisse dalla Commissione migliorato rispetto al testo suggerito dal Governo, vorrei permettermi un suggerimento.

Oltre agli impegni che l'ordine del giorno già prevede, e che sono puntuali e precisi (quali il riordino della materia, il potenziamento della struttura del Servizio nazionale dighe, le iniziative idonee all'elaborazione del testo unico dei provvedimenti riguardanti le competenze idrauliche), vorrei suggerire l'individuazione di un momento di confronto tra le regioni e lo Stato, soprattutto in merito alle nuove incombenze che lo stesso ordine del giorno ricorda essere state assegnate alle regioni e anche all'obbligo da parte dello Stato – questa volta sancito nel testo di legge accogliendo un emendamento che ebbi l'onore di proporre in Commissione – di porre in condizione le regioni stesse di esercitare i loro doveri, non limitandosi a chiederne l'attuazione.

Se è così, allora, signor Presidente, mi permetterei di sottoporre alla cortese attenzione del relatore, del Governo e dell'Aula l'aggiunta, all'ordine del giorno n. 1, del seguente invito, che completa ed integra tutto quanto utilmente già contenuto nel testo dell'ordine del giorno. In sostanza, si tratterebbe di aggiungere, in fine, le parole: «a fornire al Parlamento, entro un anno» – termine ampio e quindi possibile – «dalla pubblicazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in oggetto, una compiuta e particolareggiata relazione circa lo stato di tutte le dighe costruite o in costruzione nel territorio nazionale, di quelle programmate in particolare dall'ex Agenzia per il Mezzogiorno e della concreta possibilità ed utilità della loro realizzazione».

In questo modo, tra un anno, sapremo dal Governo quale è stata l'utilità concreta di questo disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 398, conosceremo la mappa dell'esistente, sapremo quanto è stato riparato e sanato, ma sapremo anche quali falle (tanto per rimanere in tema di dighe) si potranno aprire circa speranze che andranno deluse o servizi che saranno resi alla comunità. *(Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI e del senatore Carcarino).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunziarsi anche sugli ordini del giorno presentati.

* SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, debbo innanzi tutto ringraziare i colleghi con i quali abbiamo svolto un ottimo lavoro in Commissione. Per quanto riguarda poi la richiesta di integrazione dell'ordine del giorno n. 1, avanzata dal senatore Pinto, mi dichiaro favorevole perchè ritengo si tratti di un punto molto importante. Mi dichiaro altresì favorevole agli ordini del giorno nn. 2 e 3.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AIMONE PRINA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda le osservazioni emerse nel dibattito sul testo e sulla necessità di questo decreto – si tratta di questioni poste un po' da tutti gli intervenuti – mi rifaccio a quanto avvenne la scorsa legislatura, in 8ª Commissione, allorchè si tenne l'audizione dell'allora responsabile del Servizio nazionale dighe, ingegner Bruno Travaglini, il quale ci fece un resoconto della situazione del servizio che definire allucinante è dir poco. In quel periodo i tecnici operanti presso il servizio nazionale dighe erano meno di dieci. Con ciò è possibile dare una risposta alle tante domande poste dai senatori su come sia potuto accadere che nel nostro paese siano stati realizzati 700 invasi abusivi. Con un organico di dieci persone che possono esercitare un controllo a livello centrale e nessuno che può esercitare un controllo a livello locale è ben difficile portare avanti un'attività del genere.

Il provvedimento in esame nasce quindi dall'emergenza, per assicurare una struttura più organica dal punto di vista della professionalità e delle capacità delle persone; in più, occorre rafforzare il servizio nazionale dighe per iniziare un serio censimento anche nell'ottica della proposta di integrazione prevista nell'ordine del giorno n. 1, un censimento che successivamente deve dare risultati pure ai fini di un'eventuale sanatoria. Non è ammissibile che sul territorio esistano oltre 700 potenziali bombe a mano senza sicura. Si tratta di strutture che non sono certificate in alcun modo, se non a livello molto superficiale. È una situazione assolutamente inaccettabile e siamo dovuti intervenire con urgenza nel tentativo di integrare innanzi tutto il patrimonio di personale che chi ci aveva preceduto non aveva provveduto ad integrare.

È solo un primo passo perchè la questione richiede una visione molto più organica e completa. Comunque, ci siamo trovati nella condizione di operare in una situazione di completa emergenza, secondo quanto aveva messo in luce il senatore Carcarino ricordando molto giustamente una carenza di organico superiore al 95 per cento, secondo una visione condivisibile perchè posta in modo corretto.

Riguardo agli ordini del giorno, sono favorevole al n. 1 con l'integrazione testè proposta dal senatore Pinto, mentre gli ordini del giorno nn. 2 e 3 vengono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, a nome del Gruppo Progressista-PSI esprimo il voto favorevole sul disegno di legge in esame e sugli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, con l'integrazione suggerita dal senatore Pinto.

È approvato.

Dal momento che il Governo accetta gli ordini del giorno n. 2 e n. 3 come raccomandazioni, chiedo ai presentatori se insistono per la votazione o si ritengono soddisfatti.

BOSCO. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione.

FALQUI. Mi associo alla richiesta del senatore Bosco.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Bosco.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Falqui.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente.

THALER AUSSERHOFER, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, dichiara il proprio nulla osta, per quanto di competenza, ad eccezione del secondo periodo del comma 11 dell'articolo 3, del secondo periodo del comma 4 dell'articolo 7 e dell'articolo 6, per le parole da "per essere riassegnate" a "nazionali", sulle quali norme esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per i primi due casi infatti la possibilità di utilizzare le somme nell'esercizio successivo deroga al principio di annualità del bilancio. Nell'ultimo caso invece si ha una deroga al divieto fissato dal comma 5 dell'articolo 5 della legge n. 468 del 1978 come riformulata, per il fatto che quest'ultima disposizione fa salve le norme già in vigore al momento dell'entrata in vigore di quella legge e non anche quelle successive che dispongano la riassegnazione a capitoli di spesa relativi a particolari entrate. Nel caso del decreto-legge in esame, trattasi di una disposizione nuova, che quindi viola il principio delle assegnazioni globali delle entrate alle spese».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea fa presente in primo luogo che quelli 3.13, 6.1 e 7.11, se approvati, consentirebbero di rimuovere i motivi di contrarietà contenuti nel precedente parere reso in data 20 luglio. Quanto agli altri emendamenti, dichiara di non aver nulla da osservare, anche tenendo conto del fatto che quelli aggiuntivi all'articolo 7 riproducono analoghi emendamenti già presentati nella sede del disegno di legge n. 524, nell'ambito del quale la Commissione bilancio si espresse in senso di nulla osta per quanto riguarda gli emendamenti attualmente riproposti, mentre i motivi di contrarietà già espressi e relativi all'emendamento 7.0.7 possono considerarsi superati in base alla nuova formulazione dell'emendamento stesso».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 12 agosto 1993, n. 309, 19 ottobre 1993, n. 417, 16 dicembre 1993, n. 524, 14 febbraio 1994, n. 107 e 14 aprile 1994, n. 237.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. La realizzazione di opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi, di seguito denominate dighe, è soggetta, ai fini della tutela della pubblica incolumità, all'approvazione tecnica del progetto da parte del Servizio nazionale dighe. L'approvazione viene rilasciata nel caso di conformità del progetto alla normativa vigente in materia di progettazione, costruzione ed esercizio di dighe, salvo deroghe da parte del Servizio nazionale dighe nei casi di limitata importanza sotto il profilo dimensionale e tecnico-costruttivo. Il provvedimento può essere emanato, nella forma dell'approvazione condizionata all'osservanza di determinate prescrizioni, fatti salvi i controlli successivi in ordine all'osservanza delle medesime prescrizioni. Sono escluse tutte le opere di sbarramento che determinano invasi adibiti a deposito o decantazione o lavaggio di residui industriali, che restano di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è sostituito dal seguente:

«*3.* Il Servizio nazionale dighe provvede alla identificazione, al controllo dei progetti di massima, nonchè al controllo dei progetti esecutivi dei serbatoi artificiali aventi volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi o che richiedono sbarramenti di altezza superiore a 15 metri. Restano di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato tutte le opere di sbarramento che determinano invasi adibiti a deposito o decantazione o lavaggio di residui industriali.».

3. Il comma 4 dell'articolo 10 della legge 18 maggio 1989, n. 183, è sostituito dal seguente:

«*4.* Rientrano nella competenza delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano le attribuzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, per gli sbarramenti che non superano i 15 metri di altezza e che determinano un invaso non superiore a 1.000.000 di metri cubi. Per tali sbarramenti, ove posti al servizio di grandi derivazioni di acqua di competenza statale, restano ferme le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici.».

4. Ai fini dell'applicazione dei commi 1, 2 e 3, l'altezza della diga è data dalla differenza tra la quota del piano di coronamento e quella del punto più depresso dei paramenti; il volume d'invaso è pari alla capacità del serbatoio compreso tra la quota più elevata delle soglie sfioranti degli scarichi, o della sommità delle eventuali paratoie, e la quota del punto più depresso del paramento di monte.

5. È soggetta all'approvazione tecnica del progetto anche ogni opera di modificazione che incida sulle caratteristiche considerate ai fini dell'approvazione del progetto originario.

6. L'approvazione tecnica dei progetti si intende in ogni caso rilasciata con salvezza dei diritti di terzi e senza pregiudizio degli oneri e vincoli gravanti sul soggetto interessato e sugli immobili con riferimento agli interessi pubblici ambientali, urbanistici, paesaggistici, artistici, storico-archeologici, sanitari, demaniali, della difesa nazionale, dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza.

7. Compete al Presidente del Consiglio dei Ministri promuovere la conferenza di servizi di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Articolo 2.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è emanato, nella forma di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, il regolamento per la disciplina del procedimento di approvazione dei progetti e del controllo sulla costruzione e l'esercizio delle dighe, contenente, in particolare, disposizioni relative ai seguenti punti:

a) forme e termini per la presentazione delle domande e della inerente documentazione;

b) riparto di competenze fra uffici centrali e uffici periferici del Servizio nazionale dighe;

c) casi e modi dell'acquisizione del parere della competente sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

d) termini, forme e criteri dell'istruttoria;

e) forma e contenuto dei provvedimenti dell'amministrazione, anche con riferimento alla possibilità di atti interlocutori e di approvazioni parziali, ovvero condizionate all'osservanza di prescrizioni;

f) potere di emanare atti generali contenenti norme tecniche, anche con riferimento alle modalità di esercizio degli invasi e di manutenzione delle opere con particolare riguardo alla necessità di assicurare, pur non essendo le acque invasate soggette alla normativa in materia, adeguata considerazione delle esigenze di tutela delle acque dall'inquinamento nel caso di manovre degli organi di scarico intese agli interventi manutentori ed alle verifiche di funzionalità indispensabili per la sicurezza delle opere e per la tutela della pubblica incolumità;

g) potere di prescrivere interventi di manutenzione e di adeguamento ed altri interventi finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle opere, nonchè i relativi tempi di esecuzione;

h) presentazione di una periodica perizia tecnica sullo stato di conservazione e di manutenzione delle opere;

i) poteri ispettivi del Servizio nazionale dighe, relativamente all'esecuzione delle opere ed alla conservazione e manutenzione delle dighe e relativi impianti;

l) caratteristiche geometriche e tipologia di utilizzazione degli impianti ai fini della identificazione e del controllo dei progetti di massima ed esecutivi da parte del Servizio nazionale dighe.

2. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1 continuano ad avere applicazione il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, e le disposizioni tecniche ed amministrative emanate sulla base di questo, salve le innovazioni apportate dalla legislazione successiva. Nei casi di minore importanza il Servizio nazionale dighe può consentire l'applicazione parziale delle norme suddette.

Articolo 3.

1. Per le opere di cui all'articolo 1, commi 1 e 5, già realizzate o in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore del presente decreto, in assenza delle approvazioni previste dalla normativa vigente al momento della costruzione, ovvero in difformità ai progetti approvati, deve essere richiesta, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'approvazione in sanatoria.

2. Tenuto a chiedere l'approvazione in sanatoria è il soggetto che a qualunque titolo esercisce attualmente la diga e il relativo invaso, ovvero ne ha intrapreso la realizzazione.

3. La domanda di approvazione in sanatoria è presentata o inviata, in triplice copia, agli uffici periferici competenti per territorio del Servizio nazionale dighe, ovvero, ove questi ultimi non siano stati ancora in-

sediati, agli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici, ovvero, per le opere ricadenti nel proprio territorio, all'assessorato ai lavori pubblici della regione Sardegna, che ne curano l'istruttoria. La domanda è corredata da una relazione tecnica, a firma di un ingegnere iscritto all'albo professionale, che riporti: i dati tecnici caratteristici della diga, delle opere accessorie e del serbatoio; il volume d'invaso e le modalità di valutazione dello stesso; le fonti di energia per la manovra degli organi di intercettazione degli scarichi; le modalità di vigilanza e controllo, ivi comprese le vie di accesso.

4. La domanda di approvazione in sanatoria deve essere integrata entro il 30 aprile 1995 dalla seguente documentazione, in triplice copia, a firma, oltre che dell'ingegnere progettista, anche degli eventuali consulenti, iscritti ai relativi albi professionali:

a) planimetria dell'opera principale e di quelle sussidiarie in scala non inferiore a 1:500; sezione-tipo dello sbarramento; prospetti; adeguata documentazione fotografica ed altri disegni utili a fornire il quadro completo delle opere;

b) relazione geologica, contenente una descrizione dell'area e della sezione di sbarramento, nonchè elementi sulla tenuta del serbatoio e sulla stabilità delle sponde, considerate anche le caratteristiche idrogeologiche e sismiche della zona;

c) relazione geotecnica, comprendente i risultati delle indagini sui terreni di fondazione nonchè, per le dighe di materiali sciolti, le prove eseguite sui materiali impiegati e le verifiche di sicurezza delle opere di sbarramento e connesse, nonchè una valutazione sulle condizioni di sicurezza delle sponde dell'invaso. La stabilità della diga dovrà essere verificata almeno nelle seguenti condizioni: a serbatoio pieno con il livello al massimo invaso e, ove la diga ricada in zona classificata sismica, anche in presenza di sisma, nonchè a seguito di rapido svuotamento del serbatoio;

d) relazione idraulica e idrologica che illustri i criteri adottati per la determinazione della portata di massima piena e del suo tempo di ritorno, e che indichi le modalità di smaltimento della portata stessa;

e) nel caso di dighe murarie una relazione di calcolo, comprendente le prove sui materiali costituenti l'opera e che illustri le verifiche di resistenza nelle condizioni di serbatoio vuoto, nonchè di serbatoio pieno con il livello al massimo invaso e in presenza di sisma ove la diga ricada in una zona classificata sismica;

f) relazione sui dispositivi installati per il controllo del comportamento dell'opera di sbarramento e delle sponde, con l'indicazione della loro localizzazione, della frequenza dei rilevamenti, delle elaborazioni dei dati e della conservazione degli stessi;

g) corografia in scala non inferiore a 1:25.000 con l'indicazione del bacino imbrifero tributario del serbatoio, corredata di riferimenti alla cartografia ufficiale.

5. Gli uffici di cui al comma 3 esaminano la documentazione allegata alla domanda di approvazione in sanatoria; possono disporre interlocutoriamente che vengano, entro un congruo termine, prodotti ulteriori documenti e chiarimenti nonchè, in caso di urgenza, eseguiti interventi di adeguamento. L'approvazione in sanatoria è rilasciata dal Servi-

zio nazionale dighe in conformità a quanto disposto all'articolo 1, comma 1.

6. Nelle more del procedimento di approvazione in sanatoria, e senza pregiudizio per le determinazioni delle autorità competenti, il richiedente può proseguire l'esercizio della diga e del relativo invaso, ferma la sua responsabilità per eventuali sinistri, qualora abbia allegato alla domanda anche una perizia giurata, da inoltrare anche alla competente prefettura, che attesti che non si ravvisano attuali situazioni di pericolo per la popolazione, rilasciata da un ingegnere iscritto all'albo professionale tenuto conto dello stato delle opere, comprese le apparecchiature, per quanto riguarda la manutenzione e l'efficienza, dello stato delle sponde del serbatoio, delle indicazioni rilevate dalla strumentazione di misura e controllo, della gestione dell'impianto, nonchè delle eventuali difformità delle opere stesse rispetto alla vigente normativa.

7. In attesa dell'approvazione del progetto da parte del Servizio nazionale dighe, il soggetto che ha intrapreso la costruzione delle opere di cui al comma 1 ha l'obbligo, dopo aver adottato le opportune cautele a salvaguardia della pubblica incolumità, di sospendere i lavori entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

8. Il soggetto che a qualunque titolo esercisce le opere di cui al comma 1 e non presenti entro i termini prescritti la domanda di approvazione in sanatoria ha l'obbligo di demolire lo sbarramento entro gli stessi termini. Allo stesso obbligo è tenuto l'esercente, nel caso di diniego assoluto di approvazione, entro il termine di giorni novanta dalla comunicazione salvo i maggiori termini prescrivibili nei casi di riconosciuta esigenza tecnica. Qualora non venga presentata entro il termine di cui all'articolo 3, comma 1, la perizia giurata di cui al comma 6 l'esercente ha l'obbligo di svuotare l'invaso e di mantenere permanentemente aperti gli scarichi di fondo. Ove detti organi di scarico o sistemi alternativi siano assenti o non siano efficienti a smaltire la piena con tempo di ritorno pari a trenta anni, l'esercente ha l'obbligo di demolire l'opera di sbarramento. La demolizione e lo svuotamento dell'invaso devono essere effettuate adottando le opportune cautele a salvaguardia della pubblica incolumità.

9. Il Servizio nazionale dighe, perdurando l'impossibilità a svolgere direttamente le attività di controllo e vigilanza di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 18 maggio 1989, n. 183, al decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio 1991, n. 85, e al presente decreto, con particolare riferimento a quelle straordinarie connesse alla sanatoria, sulle opere di cui all'articolo 1, è autorizzato ad avvalersi, attraverso concessioni o convenzioni da stipulare con procedure di urgenza, di soggetti pubblici e privati ovvero anche a ricorrere alle procedure previste dalla vigente legislazione nazionale e regionale in materia di lavori socialmente utili. Le convenzioni potranno riguardare anche la qualificazione professionale del personale.

10. Qualora la perizia giurata di cui al comma 6 non attesti condizioni di sicurezza, il Servizio nazionale dighe informa la competente prefettura che ordina all'esercente di effettuare, a proprie spese e con le prescritte cautele, la limitazione o lo svuotamento dell'invaso e, se del caso, la demolizione dello sbarramento. Ove l'esercente non ottemperi

all'ordine, il Servizio nazionale dighe comunica l'inadempienza alla competente prefettura.

11. Per le finalità di cui al comma 9, è autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno 1993 e di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996, cui si provvede, quanto a lire 300 milioni, per l'anno 1993, a carico delle disponibilità in conto residui iscritte sul capitolo 3408 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1994, quanto a lire 4 miliardi, per ciascuno degli anni 1994, 1995, 1996, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le somme non utilizzate negli anni 1993 e 1994 possono esserlo nell'anno successivo. In relazione all'attribuzione delle funzioni di cui al comma 9 al Servizio nazionale dighe, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative anche in conto residui tra il capitolo 3408 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e gli appositi capitoli dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Articolo 4.

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, realizzi o modifichi opere di sbarramento senza avere previamente ottenuto l'approvazione tecnica del progetto, ovvero in difformità del progetto approvato ed in modo tale da ridurre le originarie condizioni di sicurezza delle opere, è punito con l'arresto fino a due anni. La pena è ridotta fino ad un terzo se le opere modificate presentano ancora condizioni di sicurezza che rientrano nei limiti previsti dalla normativa tecnica vigente.

2. Alla stessa pena di cui al comma 1 è soggetto chi, essendovi tenuto a norma dell'articolo 3, ometta di presentare la domanda di approvazione in sanatoria entro il termine di cui all'articolo 3, comma 1. Non è punibile chi nello stesso termine abbia comunicato al Servizio nazionale dighe la propria volontà di procedere allo svuotamento dell'invaso ovvero alla demolizione della diga nel caso di cui all'articolo 3, comma 8, e vi provveda entro sei mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 3, comma 1. La stessa pena di cui al comma 1 si applica a chi mantenga in esercizio dighe senza aver presentato l'attestazione di non pericolosità di cui all'articolo 3, comma 6.

3. Chiunque non ottemperi agli obblighi di cui all'articolo 3, comma 8, ovvero agli ordini disposti ai sensi dell'articolo 3, comma 10, è punito con l'arresto fino ad un anno.

4. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque non ottemperi agli ordini disposti ai sensi dell'articolo 3, comma 5, ovvero non adempia, conformemente alle prescritte modalità, agli obblighi di cui all'articolo 3, comma 7, ovvero proceda ad operazioni di invaso senza le prescritte autorizzazioni o in difformità delle medesime, ovvero non si conformi alle prescrizioni contenute nelle approvazioni condizionate, rilasciate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, o dell'articolo 3, comma 5, ovvero alle

modalità previste nel foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione delle dighe, ovvero non ottemperi alle prescrizioni impartite in seguito agli accertamenti periodici di controllo, è punito con la sanzione pecuniaria da otto a ottanta milioni.

5. L'ingegnere firmatario della perizia giurata di cui all'articolo 3, comma 6, che affermi fatti non conformi al vero soggiace alle pene previste dall'articolo 373, commi primo e secondo, del codice penale.

6. Le prefetture competenti per territorio provvedono ad irrogare, anche su segnalazione del Servizio nazionale dighe e degli organi periferici di cui all'articolo 3, comma 3, le sanzioni amministrative previste dal presente decreto.

Articolo 5.

1. All'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1991, n. 85, sono soppressi il comma 1, lettera *a)*, ed il comma 4. Al comma 3, lettera *a)*, dello stesso articolo sono altresì soppresse le parole: «valuta altresì, ai sensi dell'articolo 10 della legge, l'attendibilità delle previsioni di spesa in rapporto alle soluzioni tecniche proposte;».

2. All'articolo 28, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1991, n. 85, le parole: «, gli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici» sono sostituite dalle seguenti: «, e comunque non oltre il 31 dicembre 1995, i provveditorati regionali alle opere pubbliche del Ministero dei lavori pubblici e l'assessorato ai lavori pubblici della regione Sardegna» e le parole: «delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti prima dell'entrata in vigore della legge.» sono sostituite dalle seguenti: «degli articoli 11, 16, 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363.».

Articolo 6.

1. Le somme introitate dal Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali per il rilascio di dati, pareri e consulenze di cui all'articolo 9, comma 4, lettera *c)*, della legge 18 maggio 1989, n. 183, ovvero in conseguenza della conclusione, con soggetti pubblici o privati, di accordi o convenzioni per lo svolgimento dell'attività conoscitiva, di pianificazione, di programmazione e di attuazione prevista dagli articoli 2 e 3 nella medesima legge n. 183 del 1989, sono versate in un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata, per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, in aumento degli stanziamenti dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rubrica 42 - Servizi tecnici nazionali.

Articolo 7.

1. Gli uffici periferici del Servizio nazionale dighe vengono insediati entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente

decreto. Dell'avvenuto insediamento viene data notizia mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

2. Per le urgenti necessità operative dei Servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono individuate nominativamente cento unità di personale provviste di professionalità specialistiche nelle materie di competenza dei Servizi medesimi, appartenenti all'ANPA, all'ENEA, ad altre amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e ad enti pubblici, inclusi quelli economici. Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, anche in deroga agli ordinamenti delle amministrazioni e degli enti di appartenenza, tale personale è collocato, entro quindici giorni e previo assenso dell'interessato, in posizione di fuori ruolo presso il Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali, per un periodo non superiore a tre anni. Il trattamento economico in godimento continua ad essere corrisposto dalle amministrazioni di appartenenza, tranne quelle componenti non cumulabili ai sensi dell'articolo 3, comma 63, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, con le competenze eventualmente corrisposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Detto personale, al termine del periodo, potrà essere inquadrato, previa domanda, nei ruoli del Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali, anche in sovrannumero rispetto alla dotazione organica della qualifica. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede ad individuare le corrispondenze tra le qualifiche e le professionalità rivestite nelle amministrazioni di provenienza e le qualifiche ed i profili vigenti per il personale del Dipartimento. Le amministrazioni di provenienza, conseguentemente all'inquadramento, provvedono alla corrispondente riduzione degli organici. L'onere finanziario derivante dall'applicazione del presente comma è valutato in lire 2.000.000.000 a decorrere dall'anno 1994.

3. In attesa dell'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti in organico, che dovrà essere conclusa entro e non oltre il 31 dicembre 1998, il Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali ha facoltà di assumere, attraverso selezioni per titoli, con contratto a termine di durata non superiore a cinque anni, un numero non superiore a 50 unità di personale che abbiano conseguito dottorato di ricerca nelle materie di competenza dei Servizi tecnici nazionali. Il relativo onere è valutato in lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996.

4. All'onere finanziario derivante dalla applicazione dei commi 2 e 3, valutato in lire 3.500.000.000 per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le somme non utilizzate nell'anno 1994 possono esserlo nell'anno successivo.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Al testo del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «, salvo deroghe da parte del Servizio nazionale dighe nei casi di limitata importanza sotto il profilo dimensionale e tecnico costruttivo. Il provvedimento può essere emanato, nella forma dell'approvazione condizionata all'osservanza di determinate prescrizioni, fatti salvi i controlli successivi in ordine all'osservanza delle medesime prescrizioni», *con le altre:* «L'approvazione interviene entro 180 giorni dalla presentazione della domanda e dall'acquisizione di tutta la documentazione prescritta. Il provvedimento può essere emanato nella forma dell'approvazione condizionata all'osservanza di determinate prescrizioni; in tal caso è fissato un termine per l'attuazione delle prescrizioni secondo la natura e la complessità delle medesime. Sono, in ogni caso, fatti salvi i controlli successivi riguardanti l'osservanza delle prescrizioni medesime».

1.4 LA COMMISSIONE

Al comma 2, nel capoverso 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Servizio nazionale dighe provvede, anche nelle zone sismiche, alla identificazione, al controllo dei progetti di massima, nonchè al controllo dei progetti esecutivi delle opere di sbarramento, delle dighe di ritenuta e delle traverse che superano 15 metri di altezza o che determinano un volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi».

1.8 LA COMMISSIONE

Al comma 3, nel capoverso 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Rientrano, in ogni caso, nella competenza delle regioni gli invasi per l'irrigazione delle aziende agricole con sbarramenti in materiale sciolto di altezza superiore a 15 metri ed inferiore a 18 metri che non superino i 150.000 metri cubi».

1.100 PASSIGLI, DEBENEDETTI

Al comma 3, nel capoverso 4 , aggiungere in fine, il seguente periodo: «Il Servizio nazionale dighe fornisce alle regioni il supporto tecnico richiesto».

1.5 LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. L'approvazione tecnica del progetto ai fini della pubblica incolumità da parte del Servizio nazionale dighe non sostituisce obblighi, oneri e vincoli, gravanti sul soggetto e sulle opere interessate, con riferimento alla valutazione di impatto ambientale, all'assetto idrografico, agli interessi urbanistici, paesaggistici, artistici, storico - archeologici, sanitari, demaniali, della difesa nazionale, dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza che restano di competenza delle autorità previste dalle norme vigenti».

1.3 LA COMMISSIONE

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dei lavori pubblici», *inserire le seguenti:* «e con il Ministro dell'ambiente».

2.1 LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè la compatibilità ambientale,».

2.2 LA COMMISSIONE

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«1-*bis)* definizione in termini rigorosi di una valutazione di impatto ambientale, prevedendo il coinvolgimento della regione e degli enti locali interessati».

2.4 LA COMMISSIONE

Al comma 1, sostituire le parole: «entro centottanta giorni» *con le altre:* «entro novanta giorni».

3.2 LA COMMISSIONE

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «a firma di un ingegnere iscritto all'albo professionale» *con le altre:* «a firma di un ingegnere e di un geologo iscritti da almeno dieci anni ai relativi albi professionali».

3.8 LA COMMISSIONE

Al comma 4, nell'alinea, sostituire le parole: «a firma, oltre che dell'ingegnere progettista, anche degli eventuali consulenti, iscritti ai relativi albi professionali» *con le altre:* «a firma, per quanto di rispettiva competenza, di ingegneri e geologi iscritti ai relativi albi professionali».

3.11 LA COMMISSIONE

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «un congruo termine» *con le altre:* «tre mesi».

3.1 LA COMMISSIONE

Al comma 6, sostituire le parole: «rilasciata da un ingegnere iscritto all'albo professionale» *con le altre:* «rilasciata da un ingegnere o da un geologo iscritti ai rispettivi albi professionali».

3.101 IL RELATORE

Al comma 6, dopo le parole: «rilasciata da un ingegnere iscritto all'albo professionale», *inserire le seguenti:* «da almeno dieci anni ed in possesso di una elevata specifica competenza globale in materia idraulica, impiantistica, ambientale, informatica, geologica e geotecnica attestata dall'Ordine provinciale al quale è iscritto».

3.100 BOSCO

Al comma 11, sopprimere le seguenti parole: «Le somme non utilizzate per gli anni 1993 e 1994 possono esserlo nell'anno successivo».

3.13 LA COMMISSIONE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «abbia comunicato al Servizio nazionale dighe la propria volontà di procedere allo svuotamento dell'invaso ovvero alla demolizione» *con le altre:* «abbia avviato lo svuotamento dell'invaso ovvero la demolizione».

4.1 LA COMMISSIONE

Al comma 5 dopo le parole: «l'ingegnere» *inserire le seguenti:* «, o il geologo».

4.101 LA COMMISSIONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-*bis*. Al fine di garantire l'azione di controllo esercitata nella costruzione e nell'esercizio delle dighe da parte della pubblica amministrazione, ogni concessionario o gestore delle opere è tenuto ad individuare, anche all'interno della propria struttura, un ingegnere, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 6, designato responsabile della sicurezza delle opere e dell'esercizio dell'impianto».

4.100 BOSCO

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: «, per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, in aumento degli stanziamenti dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, rubrica 42, Servizi tecnici nazionali».

6.1 LA COMMISSIONE

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «all'ANPA».

7.100 RONCHI

Al comma 3 primo periodo, dopo le parole: «di competenza dei servizi tecnici nazionali» *aggiungere le seguenti:* «o che siano in possesso dell'abilitazione professionale e della relativa iscrizione all'Ordine di appartenenza».

7.8 LA COMMISSIONE

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «Le somme non utilizzate nell'anno 1994 possono esserlo nell'anno successivo».

7.11 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 7 inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Personale delle Autorità di bacino di rilievo nazionale)

1. Al personale inquadrato nelle piante organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, si applica il trattamento giuridico ed economico relativo al comparto del personale degli enti locali. Il relativo onere è posto a carico delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 12, comma 8-*quater*, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493.

2. Il comando di dipendenti da altre amministrazioni e i processi di mobilità di cui all'articolo 12, comma 8-*quater*, secondo periodo, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, possono riguardare anche personale proveniente dalle regioni, dagli enti locali, nonchè dagli enti pubblici economici e da enti e società a partecipazione statale.

3. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto nei commi 1 e 2, con decreto del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Dipartimento per la funzione pubblica ed il Ministero del tesoro, verrà adottata una tabella di equiparazione per la definizione della corrispondenza tra le professionalità del personale interessato e le qualifiche del personale degli enti locali».

7.0.1 LA COMMISSIONE

All'emendamento 7.0.2, al comma 1, sopprimere le parole: «necessarie per la salvaguardia degli abitanti minacciati dalle frane di Spriana».

7.0.2/1 FALQUI, PAROLA, MODOLO

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*ter*.

(Frana di Spriana)

1. Ai fini del completamento delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, convertito con modificazioni dalla legge 21 novembre 1985, n. 662, necessarie per la salvaguardia degli abitati minacciati dalla frana di Spriana, nel comune di Sondrio, è autorizzata la spesa di lire 13 miliardi nel 1994; al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7083 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 2 maggio 1990, n. 102.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7.0.2 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*quater*.

(Personale del bacino idrografico dell'Arno)

1. Il personale in servizio presso la regione Toscana, già addetto alle funzioni idrauliche trasferite allo Stato ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni ed integrazioni, può chiedere il trasferimento nei ruoli del Ministero dei lavori pubblici, nel rispetto della posizione giuridica ed economica acquisita, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il Ministero dei lavori pubblici procede all'accoglimento delle relative domande nei limiti della propria dotazione organica, come definita nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 31 luglio 1993. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede a definire la corrispondenza fra le qualifiche e le professionalità rivestite nell'Amministrazione di provenienza e le qualifiche ed i profili vigenti per il personale del Ministero dei lavori pubblici. L'Amministrazione di provenienza provvede alla corrispondente riduzione di organico.

2. In attesa del procedimento di trasferimento, il Ministro dei lavori pubblici, previa intesa con il Presidente della regione Toscana, può avvalersi del personale regionale già adibito alle funzioni trasferite».

7.0.3 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*sexies*.

(Proroga dei vincoli del piano regolatore generale degli acquedotti)

1. Fatta salva la facoltà di adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, i vincoli totali o parziali delle riserve idriche di cui all'articolo 1 dello stesso decreto, disposti in attuazione del Piano regolatore generale degli acquedotti e successive modificazioni, di competenza statale ai sensi delle vigenti disposizioni, sono prorogati fino all'aggiornamento dello stesso Piano regolatore ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e, comunque, per un periodo non superiore a due anni dalla rispettiva data di scadenza».

7.0.5 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*septies*.

(Abrogazione di norme)

1. Il comma 3, dell'articolo 32 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, è sostituito dal seguente:

"3. Il Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, adotta, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri interessati nelle materie di rispettiva competenza, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dalla trasmissione dei relativi schemi alle Camere, uno o più regolamenti con i quali sono individuate le disposizioni normative incompatibili con la presente legge ed indicati i termini della relativa abrogazione in connessione con le fasi di attuazione della presente legge nei diversi ambiti territoriali"».

7.0.6 LA COMMISSIONE

All'emendamento 7.0.7, sopprimere il comma 2.

7.0.7/1 FALQUI, PAROLA, MODOLO

All'emendamento 7.0.7, sopprimere il comma 2.

7.0.7/3 IL RELATORE

All'emendamento 7.0.7, al comma 2, sostituire le parole da: «continuano ad operare» *fino alla fine del comma, con le altre:*«sono soppressi».

7.0.7/2 FALQUI, PAROLA, MODOLO

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-*octies*.

(Consorzi idraulici di terza categoria)

1. In attesa della emanazione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 16 dicembre 1993, n. 520, le funzioni dei soppressi consorzi idraulici di terza categoria sono esercitate dal Ministero dei lavori pubblici e dalle regioni, secondo le rispettive competenze funzionali, operative e territoriali, in base ai criteri di riparto fissati dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni ed integrazioni. A tal fine le predette amministrazioni si avvalgono delle unità di personale degli stessi consorzi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 2, della citata legge n. 520 del 1993, nei limiti numerici di assunzione previsti per le regioni dalla normativa vigente.

2. I consorzi denominati idraulici di terza categoria che, sulla base delle rispettive norme statutarie, svolgono, esclusivamente o promiscuamente con le attività di difesa idraulica, funzioni aventi natura giuridica e finalità diverse, tra cui quelle di cui al capo V del testo unico sulle opere idrauliche approvato con Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, continuano ad operare ai soli fini dello svolgimento di tali ultime funzioni. In caso di attività promiscue, alla separazione del patrimonio provvede l'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti del Ministero del tesoro».

7.0.7 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SPECCHIA, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i senatori Passigli e Debenedetti, dichiaro decaduto l'emendamento 1.100.

BOSCO. Signor Presidente, proprio perchè, come poc'anzi affermava l'onorevole Sottosegretario, queste dighe rappresentano bombe a mano innescate e senza sicura, propongo con gli emendamenti 3.100 e 4.100 non solo di affidare la gestione e il controllo di queste dighe ad ingegneri competenti e di provata esperienza, iscritti all'albo, ma, poichè dette condizioni potrebbero essere non sufficienti a gestire tali opere, chiedo che queste persone abbiano un'esperienza almeno decennale e una competenza attestata dai rispettivi ordini professionali.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Ronchi, si intende che abbia rinunciato all'emendamento 7.100.

FALQUI. Signor Presidente, intendo ritirare gli emendamenti 7.0.2/1, 7.0.7/1 e 7.0.7/2.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AIMONE PRINA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.4, 1.8, 1.5, 1.3, 2.1, 2.2, 2.4, 3.2 e 3.8.

Per quanto concerne l'emendamento 3.1, i tre mesi previsti per produrre gli ulteriori documenti e chiarimenti non hanno alcun presupposto tecnico in quanto le integrazioni richieste dal servizio dighe possono comportare, proprio per la loro complessità tecnica, un lasso di tempo assai superiore; d'altronde la previsione di tempi ristretti potrebbe costringere le imprese a limitare gli studi e le indagini richieste. Per tale motivo il Governo propone che l'emendamento venga così trasformato: «Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: "un congruo termine" con le altre: "un termine da essi prefissato"».

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo con tale variazione?

SPECCHIA, *relatore*. Ritengo che il termine di tre mesi sarebbe più congruo, ma se il Governo insiste accetto la variazione.

AIMONE PRINA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.11, i tecnici responsabili della documentazione legata alla domanda di sanatoria non possono essere che un solo ingegnere e un solo geologo. Pertanto propongo di modificare l'emendamento della Commissione nel modo seguente: «Al comma 4, nell'alinea, sostituire le parole: "a firma oltre che dell'ingegnere progettista, anche degli eventuali consulenti, iscritti ai relativi albi professionali" con le altre: "a firma, per quanto di rispettiva competenza, di un ingegnere e di un geologo iscritti ai relativi albi professionali"». Infatti possono essere soltanto un ingegnere e un geologo a seguire i provvedimenti.

PRESIDENTE. Il relatore accetta la proposta del Governo di modifica dell'emendamento 3.11?

SPECCHIA, *relatore*. Sì, va bene.

AIMONE PRINA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Propongo inoltre di modificare l'emendamento 3.101 come segue: «Al comma 6, sostituire le parole: "rilasciata da un ingegnere iscritto all'albo professionale" con le altre: "rilasciata da un ingegnere e per quanto di competenza da un geologo iscritti ai relativi albi professionali"». In tal modo si rafforzano le competenze che fanno da supporto tecnico ai progetti da esaminare.

PRESIDENTE. Tale modifica è accettata dal relatore?

SPECCHIA, *relatore*. Sì, va bene.

AIMONE PRINA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 3.100 in quanto con le condizioni poste dal senatore Bosco si va a restringere la griglia di coloro che possono attestare che non esistono situazioni di pericolo a tre o al massimo cinque persone sull'intero territorio nazionale. Non è una battuta: immaginare di affidare un carico di lavoro a così poche persone non è pensabile; oltre tutto esiste anche il dubbio sul fatto che l'ordine degli ingegneri, non l'albo, possa certificare le qualità riportate nell'emendamento.

Il Governo esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 3.13, 4.1, 4.101, 4.100, 6.1, 7.8, 7.11, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.5 (accogliendo l'osservazione del senatore Specchia riguardo alle successive modificazioni che non risultano), 7.0.6, 7.0.7/3 (che assorbe il 7.0.7/2) e 7.0.7, accogliendo ovviamente la soppressione del secondo comma. Gli emendamenti 7.0.2/1 e 7.0.7/1 sono stati ritirati. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 7.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.100, presentato dai senatori Passigli e Debenedetti, è decaduto per assenza dei proponenti.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dalla Commissione, con la correzione in precedenza segnalata dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dalla Commissione, nel testo modificato su indicazione del Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione, nel testo modificato su indicazione del Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal relatore, nel testo modificato su indicazione del Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

BOSCO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento perchè effettivamente restrittivo. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Bosco.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante l'assenza del proponente, si intende che abbia rinunciato all'emendamento 7.100.

Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 7.0.2/1 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 7.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.5.

PAROLA. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLA. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà contro quest'emendamento perchè ancora una volta si stabilisce una proroga di vincoli. Sembra ormai che per il Governo in carica elementi centrali siano diventati le sospensioni o le proroghe. Si tratta di un mezzo di Governo che non condividiamo, anche se abbiamo comunque ottenuto il risultato positivo di far scendere, attraverso la discussione, da 5 a 2 anni la proroga in oggetto. Ci sentiamo comunque in dovere di votare contro questa norma.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Anche il mio Gruppo voterà contro l'emendamento in esame per le motivazioni che ho già svolto nel mio intervento in discussione generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.5, presentato dalla Commissione, con la correzione indicata dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 7.0.7/1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.7/3, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 7.0.7/2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.7, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, segnalo la necessità di modificare l'emendamento 4.100 perchè, essendo stato ritirato l'emendamento 3.100, non ha senso fare riferimento al possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 6. Tale riferimento dovrebbe essere soppresso. Propongo pertanto la seguente proposta di coordinamento:

All'emendamento 4.100 sopprimere le parole: «in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, comma 6».

1

SPECCHIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, faccio mia la proposta di coordinamento suggerita dal senatore Bosco.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, testè presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame. Vorrei solo cogliere l'occasione per raccomandare che le Commissioni non vengano più «terremotate» da emendamenti che, come in questo caso, sono stati presentati dal Governo, all'ultimo momento, dopo che la discussione in Commissione era stata lunga ed esauriente. Emendamenti che a volte non sono neanche in armonia con le discussione che le Commissioni stesse svolgono; in questo caso vi è stato anche, in riferimento alla frana di Spriana, un articolo aggiunto con un'attribuzione di contributi non accompagnata da relazioni tecniche in grado di dimostrare la necessità e la congruenza dei contributi stessi.

TERZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TERZI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord alla conversione in legge del decreto-legge in esame. L'esame prima in Commissione e poi in Aula ha portato alla stesura di un testo importante perchè divide le dighe, ai fini del controllo, in due categorie, quelle con una portata pari o superiore ad un milione di metri cubi il cui controllo viene effettuato a livello centrale e quelle con una portata inferiore il cui controllo viene demandato a livello regionale, cosa che consente di effettuare un controllo maggiore ed una più incisiva salvaguardia del territorio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe».

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In relazione alla disponibilità del Ministro delle finanze a rispondere all'interrogazione del senatore Tabladini sulla vicenda accaduta al collega Lorenzi, informo che tale interrogazione sarà svolta domani sera, alle ore 21, in apertura di seduta.

Udito nelle vie brevi l'avviso dei Capigruppo, comunico altresì che nella giornata di venerdì saranno aggiunte all'ordine del giorno le ratifiche di accordi internazionali concluse in Commissione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 agosto 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 3 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di orga-

nizzazione delle unità sanitarie locali (687) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa (692) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

3. Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria (686) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia (688) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 464, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo – EIMA (679) *(Voto con la presenza del numero legale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1994, n. 468, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (699).

ALLE ORE 21

I. Interrogazione n. 3-00139.

II. Discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (*Doc.* LVII, n. 1).

La seduta è tolta *(ore 21).*

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 39

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.525, di conversione in legge del decreto-legge n. 421. Emendamento 8.0.103 (Il relatore)	209	208	49	48	111	105	RESP.
002	NOM.	Mozione n. 1-00009, sulle mine anti-uomo (Ronchi)	179	178	9	162	7	90	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
ABRAMONTE ANNA MARIA	M	M
ALBERICI AURELIANA	M	M
ALBERTI CASELLATI MARIA E	C	
ANDREOLI REMO		F
ANGELONI LUANA	A	
ARMANI COSTANTINO	C	
BACCARINI ROMANO		F
BAGNOLI PAOLO	A	F
BAIOLETTI ANTONELLA	C	
BALDELLI ORIETTA		F
BARBIERI SILVIA	A	F
BARRA FRANCESCO	F	
BASTIANETTO RENATO	A	
BATTAGLIA ANTONIO	C	F
BEDIN TINO	F	F
BEDONI MARISA	C	F
BELLONI ANTONIO	C	F
BENVENUTI ROBERTO		F
BERGONZI PIERGIORGIO	A	F
BERSELLI FILIPPO	M	M
BERTONI RAFFAELE		F
BETTONI BRANDINI MONICA	A	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOL	C	
BINAGHI GIOVANNI	C	
BISCARDI LUIGI	A	F
BONANSEA CLAUDIO	C	F
BONAVITA MASSIMO		F
BORGIA NICOLA SALVATORE	F	F
BOROLI SILVANO	C	F
BORRONI ROBERTO	A	F
BOSCO RINALDO	C	F
BOSO ERMINIO ENZO	C	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
BRAMBILLA GIORGIO	C	F
BRATINA DIODATO	A	
BRICCARELLO GIOVANNA	C	F
BRIENZA GIUSEPPE NATALE M	C	F
BRIGANDI' MATTEO		F
BRUGNETTINI MASSIMO	C	A
BRUNO GANERI ANTONELLA	A	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	A
BUCCIARELLI ANNA MARIA	A	F
BUCCIERO ETTORE	C	C
BUSNELLI ERMINIO	C	
CADDEO ROSSANO		F
CAMPO GIOVANNI		F
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	
CANGELOSI PIETRO	F	
CAPONI LEONARDO	A	
CAPPELLI SERGIO	M	M
CAPUTO LIVIO	C	F
CARCARINO ANTONIO	A	F
CARELLA FRANCESCO	F	F
CARINI IVALDO	C	F
CARNOVALI GIANLUIGI	C	F
CARPENEDO DIEGO	F	F
CASADEI MONTI PIERPAOLO	F	F
CASILLO FRANCESCO	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CAVITELLI GIORGIO	C	
CECCATO GIUSEPPE	C	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CHERCHI SALVATORE		F
CIONI GRAZIANO	A	
CONTESTABILE DOMENICO	C	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
COPERCINI PIER LUIGI	C	A
CORASANITI ALDO	F	
CORMEGNA GILBERTO	C	F
CORRAO LUDOVICO	A	F
CORSI GIANFRANCO	M	M
CORVINO MICHELE	F	F
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE		F
CRESCENZIO MARIO	F	F
CRIPPA AURELIO GIUSEPPE	A	F
CUFFARO ANTONINO	F	
CURTO EUPREPIO	C	F
CUSIMANO VITO AURELIO	C	F
D'ALESSANDRO FRANCA	A	F
D'ALI' ANTONIO	C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	A	F
DE CORATO RICCARDO	C	
DEGAUDENZ ALDO	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	A	F
DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO	C	
DE LUCA MICHELE	A	
DE MARTINO GUIDO	A	
DEMASI VINCENZO	C	F
DE NOTARIS FRANCESCO		F
DI BELLA SAVERIO	A	A
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI MAIO BRUNO	F	F
DIONISI ANGELO	A	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	F
DOPPIO GIUSEPPE		F
FABRIS GIOVANNI	C	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
FAGNI EDDA	A	F
FALOMI ANTONIO	A	
FALQUI ENRICO	A	F
FANTE FRANCO	C	C
FAVILLA MAURO	F	
FERRARI FRANCESCO	F	F
FIEROTTI MICHELE		F
FISICHELLA DOMENICO	M	M
FLORINO MICHELE	C	
FONTANINI PIETRO	C	F
FRIGERIO MAURILIO	C	A
GALLOTTI PIER GIORGIO	C	F
GANDINI GIORGIO	C	F
GARATTI LUCIANO	C	F
GAROFALO CARMINE	M	M
GEI GIOVANNI		F
GIBERTONI PAOLO	C	
GREGORELLI ALDO	F	
GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT	C	
GRUOSSO VITO	A	
GUARRA ANTONIO	C	F
GUBBINI CARLO	F	
GUGLIERI ANDREA	C	
LADU SALVATORE	F	
LAFORGIA PIETRO LEONIDA	F	F
LA LOGGIA ENRICO	C	F
LARIZZA ROCCO	A	
LA RUSSA VINCENZO	C	
LASAGNA ROBERTO	C	F
LAURICELLA ANGELO	A	F
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LISI ANTONIO	C	

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
LONDEI GIORGIO		F
LORENZI LUCIANO		C
LORETO ROCCO VITO	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI		F
MACERATINI GIULIO	C	F
MAFFINI ITALICO	C	F
MAGLIOZZI ERASMO	C	
MAGRIS CLAUDIO	F	F
MAIORCA VINCENZO	C	F
MANARA ELIA	C	
MANCINO NICOLA	F	
MANCONI LUIGI		F
MANCUSO CARMINE	A	F
MANFROI DONATO	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA		F
MANIS ADOLFO	C	F
MANZI LUCIANO	F	F
MARCHETTI FAUSTO	A	F
MARCHINI CORINTO	C	C
MARINELLI FERDINANDO	C	F
MARINI CESARE		F
MASIERO MARIO		F
MASULLO ALDO		F
MATTEJA BRUNO	C	A
MENSORIO CARMINE	F	F
MERIGLIANO LUCIANO	C	F
MICELE SILVANO MARIO	F	F
MININNI JANNUZZI GIUSEPPE	C	F
MISSERVILLE ROMANO	C	
MODOLO MARIA ANTONIA		F
MOLINARI MAFALDA	C	F
MOLTISANTI MARIA LUISA	C	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
MONTELEONE ANTONINO	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	A	F
MULAS GIUSEPPE	C	
NAPOLI ROBERTO	C	F
NATALI LUIGI	C	F
NISTICO' GIUSEPPE	C	F
ORLANDO ANGELO ILARIO D.	F	F
PACE LODOVICO	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	A	F
PAGLIARINI GIANCARLO	M	M
PAINI GIANPAOLO	C	
PALOMBI MASSIMO	C	F
PALUMBO ANIELLO	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PAROLA VITTORIO	F	F
PASQUINO GIANFRANCO	A	F
PASSIGLI STEFANO	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	A	F
PELLITTERI GIOACCHINO	C	F
PEPE LUIGI	C	
PERIN VALENTINO		F
PERLINGIERI PIETRO	F	
PERUZZOTTI LUIGI CARLO MA	C	F
PETRICCA GIANFRANCO	C	F
PETRUCCI PATRIZIO	A	F
PIERONI MAURIZIO	F	F
PIETRA ENRICA	F	F
PINTO MICHELE	F	F
PODESTA' EMILIO	C	
POZZO CESARE	C	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
PREIONI MARCO		F
PRESTI DOMENICO	C	F
PREVITI CESARE	M	M
PREVOSTO ANTONIO	A	F
PUGLIESE GIUSEPPE	A	F
RADICE ROBERTO MARIA	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	C	A
RAMPONI LUIGI	C	F
RECCIA FILIPPO	C	C
REGIS CLAUDIO	C	A
RIANI PAOLO	C	
ROBUSTI GIOVANNI	C	
ROCCHI CARLA		F
ROGNONI CARLO	A	
RONCHI EDOARDO	F	F
ROSSO MARIO	C	F
ROVEDA LUIGI	C	A
RUSSO GIOVANNI	F	F
SALVATO ERSILIA	A	F
SALVI CESARE	A	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	A	F
SCAGLIOSO COSIMO		F
SCIVOLETTO CONCETTO	A	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO	P	P
SCOPELLITI FRANCESCA ELEN	C	F
SCRIVANI OSVALDO	F	F
SECCHI CARLO	F	F
SERENA ANTONIO	C	F
SERRA ENRICO	C	F
SERRI RINO		F
SICA VINCENZO	F	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	C	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
SMURAGLIA CARLO	A	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	F
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M
SPISANI GIANFRANCO	C	F
STAGLIENO MARCELLO	C	
STAJANO CORRADO LUIGI	A	F
STANISCIA ANGELO		F
STANZANI GHEDINI SERGIO A	C	F
STEFANI STEFANO	C	F
SURIAN ENRICO	C	F
TABLADINI FRANCESCO	C	F
TAMPONI PIETRO	F	
TAPPARO GIANCARLO	A	
TERRACINI GIULIO MARIO	C	
TERZI SILVESTRO	C	F
THALER HELGA	F	F
TORLONTANO GLAUCO	A	F
TRIPODI GIROLAMO		F
TURINI GIUSEPPE	M	M
VALIANI LEO	M	M
VALLETTA ANTONINO	A	F
VENTUCCI COSIMO	C	F
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	C	F
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	A	
VISENTIN ROBERTO		F
WILDE MASSIMO	C	F
XIUME' GIOMBATTISTA	C	F
ZACCAGNA GIOVANNI	C	F
ZANETTI MASSIMO	M	M
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	F	

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 27 e 28 luglio 1994, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto Tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 19 luglio 1994, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del senatore Nicola Mancino, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*;

con decreto il data 21 luglio 1994, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Claudio Signorile, nella sua qualità di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore*;

con decreto il data 21 luglio 1994, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro della marina mercantile *pro tempore*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LONDEI e FALOMI. – «Norme per la celebrazione del quinto centenario della morte di Giovanni Santi» (705);

CARELLA. – «Nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati» (706);

LA LOGGIA. – «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale per il libro parlato» (707);

MODOLO, GUBBINI, BALDELLI e FARDIN. – «Esenzione di giochi, giostre e tornei storici dal pagamento dei diritti d'autore di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633» (708);

SPECCHIA, MACERATINI, CURTO, GRIPPALDI, COZZOLINO, BUCCIERO, CASILLO, MARINELLI, MININNI-JANNUZZI, SQUITIERI, LISI e MARINELLI. – «Interventi a favore del recupero dei centri storici» (709);

IMPOSIMATO, SALVI, BRUTTI, DI BELLA, CORVINO, GIOVANELLI, LUBRANO, DI RICCO, SCIVOLETTO, CIONI, BARBIERI, DONISE e MORANDO. – «Provvedimenti per la tutela del carattere artistico, storico e monumentale della Reggia di Caserta e per le opere di recupero e di manutenzione dell'edificio centrale, del parco, della cascata, del giardino inglese, dei campetti e di Viale Carlo III» (710);

MAGRIS, BRATINA, CARPENEDO, CUFFARO e MANZI. – «Interpretazione autentica dell'articolo 36, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e dell'articolo 56, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, sulla ricostruzione della carriera degli ufficiali del ruolo separato e limitato degli ex combattenti o partigiani» (711);

SIGNORELLI, MARTELLI, PEDRIZZI, MONTELEONE, XIUMÉ, MULAS e MACERATINI. – «Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (712);

NAPOLI, PALOMBI, PEPE, MENSORIO, GALLOTTI, PEDRIZZI, VEVANTE, SCIOLETTI, COZZOLINO e DEMASI. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzionale dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (713);

DIONISI. – «Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio in località Monte Terminillo» (714).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Modifica dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente la proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana» (632), previ pareri della 2ª e della 3ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti.

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CAMO ed altri. – «Concessione del congedo straordinario per cure termali ai pubblici dipendenti invalidi» (646), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'ammissione temporanea di merci, con annessi, fatta ad Istanbul il 26 giugno 1990» (596), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

LADU ed altri. – «Conferimento e disciplina della funzione dirigenziale a presidi e direttori didattici» (633), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

ROBUSTI. – «Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA» (603), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CAMO ed altri. – «Agevolazioni a favore degli invalidi civili in particolari condizioni di gravità» (644), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

CAMO ed altri. – «Adeguamento dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili non deambulanti» (645), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MANARA. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, recante norme in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusione e somministrazioni di emoderivati» (579), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

MANARA. – «Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ausiliarie e delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie» (580), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANARA. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie» (581), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Delega al Governo per la nuova disciplina del territorio e per la realizzazione dei procedimenti in materia di urbanistica e di assetto dei suoli» (689), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Folloni, Diana, Perlingeri, Palumbo, Ballesi, Baccarini, Camo, Zecchino, Tamponi, Gregorelli, Costa, Borgia, Ladu, Lavagnini, Cusumano e Zanoletti hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 352.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 1° agosto 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 21 luglio 1994.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 luglio 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), per gli esercizi dal 1988 al 1992 (*Doc.* XV, n. 15).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 1° agosto 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, il piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti degli enti locali da applicarsi ai fini della relazione annuale da rendersi al Parlamento entro il 31 luglio 1995 (*Doc.* XLVI, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 1° agosto 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni,

dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione n. 2 del 1994 e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1992 (*Doc.* XLVI-*bis*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 1° agosto 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 4 del 1994 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1993 (*Doc.* XLVII-*bis*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Thaler Ausserhofer e Moltisanti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00009, dei senatori Ronchi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Petrucci ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01124, dei senatori Migone ed altri.

Interpellanze

SALVATO, CAPONI, MARCHETTI, FAGNI, BERGONZI, DIONISI, ALÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che in data 26 luglio 1994 il Senato della Repubblica, con il parere favorevole del Governo, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal gruppo di Rifondazione comunista sulla STET che impegna il Governo a scorporare la società dalle altre privatizzabili, in virtù della sua importanza strategica, e a proporre un disegno di legge specifico su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento;

considerato che l'amministratore uscente della STET, dottor Michele Tedeschi, ha affermato nella giornata di ieri, 1° agosto, che la privatizzazione della STET avverrà nei tempi previsti,

si chiede di sapere:

su quali basi il dottor Tedeschi possa fare simili affermazioni;

se si intenda urgentemente intervenire per «informare» il dottor Tedeschi, dandone l'opportuna pubblicità, che nel nostro paese vige la democrazia parlamentare e in particolare che gli ordini del giorno votati all'unanimità e con il parere favorevole del Governo hanno valore di decisione ed impegnano innanzitutto il Governo;

in che modo, con quali contenuti e quali tempi, si intenda dare attuazione all'ordine del giorno sulla STET approvato dal Senato il 26 luglio scorso.

(2-00074)

Interrogazioni

PORCARI, POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Per conoscere:

la posizione del Governo italiano sulla gravissima situazione in Ruanda, ove il genocidio e le terribili epidemie hanno decimato la popolazione ed ove l'azione delle Nazioni Unite e dei paesi che hanno effettuato interventi umanitari e di «*peace-keeping*» si è finora dimostrata insufficiente a porre un freno e ad alleviare le sofferenze umane;

se il Governo intenda partecipare, attraverso l'invio di un contingente militare sotto l'egida delle Nazioni Unite, ad ulteriori interventi che verranno decisi in quella sede e che non potranno non comportare un ampliamento del mandato finora conferito alle forze dell'ONU, oltre che un rafforzamento quantitativo e qualitativo delle medesime;

in caso affermativo, se il Governo intenda fornire chiare indicazioni circa la consistenza del nostro eventuale apporto militare (ed umanitario) nonchè precise assicurazioni circa la sua idoneità a far fronte ai delicati e difficili compiti di mantenimento della pace e di protezione delle operazioni di soccorso;

in particolare, se non si ritenga indispensabile che ai nostri militari venga concessa la più ampia facoltà di adoperare tutti i mezzi di legittima difesa in loro dotazione, in caso di attacchi nei loro confronti, e ciò ad evitare che, come è avvenuto in passato in casi analoghi, le cosiddette missioni di pace pongano in condizioni di inferiorità, rispetto agli aggressori, i reparti internazionali impegnati in operazioni di «peace-keeping», ove questi non siano abilitati a reagire, usando prontamente le armi;

infine, quale sia la posizione del Governo dinanzi alla risoluzione adottata dalla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite sul «delitto di genocidio» perpetrato in Ruanda e sulla conseguente esigenza di identificarne le cause ed i responsabili, nell'intento di pervenire alla costituzione di un tribunale internazionale che giudichi e punisca i colpevoli di quei crimini.

Gli interroganti sottolineano infine l'esigenza di svolgere, nei riguardi della situazione in Ruanda, un ruolo politico ed umanitario (nei suoi vari aspetti) più attivo e che sia all'altezza delle nostre responsabilità internazionali ed in linea con l'interesse e l'attenzione che deve caratterizzare la nostra azione diplomatica verso i paesi di quel continente, afflitti da problemi di crescente ed eccezionale gravità.

(3-00167)

D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, LORETO, BRUTTI, FALOMI, PAROLA, SARTORI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la zona costiera che va da Nettuno (Roma) a Torre Astura, compresa nel poligono militare (Centro esperienze artiglieria esercito), è

una fascia di circa 9 chilometri di costa integralmente preservata, ricca di valori ambientali ed archeologici forse unici sul litorale laziale;

che da diversi anni i cittadini della suddetta zona erano riusciti a far cessare le esercitazioni di tiro nel periodo balneare e ad ottenere di poter fruire liberamente della costa;

constatato che attualmente la direzione locale del Centro esperienze artiglieria esercito, oltre a far effettuare una esercitazione di tiro qualche giorno fa, che ha causato sconcerto e panico tra i vicini bagnanti, vieta l'accesso alla spiaggia al pubblico, riservandolo soltanto a 4.500 selezionati privilegiati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario intervenire per far cessare le esercitazioni di tiro nel periodo balneare;

se non ritenga di dover impartire idonee disposizioni per una corretta fruibilità pubblica di un tratto di costa di incommensurabile bellezza e pregio;

se non ritenga ormai improcrastinabile far effettuare un censimento completo dei tratti di costa impegnati da servirtù militari, che limitano pesantemente il diritto dei cittadini alla libera fruizione del mare e che frenano lo sviluppo turistico sui nostri litorali.

(3-00168)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MODOLO, GUBBINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il «Progetto 2000» predisposto in preparazione del nuovo modello di difesa, per ciò che concerne la ristrutturazione dell'area industriale della Difesa, prevede un ruolo fondamentale per lo stabilimento SMMT di Baiano di Spoleto (Perugia) come ente produttivo, oltrechè di collaudo e di sperimentazione, con conseguente adeguamento degli organici;

che si è determinato un ritardo nell'utilizzo dei finanziamenti già previsti negli anni 1993 e 1994, finalizzati all'adeguamento di tecnologie e di alcune indispensabili infrastrutture come la viabilità di collegamento con lo stabilimento SMMT, la rete fognante, gli impianti elettrici e antincendio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia la volontà del Ministro in indirizzo in ordine alla riorganizzazione del proprio apparato industriale e, in particolare, se intenda tener conto delle indicazioni del «Progetto 2000», secondo le quali lo stabilimento SMMT di Baiano di Spoleto è destinato ad avere un ruolo preminente per la produzione oltrechè per il collaudo e la sperimentazione;

quali siano le decisioni in ordine ai carichi di lavoro e agli organici che devono essere previsti per lo stabilimento di Baiano nella sua duplice veste di ente delegato alla produzione oltrechè al collaudo e alla sperimentazione;

quali siano i tempi per l'attivazione dei finanziamenti già previsti per gli adeguamenti tecnologici e infrastrutturali (viabilità di colle-

gamento con lo stabilimento SMMT, rete fognante, impianti elettrici e antincendio);

se intenda adottare il manufatto OD 82 e assegnarne la produzione allo stabilimento SMMT di Baiano di Spoleto;

se intenda confermare l'assegnazione della produzione del manufatto 105 TPT (colpo da esercitazione da carro).

(4-01136)

VOZZI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per conoscere lo stato delle procedure atte a consentire l'apertura dei cantieri relativi al programma di metanizzazione del Mezzogiorno, assunte con la deliberazione CIPE 16 marzo 1994.

Considerato che la situazione di fatto (nuova legislazione sui consorzi, bacini parzialmente finanziati, comuni dissestati) ha sensibilmente modificato le rigide condizioni previste dalla normativa di riferimento, l'interrogante chiede inoltre di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per accelerare il processo di messa in esercizio degli impianti per la distribuzione del gas metano nei bacini di utenza a gestione diretta.

(4-01137)

FORCIERI, BERTONI, BRATINA, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che negli ultimi anni il fenomeno degli incendi boschivi ha interessato in modo consistente vaste aree del nostro paese, tra le più pregiate dal punto di vista ambientale e paesaggistico;

che per contrastare l'insorgere di questo problema e limitarne i danni è indispensabile attivare sistemi di prevenzione e realizzare un intervento il più possibile tempestivo;

che l'intervento per via aerea si è rivelato finora il più efficace, tanto più se eseguito entro breve tempo dall'inizio dell'incendio, nel qual caso assume vero e proprio carattere preventivo rispetto ad un possibile ampliamento della zona investita dal fuoco nonchè idoneo ad uno spegnimento immediato di focolai anche di dimensioni contenute,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si consideri più utile, ai fini già evidenziati, collocare gli elicotteri più piccoli (della serie AB 212 in dotazione alla Marina militare e AB 412/212/205 in dotazione all'Esercito) al di fuori dalla gestione centrale del COAU e porli sotto la gestione regionale dei centri della protezione civile;

se non si ritenga che in questo modo si semplificherebbero le procedure di autorizzazione rendendo più celeri e tempestivi gli interventi, ferma restando la possibilità per il COAU di disporre di tutti i mezzi in caso di grave necessità.

(4-01138)

CADDEO, CHERCHI, PREVOSTO, SCIVOLETTO, ANGELONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale n. 131 «Carlo Felice» attraversa tutta la Sardegna, da Cagliari a Sassari, e fin dall'età romana ha costituito l'asse di collegamento principale dell'isola;

che la sua importanza è costituita dal fatto che vi convergono in larga parte i traffici delle quattro province sarde per cui la sua efficienza e la sua percorribilità sono una condizione primaria per lo sviluppo dei vari settori produttivi, da quello industriale a quello agro-pastorale, dell'artigianato, del turismo, dei commerci;

che, contrariamente alle altre regioni italiane, la Sardegna non è stata dotata di alcuna moderna autostrada e la strada statale n. 131 ha un assetto che presenta numerosissimi e pericolosissimi incroci a raso, una insufficiente dotazione di aree di sosta, un'assenza di viabilità parallela e sottopassi laterali e una del tutto insoddisfacente manutenzione ordinaria;

che per questa sua configurazione negli ultimi anni è diventata una delle arterie più pericolose di tutta l'Italia, tanto che è costellata di croci per i continui incidenti mortali a causa dei quali è ormai comunemente denominata «strada *killer*», «strada trappola»;

che per l'aggravarsi di questa situazione si è formato un vastissimo movimento di opinione che ha trovato una voce autorevole nel «Comitato per la 131», costituito da moltissimi sindaci, dai presidenti delle province di Cagliari, di Oristano e di Nuoro, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, degli autotrasportatori e per la difesa dei consumatori, che si è posto l'obiettivo di arrivare ad un ammodernamento definitivo della «Carlo Felice»;

che questo «Comitato per la 131» ha organizzato numerosissime iniziative di protesta, tra le quali ha avuto rilievo nazionale la «catena umana» che ha collegato Cagliari con Sassari ed ha messo in luce gravi responsabilità dell'ANAS e dei vari governi che sono arrivati persino a dirottare in altre regioni finanziamenti destinati alla Sardegna, come è successo in occasione delle «celebrazioni colombiane»;

che il Governo di fronte a queste sollecitazioni si è più volte impegnato ad intervenire per sanare tale stato di cose e per migliorare la percorribilità della «Carlo Felice»;

che per il triennio 1994-96, in attuazione del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, è previsto un programma- stralcio con uno stanziamento complessivo di circa 20.000 miliardi;

che la quota spettante sull'intero ammontare alla Sardegna sembrerebbe essere pari al 5,3 per cento comprendendovi, come è giusto, quanto è destinato sia alla viabilità statale sia alla rete autostradale, di cui l'isola è stata finora inopinatamente privata, per cui lo stanziamento dovrebbe essere pari a circa 1.100 miliardi;

che più volte lo stesso Ministero ha riconosciuto la strada statale n. 131 come una delle priorità nel programma d'intervento nelle strade dell'isola e, d'intesa con l'ANAS e con la regione sarda, si è persino provveduto ad individuare gli interventi più urgenti per circa 412 miliardi destinati, tra l'altro, a sistemare i raccordi di Nuraminis e Villagreca, ad adeguare il tratto tra Serranti e Villasanta, ad eliminare i pericolosissimi svincoli a raso di Villanovaforru, Sardara, Mogoro ed Uras, di Macomer-Mulargia, Bonorva, Pozzomaggiore e quello per Cassoine-Pozzomaggiore;

che da informazioni assunte presso vari uffici sembrerebbe che alcuni progetti non sarebbero stati ancora completati e che per altri, tra i visti e le approvazioni varie, mancherebbero ancora quelli della Dire-

zione generale del coordinamento territoriale del Ministero dei lavori pubblici e della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale;

che oltre a questi interventi, dopo la costruzione dello spartitraffico centrale, che ha eliminato molti incidenti mortali, ma che ha ridotto la velocità e reso pericolosi i sorpassi, specie quelli dell'autotrasporto di merci, è diventato improcrastinabile l'allargamento della sede stradale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per rendere più sicura e veloce la strada più importante della Sardegna;

se non si ritenga di inserire gli interventi sulla strada statale n. 131 tra le priorità del programma-stralcio 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione di prossima predisposizione;

se non si ritenga inoltre necessario:

a) sollecitare la consegna al consiglio di amministrazione dell'ANAS dei progetti per gli interventi già previsti corredati dei relativi pareri;

b) predisporre i progetti per eliminare tutti gli altri svincoli a raso, tra i quali non si capisce perchè siano stati lasciati in second'ordine quelli per Terralba e Salarussa;

c) accelerare le procedure amministrative per avviare i lavori per la costruzione dello svincolo per Sanluri;

d) avviare l'adeguamento complessivo della sede stradale con il suo allargamento, con la realizzazione della viabilità parallela e dei sottopassi laterali, delle aree di sosta;

e) procedere all'immediata realizzazione delle indilazionabili opere di manutenzione ordinaria del fondo stradale e della segnaletica orizzontale e verticale.

(4-01139)

VOZZI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova la casa circondariale di Lagonegro (Potenza) e la circostante area.

Considerato che il provveditore alle opere pubbliche ha preventivato opere che privilegiano il consolidamento anzichè la ristrutturazione del sito stesso, ulteriormente danneggiato dai sismi del 23 novembre 1980 e del 29 maggio 1989, si chiede altresì di conoscere per quale ragione il provveditorato alle opere pubbliche abbia prima autorizzato e successivamente bloccato i lavori di ristrutturazione e tenuto conto che la struttura carceraria, ora chiusa, è nata per ospitare detenuti in attesa di giudizio e in scadenza di pena e che una struttura più governabile e più consona sia alle esigenze dei detenuti che a quelle del personale di custodia consentirebbe una decongestione degli istituti più affollati, si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare perchè i lavori progettati possano essere ripresi.

(4-01140)

STEFÀNO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che presso il servizio di medicina legale della USL n. 5 di Taranto l'*iter* amministrativo per la parte sanitario-fiscale di una richiesta per il

riconoscimento di invalidità civile si esaurisce, nella sua prima parte, in non meno di 23 mesi e a questi si aggiungono poi le ulteriori incombenze della prefettura e dell'INPS;

che le persone che hanno le domande pendenti (per riconoscimento di invalidità civile, ciechi civili, sordomuti) sono circa 2.500;

che attualmente sono in servizio 4 unità amministrative e un segretario; nel 1989 erano in servizio 2 unità amministrative in più (in pensione senza essere sostituiti) e venivano pagate circa 1.500 ore di straordinario che rappresentavano di fatto un'ulteriore unità in più;

che nel frattempo la commissione per i ciechi civili da un ambito di USL è passata alla dimensione provinciale ed inoltre è stata avviata la commissione di cui alla legge n. 104 del 1992;

che le notifiche dei verbali che prima erano incombenza dell'ufficio notifiche dell'amministrazione comunale sono diventate un ulteriore, gravoso onere del servizio; la smisurata crescita del materiale cartaceo rosicchia giorno per giorno lo spazio entro il quale operare e ricevere il pubblico;

che è stato calcolato che risultano agibili soltanto 3 dei 35 metri quadrati nei quali è situato il servizio; in tale angusto spazio vengono ricevute le persone, avviene la protocollazione, l'istruzione e la definizione delle pratiche con la conseguente dattiloscrittura;

che il martedì e il venerdì, giorni di apertura al pubblico, la gente viene fatta stazionare in un angusto corridoio di 2 metri per uno in condizioni inumane; l'archivio remoto (pratiche anche di 20-25 anni fa) è invece situato nei sotterranei della USL; fra le lagnanze del personale vi sono anche quelle relative alla ricerca di pratiche maleodoranti per la muffa e sommerse da insetti di varia specie e grandezza;

considerato che la commissione – da sola non può far di più – si riunisce ogni pomeriggio per esaminare 20-25 domande, mentre settimanalmente, come vuole l'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, si riunisce allargata, per esaminare le domande previste dalla legge sopracitata,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni di controllo il Ministro in indirizzo intenda attivare per conoscere i fatti e le eventuali responsabilità e quali iniziative si intenda assicurare per dare risposta alle istanze dei cittadini e dei dipendenti.

(4-01141)

LORETO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che durante questa estate si stanno registrando diversi incendi, che stanno pesantemente colpendo e depauperando il patrimonio boschivo del territorio della provincia di Taranto;

che tutto ciò continua ad accadere per il macroscopico sottodimensionamento dell'organico del Corpo forestale dello Stato e per l'inadeguatezza quantitativa e qualitativa dei mezzi aerei a disposizione per lo spegnimento delle fiamme, che arrivano con sensibili ritardi, in quanto in forza in lontani aeroporti militari distanti diverse centinaia di chilometri, nonostante ci siano in Puglia (regione a rischio per gli incendi) diversi aeroporti militari;

che persiste il disinteresse e la sottovalutazione del problema da parte dei Ministri competenti, più volte investiti del problema, ma sempre concordemente silenti ed inoperosi sull'argomento;

che giovedì 28 luglio 1994 si è sviluppato un altro drammatico incendio che ha distrutto circa 40 ettari di pineta e macchia mediterranea a Buffoluto, nei pressi di Taranto, nella zona di Marimuni, dove, accanto a capannoni dimessi dalla Marina militare, è attivo un punto di appoggio per il rifornimento di carburante e di materiale bellico per la Marina, che è stato sfiorato dall'incendio;

che nel territorio della provincia di Taranto simili pericoli sono piuttosto diffusi, se si considera che spesso, all'interno delle vaste distese di verde, esistono diverse basi della Marina e dell'Aeronautica che moltiplicano i rischi per il personale militare e per la popolazione civile;

che, oltre la zona di Marimuni, anche l'Aeronautica militare possiede un deposito di carburante in una zona ricchissima di verde, all'interno della pineta Cimino, che dà anch'essa sul Mar Piccolo e quindi nelle immediate adiacenze della città di Taranto;

che un'altra «polveriera» piuttosto consistente è quella radicata nella zona del Bosco delle Pianelle, sulla strada che unisce Martina Franca a Mottola, in una larga area immersa nel verde, che può essere facilmente preda delle fiamme specie nella stagione estiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire con urgenza, adottando i più volte richiesti provvedimenti di potenziamento degli organici del Corpo forestale dello Stato, dello spostamento negli aeroporti militari pugliesi di mezzi aerei antincendio e di creazione di altri distaccamenti di vigili del fuoco nelle aree di maggiore rischio;

se non si ritenga ormai necessario porsi il problema della riduzione e/o dello spostamento in zone più sicure delle numerose basi militari che si concentrano nel territorio della provincia di Taranto.

(4-01142)

DEGAUDENZ. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati (UNAIE) è un'associazione costituita nel 1966 per sostenere i lavoratori migranti;

che tra le principali finalità dell'associazione emerge la funzione di coordinamento delle attività delle associazioni che ne fanno parte, tutelandone gli interessi, e quella di organizzazione per le iniziative comuni sia sul piano nazionale che internazionale;

che l'UNAIE si occupa inoltre di promuovere e coordinare la ricerca, lo studio e la soluzione di problematiche che concernono le associazioni, oltre all'obiettivo di favorire tutte le iniziative proposte dalle associazioni volte ad una crescita in termini di formazione umana, sociale, civile e professionale dei lavoratori e delle famiglie dei migranti;

che promuove, inoltre, attraverso i circoli delle proprie associazioni, attività sociali, culturali, assistenziali e ricreative per gli emigranti e le loro famiglie in Italia e all'estero, mediante l'organizzazione di seminari, corsi estivi ed incontri a livello locale nei quali l'emigrato prende contatto con la realtà d'origine attraverso la partecipazione diretta;

che dell'Unione fanno attualmente parte 42 associazioni regionali e provinciali operanti per i connazionali all'estero ed i loro oltre 1.600 circoli nel mondo;

che da sempre l'UNAIE ha ricevuto dal Ministero degli affari esteri un finanziamento per le proprie attività;

che tale finanziamento è indispensabile alla prosecuzione di tali attività, dal momento che l'UNAIE non richiede alcun contributo alle associazioni aderenti per i servizi resi;

che le associazioni aderenti all'Unione non chiedono singolarmente alcun contributo al Ministero degli affari esteri per il finanziamento delle loro attività;

che la Direzione generale del Ministero degli affari esteri ha negato all'UNAIE il contributo per il 1993, adducendo come motivazione che l'attività dell'Unione non rispondeva a quanto richiesto dal dettato del capitolo 3571 in materia di assistenza;

che il significato dato al termine «assistenza» viene a contraddire quanto la Direzione generale del Ministero aveva ritenuto opportuno stabilire per gli anni passati, in cui l'attività dell'UNAIE era stata valutata rispondente al dettato del sopracitato capitolo;

che se per assistenza si intende l'assistenza relativa a categorie deboli, quali ad esempio gli handicappati, è evidente che è necessario avere enti specializzati in questo genere di servizi, con strutture professionali specifiche, mentre «assistenza», per le associazioni nazionali per l'emigrazione, è l'azione di promozione che esse svolgono sulla base di una politica sociale, civile, culturale di relazioni, di rapporti, di iniziative, di ricerche, di studi,

si chiede di sapere:

secondo quali criteri si sia deciso di estromettere l'UNAIE dal novero delle associazioni che riceveranno dal Ministero degli affari esteri un finanziamento per il 1993;

quali siano le associazioni ammesse a tale finanziamento;

a quanto ammonti tale finanziamento;

nel caso in cui il finanziamento non sia stato concesso in base al dettato del capitolo 3571, in particolare per un'interpretazione fortemente restrittiva del termine «assistenza», se non si ritenga opportuno modificare il dettato di tale capitolo, onde evitare in futuro equivoci sul ruolo delle associazioni che si occupano di emigrazione e sul loro diritto a poter contare sull'aiuto del Ministero degli affari esteri.

(4-01143)

COZZOLINO, DEMASI, NAPOLI, PEPE. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il Servizio sanitario nazionale è sorto per garantire a tutti un'assistenza adeguata, ma ha fallito il suo obiettivo;

che sono state proposte misure drastiche di rinnovamento;

che l'«idea cardine» prevalente sembra quella di «affidare al mercato la fornitura del servizio»;

che affidare al mercato la definizione dei servizi da erogare è, nel campo sanitario, rischioso;

che un'istituzione fondata sul mercato perseguirà la propria espansione, pronta a indurre incessantemente bisogni fittizi e a relegare in secondo piano ogni considerazione sull'appropriatezza degli interventi;

che il servizio pubblico, se non asservito a ragioni mercantili, è l'unico che possa vantare i pre-requisiti per proporsi con fondamento l'obiettivo della qualità del servizio;

che i sanitari saranno conquistabili ad un siffatto programma se, e solo se, non saranno per altro verso (per via di leggi, regolamenti, contratti) interessati al mantenimento degli aspetti mercantili del sistema;

che la tendenza all'espansione dell'attività privata dei sanitari del Servizio nazionale mina la possibilità di sanare la critica situazione odierna;

che la decisione di espandere in misura considerevole la «libera» professione dei sanitari del servizio pubblico, a patto che questa si eserciti all'interno dell'ospedale (*intra moenia*), sembra garantire i redditi dei sanitari e la tenuta dell'ospedale nel suo assetto formale, ma non si sottrae alle riserve, proprie dell'attività privata, conseguenti a prevedibili aumenti dei costi per i pazienti, alla creazione di corsie preferenziali ed al degrado irreversibile del «braccio» pubblico della sanità;

che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 22 luglio 1994, sulla scorta delle considerazioni innanzi espresse, suscita non poche perplessità con lo stravolgimento del preesistente modulo ospedaliero ed, in particolare, delle funzioni del personale addetto;

che i medici ospedalieri, operanti con contratto bloccato da quattro anni e senza l'attuazione degli obblighi previsti da leggi dello Stato (decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993), subiscono, col disegno di legge approvato, la sottrazione dallo stipendio del 50 per cento della indennità di tempo pieno destinata a coloro che esercitano anche la libera professione *extra moenia*;

che a costoro era stato garantito, dalla legge n. 412 del 1991, il passaggio a tale rapporto di lavoro con la possibilità di scegliere liberamente l'attività professionale aggiuntiva;

che vengono inoltre rinviati ad un fantomatico 1° settembre 1995 (!) tutti gli adempimenti per la realizzazione dei due livelli della dirigenza che si sarebbero dovuti attuare entro il 31 marzo 1994 (con grave discriminazione di tantissimi medici in attesa dei giudizi di idoneità da molti anni),

gli interroganti chiedono di conoscere quali rimedi si intenda disporre al fine di garantire i diritti acquisiti, per legge dello Stato, dai medici ospedalieri, sì da non far loro subire la decurtazione del 50 per cento della indennità di tempo pieno e di prevenire il prevedibile, nutrito contenzioso.

(4-01144)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che in data 1° agosto 1994 nel *bunker* di esercitazione al tiro della caserma dei carabinieri in via Vincenzo Monti a Milano è avvenuta un'esplosione che ha causato la morte del carabiniere scelto Giuseppe Manco, in forza alla compagnia di Lodi, ed il ferimento di un ufficiale e di otto carabinieri, si chiede di conoscere quali azioni intendano intra-

prendere i Ministri in indirizzo per appurare le cause della disgrazia nonchè eventuali responsabilità e se non ritengano di istituire una commissione interdisciplinare di inchiesta che potrebbe avere anche il compito di svolgere sondaggi precauzionali sulla situazione esistente negli altri poligoni di tiro per evitare il ripetersi di circostanze potenzialmente pericolose.

(4-01145)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la USL n. 6 della Lombardia (Gallarate) attualmente è gestita, in ossequio alla legge n. 111 del 1991, dall'amministratore straordinario dottor Luigi Michele Galli;

che nell'attuale gestione sono state riscontrate macroscopiche lacune, come:

la mancanza di guida tecnica;

l'assenza di massimi livelli dirigenziali amministrativi, che hanno fatto venir meno i punti di riferimento da cui si devono esercitare i controlli gestionali (a tal proposito si chiede di verificare lo stato dei conti e dei miliardi che sarebbero stati sperperati in opere mai terminate, come il padiglione di ostetricia e ginecologia);

la mancanza di controlli di qualità dei servizi e tempi biblici di attesa per l'utenza (situazione dei reparti di fisiatria, urologia e degli esami di cardiologia);

risorse finanziarie già limitate per la contingenza del momento, distribuite a pioggia e senza progettualità e programmazione;

enormi contrasti nella gestione del personale medico e paramedico, gestione che ha mortificato le qualità umane e professionali dei migliori e ha esaltato coloro che, pur non meritandolo hanno raggiunto i più alti livelli;

che questi sono i presupposti per cui l'assemblea dei sindaci, nell'ambito degli obblighi istituzionali di propria competenza, ha approvato una mozione di sfiducia che richiede alla regione l'immediata sostituzione del commissario straordinario dottor Galli,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità sulla gestione della USL n. 6 di Gallarate;

se non esistano i presupposti per la creazione di una commissione di inchiesta che verifichi l'operato dell'amministratore straordinario;

se non si ritenga di informare la regione Lombardia sulla necessità di commissariare immediatamente la USL in oggetto;

se risulti ai Ministri in indirizzo che la procura della Repubblica di Busto Arsizio (competente per territorio) starebbe indagando sulla gestione sanitaria dell'unità socio-sanitaria locale di Gallarate.

(4-01146)

LA LOGGIA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 3 settembre 1993 l'Alitalia ha licenziato circa 150 dipendenti dello scalo di New York, cedendo in appalto i servizi – dagli

stessi precedentemente forniti – ad una compagnia appaltatrice, la Dyn-Air;

che l'Alitalia con tale terziarizzazione si proponeva di realizzare un risparmio che non si è riscontrato;

che il personale licenziato aveva un'anzianità di servizio qualificata e spesso ultratrentennale, mentre i nuovi assunti dalla Dyn-Air, giovani e non qualificati, hanno inciso negativamente sul livello e la conseguente produttività della compagnia;

che a soli tre mesi dalla serrata l'Alitalia elargiva al personale che non aveva aderito allo sciopero un *bonus* di fine anno, non previsto dai contratti vigenti e senza precedenti nella storia della compagnia, variante da un minimo di 1.000 ad un massimo di 4.000 dollari per dipendente, per un totale che si può sommariamente stimare in 250-300.000 dollari;

che mentre si varava l'operazione serrata di cui sopra l'Alitalia prendeva in affitto dei locali contigui ai propri presso l'aeroporto Kennedy, al costo stimato di circa un milione di dollari l'anno, lasciandoli per mesi inutilizzati e dopo adibendoli alla sola accettazione passeggeri di prima e *business class;*

che recentemente le Unions statunitensi hanno boicottato l'Alitalia, procurandole gravi danni economici e di immagine, perchè non disposte ad accettare politiche non giustificate in termini di economie aziendali,

si chiede di sapere:

se le vicende riportate rispondano al vero e, in caso affermativo, quali spiegazioni i Ministri in indirizzo diano a fatti così controversi da un punto di vista della logica economica;

quali misure intendano adottare per far fronte ai licenziamenti ed alla grave crisi che sta attraversando la compagnia aerea di bandiera. (4-01147)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'informazione in senso lato nella nostra società è divenuta un «bene di prima necessità» ed in tal senso le emittenti radiotelevisive hanno un ruolo importantissimo, riuscendo a raggiungere la stragrande maggioranza delle famiglie italiane;

che incredibilmente ancora oggi numerosi cittadini della Valle dell'Alcantara (provincia di Messina) non riescono a ricevere i programmi della TV di Stato, che, in quelle zone, giungono fortemente disturbati ed, in alcuni casi, solo con il segnale audio;

che anche la suddetta fascia di utenza paga regolarmente il canone d'abbonamento, alla stregua di chi usufruisce pienamente della «visione» del segnale televisivo, determinandosi così un'illegittima disparità di trattamento fra gli utenti dello stesso servizio;

che sempre nella Valle dell'Alcantara i tanti possessori di «telefono cellulare» lamentano gravissime carenze nel servizio sia di ricezione che di trasmissione; tutto questo in una zona ad alta vocazione turistica assume una valenza in termini di ritorno di immagine ancora più negativa,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere al fine di risolvere le suddette problematiche rendendo così il giusto merito alla cittadinanza e ad una località meravigliosa.

(4-01148)

IMPOSIMATO, CORVINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in una località del comune di Arienzo in provincia di Caserta è stato ultimato un istituto penitenziario di massima sicurezza che sarebbe idoneo ad ospitare almeno 80 detenuti ed in ogni caso ad alleggerire l'enorme disagio determinato dal sovraffollamento delle varie carceri esistenti in Campania ed in primo luogo di Poggioreale e di Santa Maria Capua Vetere;

che in tali carceri il sovraffollamento si manifesta attraverso la presenza di ben 18 detenuti in una sola cella, cosa che comporta anche un grave pericolo per l'incolumità dei detenuti di minore pericolosità sociale;

che sembra assurdo che il carcere di Arienzo non venga messo in funzione in tempi brevi, sia pure per ospitare gli imputati ristretti per reati minori e i tossicodipendenti, realizzando una separazione tra detenuti di diversa pericolosità,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per una immediata entrata in funzione del carcere di Arienzo;

se non ritenga che sia opportuno disporre l'internamento nel carcere di Arienzo degli imputati detenuti per fatti di lieve entità.

(4-01149)

IMPOSIMATO, CORVINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'associazione culturale Valle di Suèssola fra le varie sue iniziative ha anche quella di una piccola emittente televisiva comunitaria (TSM-Telesantamaria);

che fin dall'aprile del 1989 per ben cinque anni essa ha informato, attraverso le frequenze di TSM, la popolazione su tutto ciò che accadeva nella vallata: ore ed ore di consigli comunali, processioni, convegni culturali, religiosi, sportivi e politici, manifestazioni scolastiche della scuola materna, elementare, media e superiore; non c'era iniziativa che non venisse ripresa dalla telecamera;

che tutto questo è stato possibile grazie all'impegno di volontari che hanno messo a disposizione dell'associazione il proprio tempo libero per «servizio sociale» per cui TSM si è imposta all'attenzione di tutti, fin dal primo momento, come televisione comunitaria;

che come TV comunitaria l'associazione ha sempre richiesto un permesso speciale, non essendo la stessa prevista dalla legge che doveva regolamentare il sistema televisivo;

che per avere una risposta esauriente al quesito il legale rappresentante dell'associazione è stato ricevuto dal capo dell'ufficio legislativo del Ministero delle poste che assicurò che la TV locale poteva continuare a trasmettere;

che nel dicembre 1993 sono state presentate delle interrogazioni parlamentari sull'argomento;

che in attesa che si definiscano le questioni giudiziarie potrebbe essere concesso un permesso speciale per continuare a trasmettere nell'attesa che venga risolto anche il problema delle TV comunitarie;

che le frequenze sono oscurate dalla sera del 18 aprile 1994 a seguito di intervento di un giudice della procura di Caserta dietro denuncia di emittenti locali che mal digeriscono l'attività comunitaria e che, nonostante abbiano avuto la concessione, non sono in regola con la «legge Mammì»;

che TSM non ha fini di lucro, vive con i contributi volontari di amici e conoscenti e con quel poco di entrate che qualcuno concede per pagare le bollette dell'Enel e qualche spesa sostenuta per l'acquisto delle attrezzature indispensabili per trasmettere;

che il parroco ha messo a disposizione, fin dal 1989, la sua telecamera, un microfono ed il piccolo *mixer* audio che utilizzava in parrocchia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di permettere a Telesantamaria, emittente comunitaria, di poter riprendere la sua attività di informazione a livello locale consentendo quell'azione di sensibilizzazione e di emancipazione che aiuta a superare la situazione di emergenza che affligge le popolazioni della zona sotto il profilo occupazionale e dell'ordine pubblico.

(4-01150)

DIANA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nella casa circondariale di Frosinone, il 25 luglio 1994, un giovane tossicodipendente di Ceccano (Frosinone), Fabio Trotta, detenuto per rapina, si è suicidato per asfissia infilando la testa in un sacchetto di plastica riempito con il gas della bomboletta da cucina in dotazione nelle celle del carcere;

che Fabio Trotta da tempo soffriva di crisi depressive, tanto che lo psichiatra che lo aveva in cura gli aveva diagnosticato un preoccupante «abbassamento del sistema di protezione» ed aveva più volte tentato il suicidio; tesi questa resa veritiera dall'esame autoptico che, secondo quando riferito dalla stampa, avrebbe evidenziato la presenza di cicatrici ai polsi;

che questo tragico gesto si pensa abbia avuto origine da una mancata scarcerazione in seguito ad una domanda che il Trotta avrebbe presentato al Servizio tossicodipendenti di Ceccano per l'affidamento ad un piano di recupero;

considerata l'evidente carenza di personale e, conseguentemente, di misure di sorveglianza adeguate e possibili (nei confronti di persone affette da crisi depressive conclamate) in cui versa il carcere italiano, causa soprattutto il sovraffollamento del personale detenuto e le carenze negli organici del personale di sorveglianza e custodia,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in seguito a questo grave episodio purtroppo non isolato nel sistema carcerario italiano, affinchè si possa ricondurre il sistema medesimo alla sua funzione rieducativa e riabilita-

tiva del detenuto ed al fine di interrompere, una volta per tutte, la tragica sequela di suicidi e di atti autolesivi posti in essere da detenuti, in gran parte in attesa di giudizio e talora affetti da gravi e conclamate patologie.

(4-01151)

GUERZONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Posto che per quanto riguarda il decreto ministeriale 17 dicembre 1992, n. 564, concernente i criteri di sorvegliabilità dei locali adibiti a pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, è prevista l'immediata operatività a partire dal 28 agosto 1994;

considerato che sia il divieto di utilizzo promiscuo degli accessi destinati ai locali di somministrazione con abitazioni private che l'obbligo di accesso diretto ai pubblici esercizi dalla strada o comunque da area pubblica, entrambe prescrizioni del citato decreto ministeriale, non possono essere rispettati da una parte consistente dei soggetti interessati e tanto meno per la scadenza del prossimo 27 agosto 1994;

tenuto conto che a detti adeguamenti si oppongono in molti casi difficoltà oggettive che fanno riferimento: ai vincoli urbanistici ed architettonici vigenti nei centri storici; alla struttura degli edifici in cui sono insediati i pubblici esercizi in aree agricole, appenniniche o montane (luoghi nei quali sovente risulta impossibile la separazione dei locali di somministrazione da quelli dell'abitazione del titolare); al fatto che molti pubblici esercizi non hanno accesso diretto da strade, piazze o luoghi pubblici poichè localizzati in aree cortilive, corridoi, androni o gallerie di proprietà privata; alle medesime strutture alberghiere e di ristorazione inserite in direzionali di recente edificazione, in cui dette strutture coesistono con spazi adibiti ad uffici ed abitazioni;

avuta attenzione al fatto che, stante la situazione di diffuso e mancato (in molti casi impossibile) adeguamento alle norme previste nel citato decreto ministeriale, molti pubblici esercizi potrebbero essere costretti a chiudere anche per il prevedibile intervento delle autorità preposte alla pubblica sicurezza in ossequio al loro dovere di far rispettare le normative del decreto;

avuta attenzione infine alle comprensibili preoccupazioni con le quali prefetti, questori, camere di commercio ed associazioni professionali guardano agli sviluppi negativi possibili, anche per l'ordine pubblico, causati dalla conferma dell'entrata in vigore del citato decreto ministeriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente sospendere i termini di entrata in vigore del decreto ministeriale n. 564 del 17 dicembre 1992;

se non ritenga di proporre modifiche al citato decreto ministeriale, tenendo conto delle proposte delle associazioni professionali rappresentative e in termini tali da scongiurare chisure di pubblici esercizi e da rendere possibile il loro adeguamento alle norme.

(4-01152)

BOSCO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la complessità e le disfunzioni dell'attuale sistema delle tasse automobilistiche sono note a tutti i contribuenti, che pur animati da responsabile senso civico, si imbattono in notevoli difficoltà nel momento in cui devono assolvere il relativo obbligo tributario;

che tali problemi derivano soprattutto da una esagerata produzione normativa che, intervenendo sulla materia in modo frammentario e caotico, ha dato luogo a confusione ed incertezza da parte degli utenti, spesso indotti per questo motivo in errore;

che il cittadino è comunque sottoposto a difficoltà non indifferenti sia nell'individuazione dell'esatto importo della tassa automobilistica da pagare, a causa dell'incredibile numero di voci in cui si articola la tariffa e di tutte le loro possibili varianti e combinazioni, sia nell'effettuazione del relativo versamento per la ressa che si crea nell'approssimarsi alle poche e troppo concentrate scadenze;

che è insostenibile per i contribuenti continuare a sopportare non solo l'onere di un tributo che si inserisce nel contesto di un'eccessiva pressione fiscale gravante sugli automobilisti, ma anche le incongruenze di un sistema di tassazione che non hanno alcuna ragione di sussistere e che potrebbero essere eliminate anche attraverso semplici interventi di razionalizzazione;

che è attualmente al lavoro presso il Ministero delle finanze un'apposita commissione per lo studio di un nuovo assetto del sistema delle tasse automobilistiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile attendersi che il lavoro della predetta commissione di studio conduca in tempi brevi alla definizione di una urgente e necessaria razionalizzazione del sistema delle tasse automobilistiche, tanto attesa dagli automobilisti ed ormai non più differibile;

se sia possibile ricercare nell'ambito delle potenzialità del sistema di gestione del pubblico registro automobilistico, di recente integralmente automatizzato, ipotesi operative che consentano di snellire e velocizzare le procedure e gli adempimenti connessi al pagamento della tassa automobilistica.

(4-01153)

PAGANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Preso atto della vicenda dell'ufficio scolastico provinciale di Napoli il cui provveditore è sottoposto a procedura d'indagine da parte della magistratura inquirente;

constatato:

che la circostanza non è isolata, perchè vi erano stati in precedenza dirigenti inquisiti ed ancora oggi si procede verso singoli funzionari;

che si fa presente ciò per segnalare quanto sia grave la già difficile situazione dell'ufficio dove giacciono migliaia di pratiche inevase e si registra la crescente insoddisfazione degli utenti e dei docenti della scuola pubblica;

che il 4 agosto 1994 scadono i due mesi di temporanea reggenza dell'attuale provveditore e non sembrano profilarsi soluzioni all'altezza dei problemi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di operare tempestivamente per la nomina in sostituzione;

se, considerata la straordinarietà della questione formativa a Napoli, non ritenga opportuno consultare le rappresentanze istituzionali e sociali presenti nel territorio, in modo da coniugare l'indicazione della responsabilità con un programma di iniziative e di impegni che sono prioritari;

se non ritenga di cogliere l'occasione dell'avvicendamento per attivare soluzioni organizzative di maggiore efficacia individuando, insieme al provveditore, uno *staff* di personale di alta professionalità ed esperienza nel settore della didattica e dei problemi sociali da insediare a Napoli.

(4-01154)

BOSCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* – Premesso:

che in data 18 luglio 1994 lo scrivente si è recato all'ufficio del registro di Udine per conoscere le motivazioni di un avviso di pagamento pervenutogli alcuni giorni prima;

che alle soddisfacenti spiegazioni edotte dal funzionario, successivamente, nello stesso giorno, lo scrivente dopo aver effettuato mentalmente un calcolo approssimativo sulla somma richiesta dall'ufficio e non riscontrandone la congruità, si ripresentava allo stesso funzionario per conoscere il conteggio nel dettaglio;

che, alle richieste di delucidazioni in merito effettuate, il funzionario interpellato dichiarava, allora, che l'importo indicato nella cartolina era errato e che era in corso nella stanza adiacente il ricalcolo della liquidazione, che sarebbe stata subito consegnata;

che il prospetto corretto fu consegnato allo scrivente e fu corretta anche la cartolina con un importo di lire 706.350 contro la prima richiesta di lire 1.360.000 (quasi la metà),

l'interrogante chiede di sapere:

di quali strumenti di controllo l'ufficio sia dotato per garantire al cittadino una corretta tassazione;

quali siano i tempi di rimborso per la somma eccedente che i cittadini pagano quando si recano, senza chiedere spiegazioni, direttamente alla cassa;

nel presupposto che non si tratti di un caso isolato, quali siano i riscontri ed i controlli sui libretti delle ricevute in dotazione alle casse dell'ufficio, le cartoline di avviso che vengono notificate e gli incassi effettuati dall'ufficio stesso.

(4-01155)

MARINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, stabiliva all'articolo 21, comma 4, che gli enti locali dissestati erano tenuti, entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di emanazione del decreto presidenziale di cui al comma 2 dello stesso articolo, ad adottare un'ipotesi di bilancio di previsione

stabilmente riequilibrato con l'adozione dei provvedimenti prescritti dall'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989;

che al comma 9 dell'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 è prevista, quale sanzione per l'inosservanza del termine entro il quale formulare l'ipotesi di bilancio riequilibrato, la procedura di cui all'articolo 39, comma 1, lettera *a)*, della legge n. 142 del 1990 e cioè lo scioglimento del consiglio comunale inadempiente;

che la normativa più sopra richiamata successivamente è stata ribadita dal decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378, all'articolo 14;

che il Ministero dell'interno, con propria circolare 20 settembre 1993, n. FL21/93, ha riaffermato la perentorietà del termine per l'adozione del bilancio riequilibrato e degli altri atti richiesti dalla procedura per il riconoscimento del dissesto;

che a pagina 103 della circolare sopra richiamata è detto esplicitamente che l'inosservanza del termine integra l'ipotesi di cui all'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

che nonostante i disposti di legge sopra citati alcuni consigli comunali hanno adottato atti deliberativi di approvazione di bilanci riequilibrati oltre il termine stabilito dalla legge come perentorio;

che la commissione di ricerca per la finanza locale ha accettato di esaminare bilanci per i quali la potestà di approvazione dei consigli comunali era venuta meno per i motivi sopracitati;

che lo stesso Ministro per alcuni comuni ha finanche firmato decreti di approvazione in palese disprezzo della legge;

che l'argomentazione di evitare lo scioglimento dei consigli comunali, anche se ciò dovesse comportare il mancato rispetto di precise norme di legge, avrebbe comunque permesso di consentire la prosecuzione dell'attività amministrativa ordinaria dei comuni inadempienti, il che è estremamente grave perchè, in tal modo, viene disattesa la legge;

che, per ultimo, nel comune di Cassano allo Jonio, in provincia di Cosenza, non solo il consiglio comunale ha deliberato il bilancio riequilibrato oltre il termine consentito per adottare tali atti, ma si continua a ritardare la procedura della legge n. 142 del 1990 nonostante la commissione di ricerca per la finanza locale non abbia ritenuto di poter istruire lo stesso bilancio riequilibrato in quanto non rispondente alle previsioni legislative sopra citate;

che tutto ciò fa venire meno la certezza del diritto e configura un quadro grave di abusi e violazioni di legge da parte del Ministero dell'interno,

si chiede di sapere:

cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per ripristinare comportamenti rispettosi delle leggi da parte degli organi del suo Ministero;

come intenda correggere decisioni assunte in disprezzo della normativa vigente e relative all'emanazione di decreti di approvazione di bilanci riequilibrati adottati dai comuni in contrasto con il decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68;

quali provvedimenti ritenga di dover prendere verso quei dirigenti e funzionari che non hanno attivato le procedure sanzionatorie previste dalle norme sopra richiamate.

(4-01156)

SCIVOLETTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'immobile chiesa di Santa Maria del Gesù, con annesso carcere giudiziario, sito nel comune di Modica (Ragusa), di proprietà dello Stato, è stato riconosciuto in data 28 marzo 1968 dal Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, di particolare interesse, in quanto «rappresenta dal punto di vista artistico la più interessante e monumentale opera architettonica quattrocentesca esistente nella provincia di Ragusa: il complesso monumentale – si sottolinea ancora nelle motivazioni ministeriali – è uno dei monumenti più significativi della Sicilia del XV secolo e sebbene esso risulti oggi deturpato dalle precedenti manomissioni e da quelle più recenti, eseguite per la trasformazione in casa di pena, presenta, tuttavia, caratteri di nobiltà storica e di aulicità artistica da farlo considerare un prezioso documento della storia dell'architettura della Sicilia»;

che lo stato di degrado e di abbandono del complesso conventuale (comprendente la chiesa di Santa Maria del Gesù edificata nel 1478, il campanile, il magnifico portale in stile gotico-catalano, lo splendido chiostro di stile catalano e diverse cappelle) nonchè la sua utilizzazione esclusivamente come struttura carceraria sottraggono tuttavia alla fruizione della comunità nazionale ed internazionale l'ex convento Santa Maria del Gesù;

considerato, altresì, che in rapporto alla oggettiva inadeguatezza dei locali utilizzati come carcere giudiziario, sia sotto il profilo igienico-sanitario, sia sotto il profilo degli indici di affollamento, sia sotto il profilo degli spazi differenziati per le attività ricreative e di laboratorio per i tossicodipendenti, si ripropone con forza la necessità della costruzione, a Modica, di un nuovo carcere che per strutture, funzioni e concezioni sia parametrato alle effettive e reali esigenze,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, non intenda avviare le procedure per la costruzione, a Modica, di un nuovo, moderno e funzionale carcere individuando, d'intesa con l'amministrazione comunale di Modica, ai sensi dell'articolo 6 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, l'area da destinare alla struttura carceraria;

se il Ministro di grazia e giustizia, nelle more della costruzione del nuovo carcere, non intenda predisporre, in tempi rapidi, un finanziamento per la realizzazione, nello spazio retrostante l'attuale carcere, di un'area alternativa e più adeguata per il passeggio dei detenuti, consentendo, in questo modo, il recupero e la fruizione pubblica dello stupendo chiostro in stile catalano costruito, con la Chiesa di Santa Maria del Gesù, nel 1478;

quali siano le valutazioni dei Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici sulla fattibilità

del progetto sopra richiamato e se non intendano, di concerto, definire un concreto programma operativo;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per i beni culturali e ambientali, d'intesa con la regione Sicilia che ha già avviato alcuni interventi di restauro, sentito il comune di Modica, al fine di sottrarre al degrado e all'abbandono un importante monumento nazionale di proprietà dello Stato e al fine di definire – come peraltro sollecitato dall'interrogante nel corso dell'esame della finanziaria per il 1993 – un progetto organico di recupero, di funzionalizzazione e di valorizzazione del complesso monumentale ex convento Santa Maria del Gesù, che possa costituire anche un momento alto di rivitalizzazione di Modica Alta e dell'intero centro storico di Modica che rappresenta negli Iblei e nella Val di Noto un patrimonio suggestivo di grande ed inestimabile valore artistico, storico, monumentale, paesaggistico e culturale.

(4-01157)

CASILLO. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che sotto il nome «Centro sperimentale per la messa a punto di tenoclogie innovative per il trattamento dei rifiuti ed il recupero di energie» (Cerere) viene proposta la costruzione di un inceneritore di rifiuti tossici e nocivi con solidificazione in matrice di cemento delle ceneri risultanti dalla combustione;

che tale inceneritore verrebbe a trovarsi a meno di un chilometro dalla città di Gioia del Colle (Bari) ed a circa 1.400 metri dal centro urbano;

che i rifiuti da incenerire comprendono sostanze tossiche, inquinanti nella fase di trasporto, movimentazione e durante l'incenerimento;

che, in particolare, trattasi di un impianto il cui inceneritore avrà una capacità di trattamento di mezza tonnellata all'ora di rifiuti, con una produzione di 8.000 m/ora di gas contenenti polveri, acido cloridrico, acido fluoridrico, piombo, cadurio, mercurio, diossine ed altro;

che l'impianto prevede un trattamento dei fumi con acqua, con formazione di un residuo acquoso altamente inquinante che dovrebbe essere in qualche modo depurato;

che la zona in cui dovrebbe essere installato l'inceneritore è caratterizzata da venti che spirano in parte in direzione sud e sud-sud-est, cioè proprio in direzione di Gioia del Colle;

che non è mai stato fornito un vero studio di impatto ambientale che consideri le operazioni di incenerimento e di inertizzazione, ma anche quelle di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti da trattare;

che non vi sono garanzie che i gas e gli altri agenti inquinanti siano eliminati in maniera tale da evitare nocività alla salute degli abitanti di Gioia del Colle e all'ambiente;

che nell'interesse della salute e dell'ambiente è inaccettabile la localizzazione di un impianto così inquinante a ridosso della città;

che le conseguenze per la mancata salvaguardia della salute pubblica dei cittadini sono prevedibilmente azioni gravi in violazione dell'articolo 32 della Costituzione;

che l'area ove è prevista la localizzazione dell'impianto è prevalentemente agricola ed in Gioia del Colle operano numerose piccole e medie aziende del settore agro-alimentare;

che trattasi di vero e proprio impianto di smaltimento che a norma del vigente testo unico delle leggi sanitarie non può essere ubicato in zona così vicina al centro abitato,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti si intenda adottare:

perchè venga effettuato un serio ed approfondito studio di impatto ambientale;

perchè venga accertato se le concessioni ed autorizzazioni siano state rilasciate in osservanza alle vigenti norme di legge e, in particolare, alle disposizioni del vigente testo unico delle leggi sanitarie che impongono le ubicazioni di simili impianti lontani dai centri abitati e, comunque, tali da non costituire pericolo per la salute dei cittadini (articolo 32 della Costituzione);

perchè venga accertata, così come risulta allo scrivente, l'inosservanza dell'articolo 15 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale per il mancato rispetto dell'*iter* procedurale sancito dalla legge n. 1150 del 1942, e sue integrazioni, relativamente alla mancanza degli strumenti urbanistici di esecuzione (piano di lottizzazione o PIP e della convensione relativa);

perchè vengano emanati gli opportuni provvedimenti di rispettiva competenza per far sì che il progetto abbia eventualmente esecuzione solo dopo che gli accertamenti richiesti siano stati portati a termine ed a conoscenza dei cittadini.

(4-01158)

FARDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, disciplina l'indennità di funzione da corrispondere, a decorrere dal 1° ottobre 1990, ai dirigenti delle regioni, dei comuni, delle province, delle comunità montane e dei consorzi fra enti locali;

che il Ministero del tesoro ed il Ministero per la funzione pubblica hanno precisato, rispettivamente con nota n. 85309/TEQ del 4 dicembre 1990 e con circolare n. 80076/6.2.24/G.B./al. del 4 ottobre 1991, che nella predetta indennità è pensionabile solo la quota dello 0,1;

che il TAR delle Marche (sentenza del 19 novembre 1993), il TAR del Veneto (sentenza del 19 novembre 1992), il TAR per la Valle d'Aosta (sentenza del 26 gennaio 1994), il TAR del Lazio (sentenza dell'8 giugno 1992), il Consiglio di Stato (decisioni della sesta sezione del 18 marzo 1994, depositate il 28 giugno 1994) si sono pronunciati in modo uniforme per la quiescibilità dell'intera indennità di funzione di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, e, conseguentemente, per l'obbligo dell'ente datore di lavoro ad assoggettare la stessa indennità a contribuzione in misura intera;

che il Ministero del tesoro, il Ministero per la funzione pubblica e l'INPDAP, a seguito delle predette sentenze, non hanno ritenuto finora di dover dare le necessarie istruzioni agli uffici competenti per la pen-

sionabilità dell'intera indennità di funzione per i dirigenti a decorrere dal 1° ottobre 1990, tanto che continuano ad essere presentati numerosi ricorsi ai TAR, al Consiglio di Stato ed alle sezioni regionali della Corte dei conti con un nutevole dispendio di risorse finanziarie e di personale per i dirigenti degli enti locali, per gli enti locali e per lo Stato,

si chiede di sapere:

se e quale orientamento il Ministro del tesoro ed il Ministro per la funzione pubblica intendano tenere in merito alla pensionabilità dell'intera indennità di funzione dei dirigenti degli enti locali;

se non ritengano opportuna ed urgente l'emanazione di un'apposita circolare ministeriale che, uniformandosi alle sentenze sopra riportate, faccia cessare le numerose e costose vertenze in atto.

(4-01159)

GIBERTONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con il decreto ministeriale 3 settembre 1990, n. 00/67908, registrato dalla Corte dei conti il 5 novembre 1990, è stato indetto un concorso per esami a 25 posti di collaboratore tecnico in prova della sesta qualifica funzionale nell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, per gli uffici, opifici, e stabilimenti situati nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna;

che i vincitori del concorso di cui sopra sono stati assunti nel mese di settembre 1992 e che tuttora non hanno una competenza specifica e sono impiegati in mansioni generiche non attinenti alla loro formazione professionale;

che tale situazione è comune ad altri dipendenti dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

che è auspicabile un miglior funzionamento dell'amministrazione dei Monopoli, cosa che si può ottenere anche collocando gli assunti di cui sopra nei posti che richiedono la loro competenza specifica (geometri),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sbloccare tale situazione e dare una collocazione e una qualifica adeguata alle competenze dei vincitori del concorso di cui sopra.

(4-01160)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, recante «Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali», dispone, all'articolo 7, «Formazione dei ruoli nominativi», che l'ente regione predisponga e pubblichi, annualmente, i ruoli nominativi del personale addetto alle unità sanitarie locali;

che la regione Campania, per oltre un decennio, non ha ottemperato alla disposizione del legislatore di istituire i ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale, contrariamente a quanto già fatto dalle altre regioni (per esempio, la regione Emilia-Romagna ha istituito i detti ruoli nel 1982);

che lo stato giuridico del personale delle USL ha subìto, in questi anni di inerzia della regione Campania, diverse modifiche conseguenti, soprattutto, alla applicazione della normativa contrattuale, come ad

esempio il decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270 (articolo 117), e la legge 20 maggio 1985, n. 207 (articoli 1 e 3);

che sta di fatto che le USL della regione Campania, proprio grazie alla mancanza dei ruoli nominativi regionali, hanno elargito una moltitudine di promozioni illegittime, peraltro approvate dal compiacente Coreco di Napoli (per alcune la magistratura penale e quella contabile hanno già disposto rinvii a giudizio), che hanno fatto lievitare vertiginosamente i costi del personale;

che è della massima evidenza, infatti, che, se nella regione Campania fossero stati istituiti e pubblicati i ruoli nominativi del personale, le carriere truccate (alcune fattispecie: sanatoria ex articolo 1 della legge n. 207 del 1985 in qualifica superiore senza il requisito dell'incarico, anche con salti rispetto alla qualifica iniziale di più livelli e in qualche caso di cinque livelli, in ruolo e/o in profilo professionale diversi da quelli di appartenenza del soggetto promosso; inquadramento in ruolo, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 207 del 1985, in mancanza del requisito della convenzione richiesto dalla legge ad una certa data; applicazione dell'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 a vantaggio di soggetti non destinatari della norma), che *i responsabili di turno delle USL hanno concesso con grave danno per* l'erario, sarebbero state subito evidenziate;

che infrangendo la più che decennale inerzia omissiva della regione Campania, l'assessore alla sanità, professor Mario Santangelo, si è recentemente attivato per l'istituzione in Campania dei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale;

che tra i destinatari, che hanno beneficiato di illegittimi avanzamenti di carriera, ci sono, ovviamente, molti funzionari, capi servizio del servizio amministrazione del personale e coordinatori amministrativi di varie USL; gli stessi che devono fornire ai commissari straordinari delle USL (dirigenti dell'ente regione, responsabile della detta inerzia) i dati relativi alle posizioni giuridiche del personale per l'iscrizione nei ruoli nominativi regionali;

che in un recente disegno di legge della regione Campania, avente per oggetto «Riordino del Servizio sanitario regionale», è prevista la soppressione dei ruoli nominativi regionali; infatti l'articolo 45 del citato disegno di legge recita testualmente: «Sono soppressi i ruoli nominativi regionali del personale delle USL previsti dalla vigente legislazione a far data dalla costituzione delle nuove aziende»;

che permangono, pertanto, gravi difficoltà oggettive di natura ambientale, che hanno già ritardato e potrebbero, addirittura, bloccare l'iniziativa dell'assessore alla sanità, in quanto la stessa si tradurrebbe, a fronte degli illegittimi inquadramenti provvisori del personale effettuati dalle USL, in un profondo recupero della legalità,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi il Ministro in indirizzo ritenga indifferibile adottare perchè nella regione Campania, con l'urgenza che la situazione richiede, siano istituiti e pubblicati i ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale, al fine di bloccare il grave danno erariale in atto, causato dagli illegittimi inquadramenti provvisori del personale effettuati dalle USL;

se non ritenga necessario, a sostegno dell'opportuna e coraggiosa iniziativa dell'assessore alla sanità, e nel rispetto del principio costituzionale relativo alla funzione statale di coordinamento in materia di spesa sanitaria (la Corte costituzionale ha, di frequente, fatto riferimento al precetto contenuto nell'articolo 119 della Costituzione: sentenza 19 dicembre 1986, n. 294; sentenza 19 maggio 1988, n. 560; sentenza 7 aprile 1988, n. 418) prevedere con urgenza la costituzione di una commissione regionale, nominata per la preparazione e pubblicazione dei ruoli nominativi regionali della Campania, di cui faccia parte un membro designato dal Ministro della sanità, considerato, altresì, che la programmazione sanitaria è volta all'attuazione del diritto alla tutela della salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

(4-01161)

DIONISI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che ancora una volta, anche in questa cosiddetta seconda Repubblica, il Polo delle libertà e del buongoverno, esattamente come i Governi Ciampi, Amato, Craxi, Andreotti e altri, per il risanamento economico e finanziario del paese, non ha saputo far meglio che riproporre tagli alla sanità, alle pensioni ed agli altri servizi sociali fondamentali;

considerato che la storia recente della sanità del nostro paese dimostra come sia difficilmente praticabile oltre che profondamente errata la chiusura degli ospedali inferiori ai 120 posti-letto che non produce alcuna riduzione della spesa sanitaria, ma ripropone un'arcaica cultura sanitaria che riconosce la centralità delle grandi strutture ospedaliere e del posto-letto anzichè quella dei servizi diffusi nel territorio dove si esprime il bisogno di salute;

valutato inoltre che ove fossero superate le resistenze e le reazioni delle popolazioni interessate e si pervenisse realmente alla chiusura dei piccoli ospedali non solo si negherebbe l'importanza della funzione da essi svolta ma si comprometterebbe gravemente l'esercizio del diritto alla salute di molti cittadini residenti nelle località periferiche e disagiate delle quali si colpirebbe anche la tenuta economica,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per mantenere in attività, anche attraverso una diversificazione delle funzioni, alcuni piccoli ospedali della regione Lazio che svolgono una funzione importante, come ad esempio quelli di Amatrice, Magliano Sabino, Poggio Mirteto, Palombara Sabina ed altri.

(4-01162)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che nel comune di Maddaloni (Caserta) il problema della nettezza urbana diventa sempre più serio;

che gli automezzi sono in numero insufficiente e la gran parte di essi non è in grado di funzionare regolarmente: 4 autocompattatori sono in avaria, 2 navette hanno gravi problemi agli impianti idraulici e alla meccanica; 3 automezzi (l'autoespurgo, la spazzatrice e il lavacontenitori) per motivi aziendali non vengono utilizzati;

che le attrezzature sono anch'esse insufficienti: i carrettini sono in gran parte fuori uso o appena utilizzabili, i contenitori per l'im-

mondizia sono in numero decisamente insufficiente (ce ne vorrebbero almeno il doppio) e quelli esistenti sono malridotti;

che il personale non è sottoposto a controlli medici per la salvaguardia della salute e la dotazione del vestiario non è adeguata; la ditta inoltre minaccia continuamente gli operatori ecologici di non corrispondere loro il salario se il comune non provvede tempestivamente ai pagamenti;

che il comune è inadempiente per quel che riguarda l'azione educativa verso i cittadini e i controlli da parte della polizia municipale; non esistono cestini per i piccoli rifiuti, che vengono di norma gettati in terra, non vengono rispettati gli orari per il deposito dell'immondizia, i commercianti della fiera settimanale e del mercato ortofrutticolo non hanno strutture idonee per riversare i propri rifiuti ed evitare il superlavoro degli operatori ecologici; non viene inoltre effettuato alcun controllo sul deposito dell'ingente massa di rifiuti effettuato dai supermercati;

che la raccolta differenziata non è mai stata praticata, nonostante gli obblighi di legge, nè si è pensato ad emanare provvedimenti che sanzionassero la mancata osservanza; si è lasciato che le poche campagne per la carta e per il vetro e i pochi raccoglitori di medicine e pile venissero distrutti, senza prendere provvedimenti e senza agire, nè dal punto di vista educativo e preventivo, nè dal punto di vista repressivo;

che l'azienda non provvede alle assunzioni necessarie onde procedere al taglio e all'eliminazione delle erbacce lungo i marciapiedi ed i muri; nè il comune ha integrato il lavoro degli operatori ecologici con specifici incarichi agli stradini comunali;

che nelle zone periferiche si sono moltiplicate le aree di discarica abusiva e cumuli di immondizia circondano il paese: nè l'azienda appaltatrice, nè il comune sono intervenuti per porre fine a questa assurda situazione;

che sui rifiuti ospedalieri non vengono effettuati i controlli per distinguere e verificare i rifiuti speciali da quelli ritenuti ordinari,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda sollecitare al commissario straordinario di Maddaloni per la soluzione dei problemi della nettezza urbana.

(4-01163)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00167, dei senatori Porcari e Pozzo, sulla necessità di un intervento umanitario del nostro paese in Ruanda;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00168, dei senatori D'Alessandro Prisco ed altri, sulla necessità di intervenire per far cessare le esercitazioni di tiro nel periodo balneare nella zona costiera che va da Nettuno (Roma) a Torre Astura.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-01112, dei senatori Cozzolino ed altri.